

7 DICEMBRE 1943

DESTINAZIONE LAGER



SE HA DICHIARAZIONI DA FARE

Firma del detenuto e segno di croce per gli illetterati

Firma del Capoguardia, Comandante o Custode

Connessioni salienti

Statura

Capelli

Viso

Fronte

Sopraciglia

Occhi

Naso

Baffi

Bocca

Mani

Barba

Cicatrici

Tatuaggi

Arrestato il
in
27-8-1925
entrato in questo
carcere il
con ordine o per
sentenza del
lo data del
proveniente da
consegnato da
per rimanere a
disposizione del

Arrestato il
in
3-12-43
entrato in questo
carcere il
con ordine o per
sentenza del
lo data del
proveniente da
consegnato da
per rimanere a
disposizione del

Arrestato il
in
3-12-43
entrato in questo
carcere il
con ordine o per
sentenza del
lo data del
proveniente da
consegnato da
per rimanere a
disposizione del

In copertina: la famiglia Gavijon,
deportata il 7 dicembre 1943.

Na naslovnici: družina Gavijon,
deportirana 7. decembra 1943.

Cover: the Gavijon family,
deported on 7 December 1943.

(Yad Vashem, Jerusalem)


SS - Schriftführer

Trieste,

*der Peremete mische am 21. 12. 1943
als Ordnungspolizei mit my...*

aus alle der haupt...

L.O. 311

311

**7 DICEMBRE 1943
DESTINAZIONE LAGER**

**7. DECEMBER 1943
DESTINACIJA TABORIŠČE**

**7 DECEMBER 1943
DESTINATION CAMP**

a cura di / uredili / edited by

**Annalisa Di Fant
Anna Krekic
Matteo Perissinotto**

testi di / besedila / texts by

**Sara Berger, Tullia Catalan, Annalisa Di Fant,
Stefano Fattorini, Dunja Nanut,
Matteo Perissinotto, Marcello Pezzetti**

Edizioni Comune di Trieste
2024



comune di trieste
 assessorato alle politiche
 della cultura e del turismo

CON IL SOSTEGNO DI
 OB PODPORI
 WITH THE SUPPORT OF



IN COLLABORAZIONE CON
 V SODELOVENJU Z
 IN COLLABORATION WITH



7 DICEMBRE 1943
DESTINAZIONE LAGER

7. DECEMBER 1943
DESTINACIJA TABORIŠČE

7 DECEMBER 1943
DESTINATION CAMP

Museo della Risiera di San Sabba
 Monumento Nazionale

Sala delle Commemorazioni

Trieste

7 dicembre 2023 - 9 giugno 2024

Nell'ambito delle attività realizzate dal Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale in occasione degli anniversari 1943-2023

V okviru dejavnosti Muzeja Rižarne San Sabba - spomenika državnega pomena / Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale ob obletnicah 1943-2023

As part of the activities carried out by the Museo della Risiera di San Sabba - National Monument to mark the 1943-2023 anniversary



1943-2023
TRAME INTRECCIATE
DI MEMORIA

COMUNE DI TRIESTE

SINDACO
 ŽUPAN
 MAYOR

Roberto Dipiazza

ASSESSORE ALLE POLITICHE
 DELLA CULTURA E DEL TURISMO
 SVÉTNIK ZA KULTURO IN TURIZEM
 HEAD OF CULTURE AND TOURISM

Giorgio Rossi

DIRETTORE GENERALE
 GENERALNI DIREKTOR
 DIRECTOR GENERAL

Fabio Lorenzut

DIRETTORE DEL SERVIZIO PROMOZIONE TURISTICA,
 MUSEI, EVENTI CULTURALI E SPORTIVI
 DIREKTORICA SLUŽBE ZA PROMOCIJO TURIZMA,
 MUZEJEV, KULTURNIH IN ŠPORTNIH DOGODKOV
 HEAD OF TOURISM, MUSEUMS, CULTURAL
 AND SPORTING EVENTS PROMOTION

Francesca Locci

RESPONSABILE DEI MUSEI STORICI E ARTISTICI
 ODGOVOREN ZA ZGODOVINSKE IN UMETNIŠKE MUZEJE
 HEAD OF HISTORICAL AND ARTISTIC MUSEUMS

Stefano Bianchi

© Comune di Trieste

Civici Musei di Storia ed Arte, 2024

ISBN 978-88-87377-95-8

A CURA DI / UREDILI / EDITED BY

Annalisa Di Fant, Anna Krekic, Matteo Perissinotto

TESTI DI / BESEDILA / TEXTS BY

Sara Berger, Tullia Catalan, Annalisa Di Fant,
 Stefano Fattorini, Dunja Nanut,
 Matteo Perissinotto, Marcello Pezzetti

MOSTRA

COORDINAMENTO GENERALE SPLOŠNA KOORDINACIJA GENERAL COORDINATION

Anna Krekic
conservatore del Museo della Risiera
di San Sabba - Monumento Nazionale

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ZNANSTVENA KOORDINACIJA SCIENTIFIC COORDINATION

Matteo Perissinotto

CURATORI KURATORJI CURATORS

Sara Berger, Tullia Catalan, Franco Cecotti,
Annalisa Di Fant, Stefano Fattorini,
Dunja Nanut, Matteo Perissinotto,
Marcello Pezzetti

COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO UPRAVNA KOORDINACIJA ADMINISTRATIVE COORDINATION

Andreja Bruss

IMMAGINE COORDINATA E CATALOGO CELOSTNA PODOBA RAZSTAVE IN KATALOG COORDINATE IMAGE AND CATALOGUE

Studio Mark

TRADUZIONI PREVODI TRANSLATIONS

Bethany Gaunt (English)

Milan Stepanovič, Marjana Karer (Slovenščina)

MONTAGGIO VIDEO VIDEO MONTAŽA VIDEO EDITING

Diego Cenetiempo

FOTO DEI LUOGHI DELLA DEPORTAZIONE NAZISTA A TRIESTE FOTOGRAFIE NACISTIČNIH LOKACIJ V TRSTU PHOTOGRAPHS OF NAZI DEPORTATION SITES IN TRIESTE

Vanja Macovaz

SEGRETERIA TAJNIŠTVO SECRETARY

Antonia Cilli

HANNO COLLABORATO SODELOVALI STA WITH THE COLLABORATION OF

Claudia Colecchia

Diana Delise

DOCUMENTI E FOTOGRAFIE DOKUMENTI IN FOTOGRAFIE DOCUMENTS AND PHOTOGRAPHS

Archivio di Stato di Trieste (ASTs)

Arhiv Republike Slovenije, Ljubljana (SI AS)

Arolsen Archives - International Center on Nazi
Persecution, Bad Arolsen (AA)

Associazione Amici di Israele, Gorizia

Associazione Nazionale Ex Deportati, Trieste (ANED)

Biblioteca Civica Attilio Hortis, Archivio Diplomatico e
Fondi Archivistici, Trieste

Comunità ebraica di Trieste

Fondazione Centro di Documentazione Ebraica
Contemporanea CDEC ETS, Milano (CDEC)

Fondazione Museo della Shoah, Roma

Fototeca della Sezione di storia ed etnografia presso
la Biblioteca nazionale slovena e degli studi / Odsek
za zgodovino in etnografijo pri Narodni in študijski
knjižnici, FototeKa NOB, Trieste (NSK)

Fritz Bauer Institut, Frankfurt

Il Piccolo, Trieste

Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e
dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia
(IRSREC FVG)

Landesarchiv Nordrhein-Westfalen, Münster

Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e
Vera Wagner"

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
del Friuli Venezia Giulia, Trieste (SABAP-FVG)

Staatsarchiv München

Staatsarkivet i Bergen - Archivio Nazionale di
Norvegia, Bergen

The U.S. National Archives and Records
Administration (NARA)

United States Holocaust Memorial Museum,
Washington

USC Shoah Foundation, Visual History Archive, Los
Angeles

Yad Vashem, Jerusalem

KZ-Gedenkstätte Neuengamme, Hamburg

ARCHIVI PRIVATI ZASEBNI ARHIVI PRIVATE ARCHIVES

Isacco Cesana, Trieste

Slaven Cetina, Pula

Maurizio Cippitani, Cisterna di Latina

Ugo Goetzl, Chapel Hill, NC

Famiglia Marcheria, Roma

Loretta Levi, Houston, TX

Marcello Pezzetti, Köln

Pierpaolo Romanelli, Trieste

Marina e Paola Sbisà, Trieste

Ezio Efraim Semo, Netanya

Giorgio Valli, Trieste

SI RINGRAZIA SE ZAHVALJUJEMO WITH THANKS TO

Vanesa Begić, Silva Bon, Laura Brazzo, Antonietta
Colombatti, Marco Coslovich, Catia Di Barbora,
Lorenzo Drascek, Ruggero Gabbai, Ariel Haddad,
Glas Istre, Marina Lippolis, René Moehrle, Peter O'Neill,
Chiara Passoni, Liliana Picciotto, Gloria Pilastro,
Gabriele Porcedda, Gabriella Norio, Ratko Radošević,
Christian Römmer, Marina Simbula, Livio Vasieri

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A PRISRČNA ZAHVALA SPECIAL THANKS TO

Andra e Tatiana Buccì

Un ringraziamento particolare alla Commissione
per il Museo della Risiera di San Sabba e a tutti
coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla
realizzazione di questa mostra.

Posebej še zahvala Komisiji Muzeja Rižarne pri
Sveti Soboti in vsem, ki so prispevali pri uresničitvi
razstave.

Special thanks to the Commission of the Risiera di
San Sabba Museum and to all those who, in various
ways, have contributed to the realisation of this
exhibition.

Giorgio Rossi

Assessore alle Politiche della Cultura e del Turismo
Comune di Trieste

Negli ultimi anni il Museo e Monumento Nazionale della Risiera di San Sabba, Luogo della Memoria fra i più rilevanti in Italia, è oggetto di particolare interesse da parte del Comune di Trieste, che ha l'onore di esserne il custode. Grazie anche al fondamentale contributo che il Ministero della Cultura eroga dal 2018 in favore della Risiera (e di altri quattro memoriali italiani), è stato possibile avviare un imponente progetto di riqualificazione dell'intero complesso, che è iniziato con l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento alle normative di sicurezza e sta proseguendo con la risistemazione degli spazi dedicati all'accoglienza, allo studio e alla ricerca, nell'intento di fare della Risiera un centro di documentazione al servizio degli studiosi e dei cittadini tutti. Un centro propulsore di conoscenza e riflessione sui molti temi, delicatissimi, che riguardano questo luogo: la sua storia di Lager durante l'occupazione nazista di Trieste, ma anche le sue vicende nel lungo dopoguerra giuliano, fino alla trasformazione monumentale dei primi anni Settanta e la successiva dimensione memoriale e museale.

In quest'ottica di valorizzazione, la mostra *7 dicembre 1943: Destinazione Lager*, con il catalogo che la accompagna, rientra nel modo più appropriato. Perché è il risultato di una ricerca rigorosa, condotta da un gruppo di studiose e studiosi esperti di Shoah e deportazione dal Litorale Adriatico. E perché nasce dalla collaborazione: di persone in primis, e poi di enti, istituzioni, archivi. Rappresenta un tassello in più nella conoscenza delle drammatiche vicende della Seconda guerra mondiale nel nostro territorio, illustrando la deportazione nei primi mesi di occupazione nazista e in particolare il primo trasporto di deportati razziali da Trieste. Ha, soprattutto, un grande valore educativo per le nuove generazioni, alle quali si rivolge fornendo strumenti di comprensione e attraverso la forza della testimonianza.

V zadnjih letih sta bila Muzej in Spomenik državnega pomena Rižarna pri Sv. Soboti, ki je eden najpomembnejših spominskih krajev v Italiji, predmet posebne obravnave s strani Občine Trst, ki ima čast biti njun skrbnik. Zahvaljujoč tudi pomembni finančni pomoči, ki jo Ministrstvo za kulturo od leta 2018 zagotavlja v korist Rižarne (in štirih drugih italijanskih spomenikov), je bilo mogoče začeti izjemen projekt prenove celotnega kompleksa, ki se je začel z rušenjem arhitekturnih ovir in s prilagajanjem varnostnim predpisom ter se nadaljuje z reorganizacijo prostorov, namenjenih sprejemu, študiju in raziskovanju, s ciljem, da Rižarna postane dokumentacijski center v službi znanstvenikov in vseh državljanov.

Gonilna sila znanja in razmišljanja o številnih zelo občutljivih témah, ki zadevajo ta kraj, je njegova zgodovina koncentracijskega taborišča med nacistično okupacijo Trsta, pa tudi dogodki v dolgem povojnem obdobju v Julijski krajini, vse do monumentalne preobrazbe v zgodnjih sedemdesetih letih in poznejše spominske in muzejske razsežnosti.

Z vidika tega razvoja se razstava »7. december 1943: Destinacija taborišče« s spremljajočim katalogom vanj kar najprimerneje vključuje, saj je rezultat temeljite raziskave, ki jo je izvedla skupina znanstvenikov, ki so strokovnjaki za holokavst in deportacije z Jadranskega primorja. Pomembna je tudi zato, ker je zrasla iz sodelovanja med ljudmi, organi, ustanovami in arhivi. Predstavlja nov delček v poznavanju viharnih dogodkov druge svetovne vojne na našem ozemlju, saj prikazuje deportacije v prvih mesecih nacistične okupacije, še zlasti pa prvi transport izgnancev zaradi rase iz Trsta.

Razstava ima veliko izobraževalno vrednost za nove generacije, na katere se obrača na razumljiv način in s silo pričevanj.

Giorgio Rossi

Svétnik za kulturo in turizem
Občina Trst

In recent years, the Museum and National Monument of the Risiera di San Sabba, one of the most important places of Memory in Italy, has been a site of particular interest for the Municipality of Trieste, which has the honour of being its custodian. Thanks to the fundamental annual contribution that the Ministry of Culture has made to the Risiera since 2018 (as well as four other Italian memorials), it has been possible to begin an impressive reformulation of the entire complex. The work started by removing architectural barriers and complying with safety regulations, and has continued with a reordering of the spaces dedicated to welcoming visitors, studying and research. The intention is to make the Risiera a documentation centre for scholars and citizens alike. Our vision is a centre for knowledge and reflection on many topics, including very difficult ones, linked to this space: its history during the Nazi occupation of Trieste, as well as its role in the long post-war period, its monumental transformation in the early 1970s and its later turn as a memorial and museum.

The exhibition *7 December 1943: Destination Lager*, with its accompanying catalogue, fits the bill perfectly. It is the result of rigorous research, conducted by a group of expert scholars of the Holocaust and deportation from the Adriatic coast. It is born of collaboration: between people first and foremost, but also between institutions and archives. It represents an additional tile in the mosaic of knowledge about the dramatic events of the Second World War in our territory, illustrating the deportations of the first months of Nazi occupation and in particular the first transport of racial deportees from Trieste. It has, above all, a great educational value for younger generations, for whom it provides tools for greater understanding and to whom it speaks through the power of testimony.

Giorgio Rossi

Councillor for Culture and Tourism Policies
Municipality of Trieste

Livio Vasieri

Assessore ai Beni Culturali
Comunità ebraica di Trieste

L'inizio della fine.

Questo rappresenta la data del 7 dicembre 1943 per la Comunità ebraica di Trieste. In realtà, la Shoah qui comincia già due mesi prima, in quel mese di ottobre in cui si celebra lo Yom Kippur: nessuno ancora immagina a cosa si sta andando incontro, che quel giorno ci sarà la prima retata di ebrei.

E gli arresti poi proseguono alla spicciolata. Ben 157 persone tra ottobre e dicembre vengono catturate: dopo un primo "soggiorno" al Coroneo, ci sarà il trasferimento alla stazione centrale e da lì la partenza per il Lager. Viaggio di sola andata per quasi tutti i partenti, convinti di andare a lavorare nel Reich, ma non di fare la stessa tragica fine di coloro che li avevano preceduti sulla rampa di arrivo ad Auschwitz.

Così come le Pietre d'inciampo posate a Trieste ormai da qualche anno ricordano doverosamente quanti hanno vissuto l'esperienza dei Lager nazisti, a prescindere dalla motivazione, anche questa mostra ricostruisce i percorsi della deportazione non solo razziale, ma anche politica, nei primi mesi dell'occupazione nazista, quando ancora la Risiera di San Sabba non aveva la centralità che ebbe in seguito.

Ricostruire l'identità e le vicende delle persone che per prime sono state deportate, sia tra gli ebrei che tra i politici, è stato un lungo lavoro di squadra di vari storici e storiche, che hanno scandagliato archivi e istituzioni anche all'estero, senza dimenticare gli archivi familiari, e che hanno portato così allo scoperto molteplici storie.

La mostra testimonia quanto avvenuto con una approfondita documentazione che spiega le vicissitudini di queste terre in quegli anni difficili sotto il giogo nazi-fascista e che portarono Trieste a vivere anche nel dopoguerra una situazione difficile e complessa, complicata da spiegare e non facile da capire.

Začetek konca.

Datum 7. december 1943 predstavlja za tržaško Judovsko skupnost začetek konca. V resnici se je holokavst v tem prostoru začel dva meseca prej, v mesecu oktobru, v katerem se praznuje Yom Kippur. Tistega dne si nihče ni predstavljal, kaj jih čaka, namreč da se bodo prav na ta dan zgodile prve racije Judov.

Pozneje so se aretacije postopoma nadaljevale. Med oktobrom in decembrom je bilo zajetih kar 157 ljudi. Po začetnem »bivanju« v Coroneu je sledil prevoz do glavne postaje in od tam odhod v koncentracijsko taborišče. To je bilo enosmerno potovanje za skoraj vse tiste, ki so odšli v prepričanju, da gredo na delo v rajh, in si niso mislili, da bodo dočakali enako tragičen konec kot tisti, ki so bili pred njimi na vstopnem peronu v Auschwitzu.

Spotikavci v Trstu že vrsto let ohranjajo dolžni spomin na tiste, ki so ne glede na razlog preživeli izkušnjo nacističnih koncentracijskih taborišč. Podobno tudi s to razstavo ne oživljamo le poti deportacij zaradi rase, temveč tudi političnih deportacij v prvih mesecih nacistične okupacije, ko Rižarna pri Sv. Soboti še ni imela osrednjega pomena, ki ga je dobila pozneje. Ugotavljanje istovetnosti in dogodkov, povezanih z ljudmi, ki so bili deportirani med prvimi (tako Judov kot političnih zapornikov), je bilo dolgotrajno timsko delo različnih zgodovinarjev in zgodovinarjev, ki so raziskovali arhive in ustanove tudi v tujini, pri tem pa niso pozabili niti na družinske arhive, pri čemer so odkrili marsikatero zgodbo.

Razstava na podlagi podrobne dokumentacije priča o dogajanju na tem območju v težkih letih pod nacifašističnim jarmom, zaradi katerega je Trst tudi po vojni preživel težko in zapleteno situacijo, ki je ni mogoče na preprost način pojasniti in je ni lahko razumeti.

Livio Vasieri

Svétnik za kulturno dediščino
Tržaška judovska skupnost

The beginning of the end.

This is what 7 December 1943 represented for the Jewish Community of Trieste. In reality, the Holocaust began here two months earlier in October, when Yom Kippur is celebrated: nobody could have imagined at that time precisely what they were facing, that this moment would mark the first round-up of the Jews. The arrests followed in dribs and drabs. 157 people were captured between October and December: after an initial "stay" in the Coroneo prison, they were transferred to the Central Station and from there they were sent to the Lager. It was a one-way journey for almost all of those on board, who believed they were going to work in the Reich. They did not envisage that they would meet the same tragic end as those who had gone before them to the arrival ramp at Auschwitz. Just like the Stumbling Stones, installed in Trieste since 2018 to dutifully remember the many people who – for a range of motives – were subjected to the horrors of the Nazi camps, this exhibition also reconstructs the paths of deportation experienced by both racial and political deportees in the first months of the Nazi occupation, before the Risiera di San Sabba rose in significance.

Reconstructing the identities and the experiences of the people who were first deported, both Jews and political prisoners, has been a long piece of teamwork, involving various historians who have delved into institutional archives both here and abroad, as well as family archives, and have discovered so many new stories as a result.

The exhibition testifies to what happened. It provides detailed documentation, exploring the vicissitudes of these places in the difficult years under the Nazi-fascist yoke, and Trieste's hard and complex post-war situation, which is complicated to explain and difficult to understand.

Livio Vasieri

Councillor for Cultural Heritage
Jewish Community of Trieste

Indice

Kazalo
Index

INTRODUZIONE

UVOD

INTRODUCTION

- 10 **Premessa** / Uvodna beseda / Foreword
13 **La mostra** / Razstava / The exhibition
16 **La ricerca** / Raziskava / The research

PERSECUTORI E COLLABORAZIONISTI

KOLABORANTI IN PREGANJALCI

PERSECUTORS AND COLLABORATORS

- 18 **Ernst Weimann (1906-1996),
comandante della polizia di
sicurezza e del SD** / Ernst Weimann
(1906-1996), poveljnik varnostne
policije in varnostne službe / Ernst
Weimann (1906-1996), Commander
of the Security Police and the SD
20 **August Schiffer (1901-1946),
Gestapo** / August Schiffer (1901-
1946), Gestapo / August Schiffer
(1901-1946), Gestapo
22 **L'Abteilung R, gli esperti dello
sterminio** / Oddelek R, strokovnjaki
za iztrebljanje / Abteilung R,
the extermination experts
25 **Collaborazionismi** / Kolaboracija /
Collaborators

I LUOGHI

KRAJI

PLACES

- 28 **I luoghi della detenzione a Trieste**
/ Kraji v Trstu, kjer so nacisti
zapirali ljudi / Places of detention
in Trieste

IL CONVOGLIO DEL 7 DICEMBRE 1943

TRANSPORT 7. DECEMBRA 1943

THE 7 DECEMBER 1943 CONVOY

- 32 **Gli arresti degli ebrei** / Aretacije
Judov / Arresting the Jews
35 **I deportati** / Deportiranci /
The deportees
38 **Il convoglio del 7 dicembre** /
Transport 7. decembra /
The 7 December convoy
40 **I nomi dei deportati ebrei del
7 dicembre 1943** / Imena judovskih
deportirancev 7. decembra 1943 /
The names of the Jews deported
on 7 December 1943
42 **Le biografie dei deportati ebrei** /
Življenjepisi deportiranih Judov /
The biographies of the Jewish deportees
54 **Auschwitz III - Buna Monowitz**

LA DEPORTAZIONE POLITICA

POLITIČNE DEPORTACIJE

POLITICAL DEPORTATIONS

- 56 **Deportati per misure di sicurezza
dall'OZAK** / Deportirani iz Operativne
cone Jadransko primorje (OZAK) zaradi
varnostnih ukrepov / Deported for
security measures from the OZAK
58 **24 settembre 1943. Dall'OZAK
a Neuengamme** / 24. september
1943. Iz Operativne cone Jadransko
primorje (OZAK) v Neuengamme /
24 September 1943. From the OZAK
to Neuengamme
61 **Ottobre-dicembre 1943. Dall'OZAK
a Dachau** / Oktober-december 1943.
Iz Operativne cone Jadransko primorje
(OZAK) v Dachau / October-December
1943. From the OZAK to Dachau

- 63 **La deportazione politica ad
Auschwitz nel 1943** / Politične
deportacije v Auschwitz leta 1943 /
The political deportations to Auschwitz
in 1943

- 66 **Liste dei deportati politici
dall'OZAK nell'autunno 1943** /
Seznami političnih izgnancev iz OZAK-a
jeseni 1943 / Lists of political deportees
from the OZAK in Autumn 1943

TESTIMONIANZE

PRIČEVANJA

TESTIMONIES

- 75 **Le testimonianze** / Pričevanja /
The testimonies
77 **I possibili percorsi dei convogli** /
Možne poti konvojev / The convoys'
possible routes
78 **Testimonianza di Giuseppe Di
Porto** / Pričevanje Giuseppeja Di Porta
/ Testimony of Giuseppe Di Porto
80 **Testimonianza di Ida Marcheria** /
Pričevanje Ide Marcheria / Testimony
of Ida Marcheria
92 **Testimonianza di Miloš Poljanšek**
/ Pričevanje Miloša Poljanška /
Testimony of Miloš Poljanšek

STRUMENTI

ORODJA

INSTRUMENTS

- 94 **Bibliografia essenziale di
riferimento** / Bistvena bibliografija /
Essential reference bibliography
95 **Sitografia** / Spletni viri / Sitography

Premessa

Anna Krekic

Uvodna beseda

Anna Krekic

Prvi konvoj ljudi, izgnanih zaradi rase, je z glavne tržaške postaje krenil proti Auschwitzu 7. decembra 1943. To sicer ni bil prvi transport izgnancev iz Operativne cone Jadransko primorje (Operationszone Adriatisches Küstenland, OZAK), saj je več vlakov s tako imenovanimi »političnimi« zaporniki krenilo na pot proti uničevalnemu taborišču onkraj Alp že jeseni 1943, dan po premirju.

Omenjeno obdobje je v zgodovinskih študijah doslej malo raziskano. Ena od mnogih zaslug razstave *7. december 1943: Destinacija taborišče* je prav ta, da je osvetlila prve mesece nacistične okupacije severnega Jadrana, videne skozi objektiv deportacij, tako političnih kot onih zaradi rasne pripadnosti.

Povod za razstavo je bila osemdeseta obletnica dogodkov v tem prelomnem obdobju, ki ji je Občina Trst posvetila kulturni program 1943-2023. Prepletene niti spomina (*1943-2023. Trame intrecciate di memoria*), ki jih je med septembrom in decembrom pripovedovala v več oblikah: razstavi, zgodovinopisni, gledališki in glasbeni. Program je nastal v okviru Komisije za Muzej Rižarne pri Sv. Soboti, omogočila pa ga je subvencija, ki jo Ministrstvo za kulturo vsako leto zagotovi v korist tega kraja spomina.

Razstava, ki je bila slavnostno odprta 7. decembra 2023, je rezultat temeljite raziskave, v kateri so preučili ne le obstoječo in zdaj objavljano bibliografijo, temveč tudi številne vire, ki so šele pred kratkim postali dostopni znanstvenikom. V raziskavi je v izjemnem tiškem delu sodelovala skupina strokovnjakinj in strokovnjakov za holokavst in deportacijo iz OZAK-a: Sara Berger in Marcello Pezzetti za vlogo preganjalcev; Tullia Catalan in Matteo Perissinotto za splošni kontekst in študijo o transportih ter za ključno raziskavo v ljubljanskem arhivu; Annalisa Di Fant in Stefano Fattorini za biografije judovskih deportirancev, Dunja Nanut za biografije politikov; Franco Cecotti za preučevanje deportacijskih poti.

Visoko znanstveno vrednost te pobude sta omogočila povezovanje različnih znanj kustosov in dragoceno sodelovanje številnih institucij, od katerih je vsaka prispevala svoja raziskovalna orodja ter možnost povezovanja med njimi, kar je privedlo do rezultata, ki ga drugače ne bi bilo mogoče doseči. Pomembno vlogo so odigrali tudi osebni spomini, ki so jih številni

Il 7 dicembre 1943 partì il primo convoglio di deportati razziali dalla stazione centrale di Trieste verso Auschwitz. Non si trattò in assoluto del primo trasporto di deportati dalla Zona Operazioni Litorale Adriatico (Operationszone Adriatisches Küstenland, OZAK): nell'autunno del 1943, all'indomani dell'Armistizio, diversi treni di prigionieri cosiddetti "politici" presero da qui la via dei Lager d'oltralpe.

Si tratta di un periodo finora poco approfondito dagli studi storici, e uno dei molti meriti della mostra *7 dicembre 1943: Destinazione Lager* è proprio quello di aver fatto luce sui primi mesi di occupazione nazista dell'area altoadriatica, letta attraverso la lente della deportazione, sia politica che razziale.

L'occasione è stata l'ottantesimo anniversario degli eventi occorsi in quel cruciale periodo, a cui il Comune di Trieste ha dedicato il programma culturale *1943-2023. Trame intrecciate di memoria*, che, tra settembre e dicembre, li ha raccontati attraverso molteplici forme: espositive, storiografiche, teatrali, musicali. Il programma è nato in seno alla Commissione per il Civico Museo della Risiera di San Sabba ed è stato reso possibile dal contributo che il Ministero della Cultura eroga annualmente in favore del Memoriale.

La mostra, inaugurata il 7 dicembre 2023, è il risultato di una ricerca ponderosa, che ha esaminato non solo la bibliografia esistente e in corso di pubblicazione, ma anche molte fonti che solo da poco sono a disposizione degli studiosi. La ricerca ha visto all'opera, in uno straordinario lavoro di squadra, un gruppo di studiosi e studiose esperti della Shoah e della deportazione dall'OZAK: Sara Berger e Marcello Pezzetti per la parte sui persecutori; Tullia Catalan e Matteo Perissinot-

potomci izgnancev velikodušno delili in na ta način objavili. Zato so uporabni tako za akademske študije kot za širšo javnost.

Razstava ima dejansko – drugače tudi biti ne more – izrazito informativen namen. S to zapleteno raziskavo kot pomembnim dejanjem t. i. *public history* so kustoski omogočili dostop široki javnosti, namenjena pa je predvsem šolajoči se mladini. Zato je bil katalog, ki ga je mogoče brezplačno prenesti s spletne strani Rižarne, zasnovan kot učni pripomoček za učitelje.

O deportacijah iz OZAK-a in o Rižarni pri Sv. Soboti bo treba še marsikaj razjasniti in poglobljeno preučiti. A za obravnavo teh zapletenih vprašanj je treba nadaljevati po poti sodelovanja, ki jo zaznamuje ta pobuda, za katero kot Muzej in Nacionalni spomenik Rižarna pri Sv. Soboti upamo, da je šele prva od mnogih.

to per il contesto generale e la ricostruzione del convoglio, oltre che per le determinanti ricerche negli archivi di Lubiana; Annalisa Di Fant e Stefano Fattorini per le biografie dei deportati ebrei, Dunja Nanut per quelle dei politici; Franco Cecotti per la ricostruzione dei percorsi della deportazione.

L'alto valore scientifico di questa iniziativa è stato raggiunto grazie all'unione delle diverse competenze dei curatori e alla preziosa collaborazione di numerosi enti, ciascuno dei quali ha contribuito mettendo a disposizione i propri strumenti di ricerca per farli dialogare fra loro, permettendo di ottenere un risultato che altrimenti non sarebbe stato possibile raggiungere. Un ruolo rilevante, poi, è stato rivestito dalle memorie private, che molti discendenti dei deportati hanno generosamente condiviso, rendendole pubbliche e dunque utili sia al mondo degli studi accademici che a tutta la collettività.

La mostra ha infatti – e non potrebbe essere diversamente – un intento chiaramente divulgativo. La complessa ricerca, in una significativa operazione di *public history*, è stata resa dai curatori accessibile a tutti ed è rivolta, in modo particolare, al mondo della scuola. In quest'ottica il catalogo, scaricabile gratuitamente dal sito della Risiera, è stato concepito come strumento didattico per i docenti.

C'è molto ancora da studiare, chiarire e approfondire sulla deportazione dall'OZAK e sulla Risiera di San Sabba. Ma per affrontare la complessità di questi temi è necessario proseguire sulla strada della collaborazione segnata da quest'iniziativa, che, come Museo e Monumento Nazionale della Risiera di San Sabba, ci auguriamo sia la prima di molte.

Foreword

Anna Krekic

On 7 December 1943, the first convoy of racial deportees departed from the Central Station of Trieste towards Auschwitz. It was not the very first transport of deportees from the Adriatic Coast Operations Area (*Operationszone Adriatisches Küstenland, OZAK*): in Autumn 1943, in the aftermath of the Armistice, several trains of so-called "political" prisoners were taken from here to the Nazi camps.

This period has received little scholarly attention to date, and one of the many strengths of the exhibition *7 December 1943: Destination Lager* is precisely the fact that it sheds light on the first months of the Nazi occupation of the Upper Adriatic area, viewed through

the lens of deportation, both political and racial.

To mark the eightieth anniversary of the events that took place in this crucial period, the Municipality of Trieste devised the cultural programme *1943-2023: Intertwined Threads of Memory*. Between September and December, the programme commemorated these events through many diverse forms: exhibitions, historiography, theatre and music. The programme was created within the Commission of the Museum of the Risiera di San Sabba, and was made possible due to the support given annually to the Memorial by the Ministry of Culture.

The exhibition, which was inaugurated on 7 December 2023, is the result of diligent research, examining not only the existing and forthcoming bibliography, but also many sources that have only recently become available to scholars. The research saw extraordinary teamwork in action, featuring a group of expert academics of the Holocaust and deportation from the OZAK: Sara Berger and Marcello Pezzetti on the persecutors; Tullia Catalan and Matteo Perissinotto on the general context and the reconstruction of the convoys, thanks to important research in the archives of Ljubljana; Annalisa Di Fant and Stefano Fattorini on the biographies of the deported Jews; Dunja Nanut on the biographies of the political deportees; Franco Cecotti on the reconstruction of the paths of deportation.

The high academic value of this initiative has been achieved due to the coming together of the curators' diverse specialities and the precious collaboration across various institutions, each of which has made an invaluable contribution to the larger dialogue, allowing the group to obtain a result that would not have been possible individually. Private memories, which have been generously shared by many descendants of the deportees, also play a pivotal role. By making these memories public, they are of immense value to the wider academic world, as well as the general public. The exhibition has – and it couldn't be otherwise – a clearly educational intent. The complex research in this significant piece of *public history*, has been made accessible to everyone by the curators, and is particularly aimed at schools. With this in mind, the catalogue, which is available to download for free from the Risiera website, has been devised to be used as a teaching tool for classroom use.

There remains much left to study and understand about the deportations from the OZAK and about the Risiera di San Sabba. Yet, in order to face the complexity of these topics, it is necessary to follow the example of collaboration embodied by this project, which the Museum and National Monument of the Risiera di San Sabba hopes will be the first of many.



La cartina indica il territorio della Zona Operazioni Litorale Adriatico e i territori delle realtà politiche e geografiche confinanti, dall'alto in senso orario: Zona Operazioni Prealpi (Operationszone Alpenvorland, OZAV), occupata dai nazisti con le stesse modalità dell'OZAK; Terzo Reich; Mare Adriatico; Repubblica Sociale Italiana; Stato indipendente croato.

Na zemljevidu so označene Operacijska cona Jadranskega Primorja in sosednje politične in geografske regije: Operationszone Alpenvorland, ki so jo nacisti upravljali podobno kot Jadransko Primorje; Tretji Reich; Neodvisna država Hrvaška; Jadransko morje; Salojska Republika.

The map shows the territory of the Adriatic Coast Operations Zone and the territories of neighbouring political and geographical entities, clockwise from above: Pre-Alps Operations Zone (Operationszone Alpenvorland, OZAV), occupied by the Nazis with the same methods of the OZAK; Third Reich; Adriatic Sea; Italian Social Republic; Independent Croatian State.

La mostra

La mostra si concentra sui primi quattro mesi dell'occupazione nazista di Trieste e sulle deportazioni di ebrei e prigionieri politici verso i Lager, tra i quali Auschwitz.

Dopo il loro arrivo in città il 9 settembre 1943, le truppe tedesche iniziarono una violenta repressione delle varie forme di resistenza che si erano sviluppate nell'area del Litorale Adriatico. Considerata la posizione geopolitica del territorio, fu instaurata dai nazisti una zona di operazioni denominata Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK), direttamente amministrata dal Terzo Reich. La priorità per i nazisti giunti nell'area fu quella di reprimere la resistenza italiana, slovena e croata, in particolare in Istria dove dal settembre 1943 avvennero subito numerosi arresti e rastrellamenti. Furono infatti questi i primi politici ad essere deportati dall'OZAK, insieme ai militari italiani che si rifiutarono di combattere con il Reich e la Repubblica Sociale Italiana.

I primi mesi di occupazione furono fondamentali per l'avvio e la messa a punto della macchina repressiva e l'inizio della deportazione e sterminio degli ebrei. Per questo motivo il primo convoglio di deportati razziali rappresenta un unicum per le modalità degli arresti, delle forme di detenzione e per gli uomini che lo gestirono.

La mostra, dopo una breve illustrazione delle difficoltà di questa ricerca che per la prima volta ci fa conoscere con esattezza i nomi dei primi 157 deportati da Trieste, ricostruisce le biografie di due dei principali responsabili della deportazione ebraica, Ernst Weimann e August Schiffer. Solo in seguito furono gli uomini dell'Aktion Reinhardt a guidare questo tipo di operazioni, mentre la Risiera di San Sabba divenne un Polizeihftlager agli inizi del 1944.

La terza sezione riguarda i luoghi della deportazione, cioè i siti che in città furono usati dalle autorità naziste per detenere i prigionieri prima di inviarli verso i campi nazisti.

Segue poi un focus sugli arresti, la detenzione e la deportazione degli ebrei del convoglio del 7 dicembre 1943, di alcuni dei quali sono stati ricostruiti i percorsi biografici.

Vista la centralità della deportazione politica dall'OZAK, quattro pannelli illustrano le vicende di alcune donne e uomini che furono arrestati e internati nei Lager nazisti.

In conclusione, con una sezione video, si è voluto lasciare spazio alle voci dei sopravvissuti che hanno testimoniato la loro tragica esperienza.

Razstava

Razstava zajema prve štiri mesece nacistične okupacije Trsta ter deportacije Judov in političnih zapornikov v koncentracijska taborišča, med drugim tudi v Auschwitz.

Nemške enote so po prihodu v mesto 9. septembra 1943 začele z nasilnim zatiranjem različnih oblik odpora, ki so se razvile na območju jadranske obale. Glede na geopolitični položaj ozemlja so nacisti ustanovili Operativno cono Jadransko primorje (Operationszone Adriatisches Küstenland, OZAK), ki jo je neposredno upravljal Tretji rajh.

Prednostna naloga nacistov, ki so prispeli na to območje, je bila zatiranje italijanskega, slovenskega in hrvaškega odpora, zlasti v Istri, kjer so že od septembra 1943 naprej potekale številne aretacije in racije.

To so bili pravzaprav prvi politični ujetniki, deportirani iz Operativne cone Jadransko primorje skupaj z italijanskimi vojaki, ki se niso hoteli bojevati na strani rajha in Italijanske socialne republike.

Za zagon in razvoj represivnega aparata ter za začetek deportacij in iztrebljanja Judov so bili ključni prvi meseci okupacije.

Zato prvi transport deportirancev na osnovi rase predstavlja edinstven primer, kar zadeva metode aretacije, oblike pridržanja in ljudi, ki so ga vodili. V prvem delu razstave je na kratko prikazana težavnost te raziskave, s katero smo prvič pridobili natančna imena 157 deportirancev iz Trsta, v drugem pa sta rekonstruirana življenjepisa dveh glavnih krivcev za deportacijo Judov, to sta Ernst Weimann in August Schiffer. Tovrstne operacije so sodelavci »akcije Reinhardt« vodili šele pozneje, ko je Rižarna pri sv. Soboti v začetku leta 1944 postala policijsko taborišče za varnostni pripor (Polizeihaftlager).

Tretji del razstave se nanaša na kraje v mestu, ki so jih nacistične oblasti uporabljale za pridržanje ujetnikov, preden so jih poslali v nacistična taborišča. Sledi poudarek na aretacijah, pridržanjih in deportacijah Judov iz transporta 7. decembra 1943, od katerih so nekateri življenjepisi rekonstruirani. Glede na osrednjo vlogo politične deportacije iz Operativne cone Jadransko primorje so na štirih panojih predstavljene zgodbe nekaterih od žensk in moških, ki so bili aretirani in internirani v nacistična koncentracijska taborišča.

Za zaključek smo z delom razstave, posvečenem videu, želeli dati prostor glasovom preživelih, ki so pričali o svoji tragični izkušnji.

The exhibition

The exhibition focuses on the first four months of the Nazi occupation of Trieste, and the resulting deportation of Jews and political prisoners to camps, including Auschwitz.

Following their arrival in the city on 9 September 1943, the German troops began a violent repression of the various forms of resistance that had developed in the area of the Adriatic coast. Aware of the geopolitical position of the territory, the Nazis created an operational zone called Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK), which was directly administrated by the Third Reich. The priority for the Nazis who came to the area was to suppress the Italian, Slovenian and Croatian resistance, especially in Istria where, from September 1943, numerous arrests and roundups took place. These were in fact the first political prisoners to be deported from the OZAK, along with the Italian soldiers who refused to fight with the Reich and the Italian Social Republic.

The first months of the occupation were fundamental for establishing and setting in motion the repressive machine and commencing the deportations and murder of the Jews. For this reason, the first convoy of racial deportees was unique in terms of the methods of arrest, the forms of detention and the men who managed it.

The exhibition begins by briefly outlining the challenges of this research which, for the first time, allows us to name with certainty the first 157 Jews deported from Trieste. The exhibition then reconstructs the biographies of two of the people chiefly responsible for the Jewish deportations, Ernst Weimann and August Schiffer. Only afterwards the men of Aktion Reinhardt came to guide this operation, with the Risiera di San Sabba becoming a Polizeihaftlager in early 1944.

The third section looks at the places of deportation, namely the sites in the city used by the Nazi authorities to detain prisoners before they were sent to the Nazi camps.

There is then a focus on the arrests, the detention and the deportation of the Jews on the 7 December 1943 convoy. The exhibition also highlights the biographies of some of those who were deported. Given the centrality of political deportation from the OZAK, there are four panels which illustrate the fates of a number of men and women who were arrested and interned in the Nazi camps.

Finally, in the video section, we have created a space for the voices of the survivors who testified about their tragic experiences.

La ricerca

Questa mostra è il frutto di un recente lavoro di ricerca condotto da studiosi e studiosi specializzati nella storia della Shoah e della deportazione politica dall'OZAK.

Le difficoltà nel reperire materiali documentari e fotografici inerenti al periodo tra l'8 settembre 1943 e il 1° maggio 1945 in questo territorio sono dovute a più fattori. Gli archivi sono sparsi in vari Stati: Germania, Gran Bretagna, Italia, Russia, Serbia, Slovenia e Stati Uniti. Parte della documentazione è stata distrutta dai nazisti in fuga nei giorni in cui le truppe jugoslave liberavano Trieste. Inoltre, per lunghi decenni la città ha preferito rimuovere dalla memoria collettiva le violenze dell'occupazione tedesca e del collaborazionismo fascista; così alcuni archivi, come quello della Questura, risultano gravemente lacunosi.

Grazie ai nuovi strumenti messi a disposizione da enti e istituti europei e italiani, quali il portale European Holocaust Research Infrastructure (EHRI), e grazie al lungo lavoro svolto dal CDEC di Milano nella raccolta di nomi e testimonianze, oltre che alle ricerche della Fondazione Museo della Shoah di Roma, è stato possibile ricostruire con precisione il primo convoglio di deportati ebrei dalla città di Trieste.

Questo lavoro è il risultato dell'incrocio tra la documentazione individuata nell'Archivio della Repubblica di Slovenia, i dati dell'archivio della Casa circondariale di Trieste (conservato nell'Archivio di Stato cittadino), il database del CDEC di Milano e quello degli archivi di Bad Arolsen. Fondamentale è stato infine il contributo dell'ANED di Trieste, poiché non è possibile disgiungere la deportazione degli ebrei da quella politica, le cui vicende nel contesto dell'OZAK sono strettamente intrecciate.

Religion.

Wohnort.

Jude

Piazza Borsa 4
Triest.

Raziskava

Ta razstava je rezultat nedavne raziskave strokovnjakov, specializiranih za zgodovino holokavsta in političnih deportacij iz Operativne cone Jadransko primorje (OZAK). Težave pri iskanju dokumentarnega in fotografskega gradiva s tega območja za obdobje od 8. septembra 1943 do 1. maja 1945 so posledica več dejavnikov. Arhivi so razpršeni po različnih državah, denimo v Nemčiji, Veliki Britaniji, Italiji, Rusiji, Srbiji, Sloveniji in ZDA. Del dokumentacije so uničili bežeči nacisti v dneh, ko so jugoslovanske čete osvobajale Trst. Poleg tega je mesto dolga desetletja iz kolektivnega spomina najraje brisalo nasilje nemške okupacije in fašistične kolaboracije; zato so nekateri arhivi, na primer arhivi Policijske uprave, dokaj nepopolni.

Po zaslugi novih orodij, ki so jih dali na voljo evropski in italijanski organi in inštituti, kot je portal European Holocaust Research Infrastructure (EHRI), ter po zaslugi dolgotrajnega dela milanske fundacije Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) pri zbiranju imen in pričevanj in raziskav, ki jih je opravila Fondazione Museo della Shoah v Rimu, je bilo mogoče natančno rekonstruirati prvi transport judovskih deportirancev iz Trsta.

To delo je rezultat navzkrižnega povezovanja dokumentacije iz Arhiva Republike Slovenije, podatkov iz arhiva zapora v Trstu (hrani se v Državnem arhivu mesta), podatkovne baze CDEC iz Milana ter dokumentacije arhiva iz Bad Arolsen. Nenazadnje velja omeniti tudi prispevek tržaške sekcije Associazione Nazionale Ex Deportati (ANED), saj deportacij Judov ni mogoče ločiti od političnih dogodkov v kontekstu Operativne cone Jadransko primorje, s katerimi so bile tesno povezane.

The research

This exhibition is the result of recent research carried out by scholars who specialise in the history of the Holocaust and political deportation from the Operational Zone of the Adriatic Littoral (OZAK). The difficulties in sourcing documentary materials and photographs from the period between 8 September 1943 and 1 May 1945 in this territory are due to several factors.

The archives are spread across a number of countries: Germany, Great Britain, Italy, Russia, Serbia, Slovenia and the United States. Some of the documentation was destroyed by the Nazis when they fled from the Yugoslav troops who liberated Trieste. Furthermore, for several decades the city preferred to remove from collective memory the violence of the German occupation and the fascist collaboration and, as a result, several archives (such as that of the Police Headquarters) are lamentably flawed.

Thanks to the new research tools made available by institutions in Europe and Italy, such as the European Holocaust Research Infrastructure (EHRI) portal, and due to the long-term work carried out by CDEC in Milan to collect names and testimonies, as well as the research by the Fondazione Museo della Shoah in Rome, it has been possible to precisely reconstruct the first convoy of Jews deported from the city of Trieste.

This work is the result of the intersection between documentation identified in the Archive of the Republic of Slovenia, the information held in the archive of the prisons of Trieste (preserved in the city's State Archives), the CDEC database in Milan and the archives of Bad Arolsen.

The contribution of ANED in Trieste has been fundamental, since it is not possible to dissociate the deportation of Jews from political deportations, because the vicissitudes of both groups were tightly intertwined in the OZAK context.

Ernst Weimann (1906-1996), comandante della polizia di sicurezza e del SD

A Trieste, prima della costituzione dell'Abteilung R (Reparto R), la responsabilità degli arresti degli ebrei era in mano alla polizia di sicurezza che, anche successivamente, organizzò i treni verso Auschwitz e gli altri campi. Il comandante della polizia di sicurezza e del Sicherheitsdienst (SD, servizio di sicurezza delle SS) di Trieste era Ernst Weimann, il quale, prima dell'arrivo di August Schiffer, gestì anche l'ufficio IV, cioè la Gestapo (la polizia segreta di stato).

Weimann dipendeva sia dal Reichssicherheitshauptamt (RSHA, ufficio centrale per la sicurezza del Reich) di Berlino sia da Odilo Globocnik. Laureato in giurisprudenza, entrò nelle SS nel maggio del 1933, dopo l'ascesa al potere di Hitler. Nel 1935 divenne membro della Gestapo e nel 1943 diventò SS-Obersturmbannführer (tenente colonnello). Giunto a Trieste, dal settembre del 1943 fu Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD (BdS, comandante della polizia di sicurezza e del SD) con la responsabilità per tutto l'OZAK.

Dal giugno del 1944 ebbe lo stesso ruolo a Bergen, in Norvegia. Nel settembre del 1946, per i crimini commessi come BdS di Bergen, fu condannato a morte dalla corte norvegese di Gulating, ma la pena venne commutata in ergastolo. Fu graziato e rilasciato già nel 1953. Dopo il ritorno in Germania, lavorò per l'organizzazione Gehlen, il servizio d'intelligence tedesca, predecessore del Bundesnachrichtendienst (servizio federale di intelligence) fondato nel 1956.

Ernst Weimann in una foto scattata dopo l'arresto a Bergen.

Ernst Weimann na fotografiji, posneti po aretaciji v Bergnu.

Ernst Weimann in a photograph taken after his arrest in Bergen.

(Staatsarkivet i Bergen)

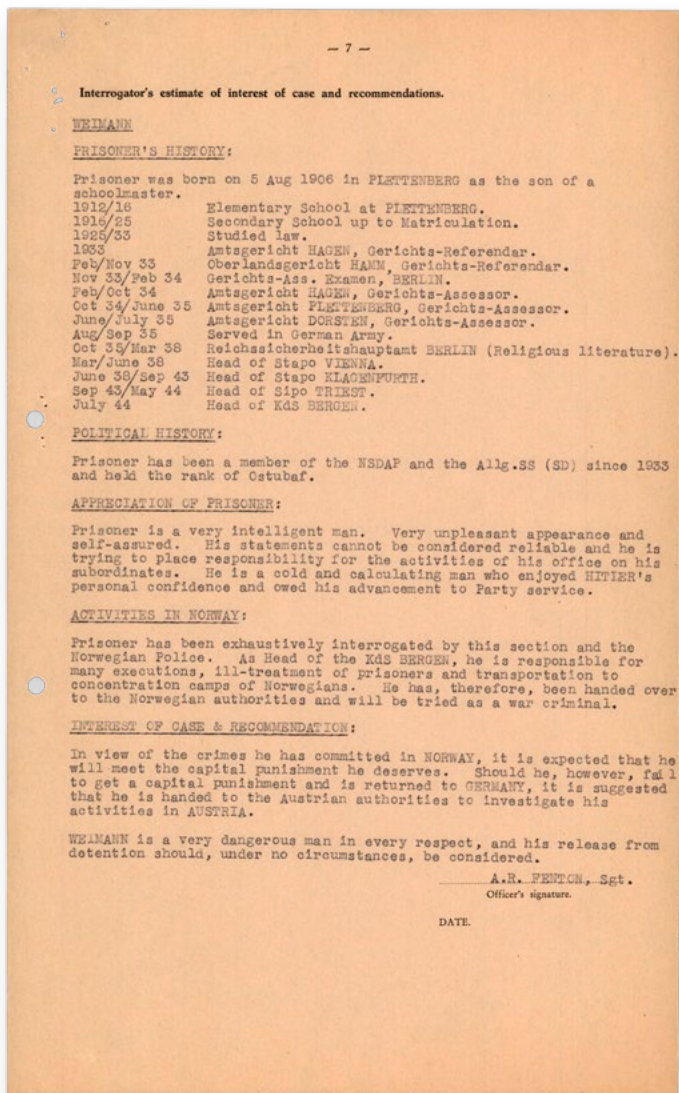


Ernst Weimann (1906-1996), poveljnik varnostne policije in varnostne službe

V Trstu je bila pred ustanovitvijo Oddelka R (Abteilung R) odgovornost za aretacije Judov v rokah varnostne policije, ki je tudi pozneje organizirala vlake, namenjene v Auschwitz in druga taborišča. Poveljnik varnostne policije in varnostne službe (Sicherheitsdienst, SD, SS) v Trstu je bil Ernst Weimann, ki je pred prihodom Augusta Schifferja vodil tudi IV. urad, to je tajno državno policijo (Gestapo). Weimann je bil odvisen tako od Centralnega varnostnega urada rajha (Reichssicherheitshauptamt, RSHA) v Berlinu kot od Odila Globočnika. Bil je diplomiran pravnik, enotam SS se je pridružil maja 1933, po Hitlerjevem vzponu na oblast. Leta 1935 je postal pripadnik Gestapa, leta 1943 pa podpolkovnik SS (SS-Obersturmbannführer). Po prihodu v Trst je bil od septembra 1943 poveljnik varnostne policije in SD ter odgovoren za celotno Operativno cono Jadransko primorje (OZAK). Od junija 1944 je deloval v enaki vlogi v Bergnu na Norveškem. Septembra 1946 ga je norveško sodišče v Gulatingu zaradi zločinov, ki jih je zagrešil kot poveljnik varnostne policije v Bergnu, obsodilo na smrt, vendar je bila kazen pozneje spremenjena v dosmrtno ječo. Pomiloščen in izpuščen je bil že leta 1953. Po vrnitvi v Nemčijo je delal za organizacijo Gehlen, nemško obveščevalno službo, predhodnico leta 1956 ustanovljene Zvezne obveščevalne službe (Bundesnachrichtendienst).

Ernst Weimann (1906-1996), Commander of the Security Police and the SD

In Trieste, before the establishment of Abteilung R (Department R), the Security Police was responsible for arresting Jews and, later, organising trains to Auschwitz and other camps. The Commander of the Security Police and the Sicherheitsdienst (SD, SS Security Service) in Trieste was Ernst Weimann, who, prior to the arrival of August Schiffer, also managed Office IV, namely the Gestapo (the Secret State Police). Weimann was subordinated to both the Reichssicherheitshauptamt (RSHA, Reich Security Main Office) in Berlin and Odilo Globocnik. A graduate in Law, he entered the SS in May 1933, after Hitler's rise to power. In 1935 he became a member of the Gestapo and in 1943 he became SS-Obersturmbannführer (Lieutenant Colonel). After his arrival in Trieste, from September 1943 he was Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD (BdS, Commander of the Security Police and the SD) with responsibility for the entire OZAK. From June 1944 he held the same role in Bergen, Norway.



Parte del fascicolo di Weimann.

Del Weimannove kartoteke.

Part of Weimann's file.

(Staatsarkivet i Bergen)

In September 1946, he was condemned to death by the Norwegian Court of Gulating, although the sentence was later commuted into life imprisonment. He was pardoned and released in 1953. After returning to Germany, he worked for the Gehlen organization, the German intelligence service – the predecessor of Bundesnachrichtendienst (Federal intelligence service) established in 1956.

August Schiffer (1901-1946), Gestapo

Fra l'ottobre e il dicembre del 1943 il responsabile per gli arresti degli ebrei era il capo dell'ufficio IV del BdS Trieste (ossia la Gestapo), l'SS-Sturmbannführer (maggiore) August Schiffer.

Schiffer iniziò il suo percorso lavorativo come imbianchino a Krefeld, sua città natale. Fin dal 1925 era attivo nel partito nazista (NSDAP) e successivamente nelle SA e nelle SS. Come molti convinti nazisti, abbandonò la Chiesa protestante dichiarandosi *gottgläubig* (credente in Dio).

Con l'ascesa al potere di Hitler nel 1933, entrò a far parte della polizia politica lavorando presso la polizia criminale di Krefeld e poi di Stettino. Nel 1942 fu trasferito a Berlino e in seguito svolse servizio presso la polizia di sicurezza di Shitomir e poi di Kiev.



Dall'ottobre del 1943 diresse la Gestapo di Trieste. In questa veste Schiffer – descritto dagli stessi tedeschi come “estremamente irascibile” – si macchiò di numerosi crimini, fra cui torture di prigionieri italiani, inglesi e americani. Alle sue dipendenze era l'SS-Oberscharführer (maresciallo) Bauer (IV B), impegnato nelle attività contro “ebrei, chiesa, massoni”.

Nell'ottobre del 1944 Schiffer fu trasferito, sempre come capo della Gestapo, da Trieste a Bolzano, dove fu anche vice di Rudolf Thyrolf, comandante della polizia di sicurezza.

Nell'aprile del 1945 fuggì in Austria sotto il falso nome di Emil Bruder. Pochi giorni dopo fu catturato dalla resistenza austriaca. Dopo un primo tentativo di suicidio, il 5 maggio del 1945 fu consegnato agli americani. Fu condannato a morte nel gennaio del 1946 e giustiziato nell'estate dello stesso anno.

August Schiffer (1901-1946), Gestapo

Med oktobrom in decembrom 1943 je bil za aretacije Judov odgovoren vodja IV. urada (t. i. Gestapo), major (SS-Sturmbannführer) August Schiffer.

Schiffer je začel svojo kariero kot soboslikar v Krefeldu, svojem rojstnem kraju. Od leta 1925 je bil aktiven v nacistični stranki (NSDAP) in kasneje v SA in SS. Kot mnogi prepričani nacisti je zapustil protestantsko cerkev in se razglasil za verujočega v Boga, ki ne pripada nobeni verski instituciji (*gottgläubig*).

S Hitlerjevim vzponom na oblast leta 1933 se je pridružil politični policiji in delal na kriminalistični policiji v Krefeldu in nato v Stettinu. Leta 1942 je bil premeščen v Berlin, kasneje pa je služil v varnostni policiji v Žitomirju in nato v Kijevu.

Od oktobra 1943 je vodil tržaški Gestapo. V tej vlogi je Schiffer – sami Nemci so ga opisali kot »izjemno vzkipljivega« – zagrešil številne zločine, med drugim tudi mučenja italijanskih, angleških in ameriških ujetnikov. Pod njegovim vodstvom je bil tudi marešalo (SS-Oberscharführer) Bauer (IV B), ki se je ukvarjal z dejavnostmi, uperjenimi proti »Judom, Cerkvi in prostozidarjem«.

Oktobra 1944 je bil Schiffer, zdaj spet šef Gestapa, premeščen iz Trsta v Bolzano, kjer je deloval tudi kot namestnik Rudolfa Thyrolfa, poveljnika varnostne policije.

Aprila 1945 je pod lažnim imenom Emil Bruder pobegnil v Avstrijo. Nekaj dni pozneje so ga ujeli pripadniki avstrijskega odporniškega gibanja. Po prvem poskusu samomora je bil 5. maja 1945 izročen Američanom. Januarja 1946 je bil obsojen na smrt in poleti istega leta usmrčen.

August Schiffer
(NARA)

August Schiffer (1901-1946), Gestapo

From October to December 1943 the person responsible for arresting Jews was the Head of Office IV of BdS Trieste (namely the Gestapo), the SS-Sturmbannführer (Major) August Schiffer. Schiffer began his working life as a decorator in Krefeld, the city where he was born. He was active in the Nazi party (NSDAP) from 1925 and later became a member of the SA and the SS. Like many committed Nazis, he abandoned the Protestant Church and declared himself *gottgläubig* (believing in God). With Hitler's rise to power in 1933, he became a member of the political police working with the criminal police in Krefeld and later in Szczecin. In 1942 he was transferred to Berlin and he later worked in the security police in Shitomir and then in Kyiv. From October 1943 he directed the Gestapo in Trieste. In this role, Schiffer – who was described by the Germans themselves as “extremely irascible” – committed many crimes, including torturing Italian, English and American prisoners. One of the men he commanded was SS-Oberscharführer (Marshal) Bauer (IV B), who was employed in activities against “Jews, the church and the masons”.

In October 1944 Schiffer was transferred, retaining his position as Head of the Gestapo, from Trieste to Bolzano, where he was the deputy of Rudolf Thyrolf, Commander of the Security Police.

In April 1945 he fled to Austria under the false name of Emil Bruder. He was captured a few days later by the Austrian resistance. After a suicide attempt, on 5 May 1945 he was handed over to the Americans. He was sentenced to death in January 1946 and executed that summer.





L'Abteilung R, gli esperti dello sterminio

Dopo il trasporto del 7 dicembre 1943 la responsabilità degli arresti degli ebrei fu assegnata da Odilo Globocnik (nato a Trieste nel 1904 come Odilo Lothario Globočnik) all'Abteilung R. Si trattava di un gruppo composto da circa 100 persone – nella maggior parte uomini – dislocate a Trieste (R I), Fiume (R II) e Udine (R III) e sottoposte direttamente alla Cancelleria del Führer.

Questi uomini e donne avevano già acquisito una quadriennale esperienza omicida negli istituti della cosiddetta "Aktion T4" e nei campi di sterminio. Facevano infatti parte del personale che nel Reich aveva ucciso oltre 70.000 pazienti di case di cura e alcune migliaia di prigionieri dei campi di concentramento.

Fra il 1942 e il 1943, 78 di loro avevano realizzato un'azione omicida ancora più grande, la cosiddetta "Aktion Reinhardt", ossia l'uccisione sistematica di circa 1,6 milioni di ebrei e di alcune migliaia di Sinti e Rom nei campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka nel Governatorato Generale, ovvero nella parte centrale della Polonia occupata dopo l'invasione del 1939.

Membri dell'Abteilung R
nel cortile della Risiera, 1944.

Člani Oddelka R
na dvorišču Rižarne, 1944.

Members of the Abteilung R
in the courtyard of the Risiera, 1944.

(Landesarchiv Nordrhein-Westfalen)

In Italia erano diretti dal poliziotto Christian Wirth, che era stato il primo comandante di Belzec e successivamente il capo dell'intera Aktion Reinhardt. Dopo la sua uccisione nel maggio 1944 per mano di partigiani jugoslavi, l'unità fu diretta da Dietrich Allers, uno dei principali responsabili della T4.

Più di 60 uomini e alcune donne furono stanziati a Trieste. Qui si trovava sia la direzione dell'unità (in ville confiscate a ebrei: in via Murat e poi in via Giustinelli) sia l'unità "R I", che aveva sede nella Risiera di San Sabba. Il reparto "R I" fu diretto prima dal poliziotto Gottlieb Hering, già comandante di Belzec, e poi da Josef Oberhauser, membro della Totenkopf-SS e vice di Wirth a Belzec e a Lublino.

Compiti dell'Abteilung R erano la lotta antipartigiana, gli arresti degli ebrei, le confische dei loro beni e la gestione del campo della Risiera di San Sabba. L'unità godeva di ampi margini di manovra, quali ad esempio la costruzione del forno crematorio della Risiera e gli arresti degli "ebrei misti".

Oddelek R, strokovnjaki za iztrebljanje

Po transportu 7. decembra 1943 je Odilo Globočnik (rojen leta 1904 v Trstu kot Odilo Lothario Globočnik) zaupal odgovornost za aretacije Judov skupini Oddelek R (Abteilung R.) To je bila skupina, sestavljena iz okoli 100 ljudi, večinoma moških. Delovala je v Trstu (R I), na Reki (R II) in v Vidmu (R III) in je bila podrejena neposredno firerjevemu uradu.

Ti moški in ženske so že bili pridobili štiri leta morilskih izkušenj v ustanovah tako imenovane »Akcije T4« in v uničevalnih taboriščih. Pravzaprav so bili del osebja, ki je v preteklosti pobilo več kot 70.000 pacientov v domovih za ostarele in več tisoč jetnikov koncentracijskih taborišč v rajhu.

Med letoma 1942 in 1943 jih je 78 izmed njih izvedlo še večjo morilsko akcijo, tako imenovano »Aktion Reinhardt«, to je sistematičen pomor okoli 1,6 milijona Judov ter več tisoč Sintov in Romov v uničevalnih taboriščih Belzec, Sobibor in Treblinka v Generalni guberniji, tj. v osrednjem delu Poljske, okupiranem po invaziji leta 1939.

V Italiji jih je vodil policist Christian Wirth, ki je bil prvi poveljnik Belzeca in kasneje vodja celotne akcije Reinhardt. Potem ko so ga maja 1944 umorili jugoslovanski partizani, je enoto vodil Dietrich Allers, eden glavnih vodij T4.

V Trstu je bilo nameščenih več kot 60 moških in nekaj

Abteilung R, the extermination experts

After the 7 December 1943 transport, the responsibility for arresting Jews was assigned by Odilo Globocnik (born in Trieste in 1904 as Odilo Lothario Globočnik) to Abteilung R. This was a group of around 100 people – mostly men – located in Trieste (R I),

Fiume (R II) and Udine (R III) and directly overseen by the Chancellery of the Führer.

These men and women had already acquired four years of killing experience as part of the so-called "Aktion T4" and in the extermination camps. Indeed, they were among the personnel who within the Reich had killed more than 70,000 nursing home patients and several thousand prisoners of concentration camps.

Between 1942 and 1943, 78 of them had taken part in an even larger homicidal scheme, the so-called "Operation Reinhardt", namely the systematic murder of 1.6 million Jews and several thousand Roma and Sinti in the extermination camps of Belzec, Sobibor and Treblinka in the General Government – the part of central Poland occupied after the invasion of 1939. In Italy they were commanded by the Police officer Christian Wirth, who was the first Commandant of Belzec and later head of the entire Operation Reinhardt. After he was killed in May 1944 by Yugoslav

žensk. Tu sta delovala tako vodstvo enote (v vilah, zaplenjenih Judom, sprva v ulici Murat in pozneje v ulici Giustinelli) kot tudi enota »R I«, ki je imela sedež v Rižarni San Sabba. Oddelek »R I« je najprej vodil policist Gottlieb Hering, nekdanji poveljnik Belzeca, nato pa Josef Oberhauser, član enote Totenkopf-SS in Wirthov namestnik v Belzecu in Lublinu.

Med nalogami Oddelka R so bili protipartizanski boj, aretacije Judov, zaplembe njihovega premoženja in upravljanje taborišča v Rižarni San Sabba. Enota je imela široka pooblastila, med drugim je zgradila krematorij v Rižarni in bila odgovorna za aretacije »mešanih Judov«.

partisans, the group was led by Dietrich Allers, one of the main culprits of the T4.

More than 60 men and women were allocated to Trieste. This is where the unit's command was based, in buildings confiscated from Jews: in Via Murat and later in Via Giustinelli, as well as the "R I" group, which was located in the Risiera di San Sabba. The "R I" group was managed first by the Police officer Gottlieb Hering, formerly commandant at Belzec, and later by Josef Oberhauser, member of the Totenkopf-SS and Wirth's deputy at Belzec and Lublin.

The tasks of the Abteilung R were to fight the partisans, arrest Jews and confiscate their belongings, and to manage the Risiera di San Sabba camp. The unit enjoyed a high degree of freedom in their operations, which allowed them to build a crematorium oven at the Risiera and to arrest "mixed Jews".



Christian Wirth, al centro, in Italia.

Christian Wirth, v sredini, Italija.

Christian Wirth, centre, in Italy.

(Staatsarchiv München)



Christian Wirth e Gottlieb Hering a Trieste.

Christian Wirth in Gottlieb Hering v Trstu.

Christian Wirth and Gottlieb Hering in Trieste.

(Landesarchiv Nordrhein-Westfalen)

Collaborazionismi

Alla fine della guerra le responsabilità di collaborazionisti e collaboratori vennero accertate solo in minima parte nei processi condotti dalle Corti straordinarie di Assise. Ciò dipese dall'assenza di una volontà politica alleata e locale nell'approfondire le modalità dei crimini commessi da quella parte della società triestina che aveva operato a fianco dei nazisti. Determinante per tale scelta fu la posizione geopolitica di Trieste nel secondo dopoguerra, al confine tra il blocco sovietico e quello atlantico.

Come in tutta Europa, anche nell'OZAK vi furono vari livelli di collaborazionismo, che coinvolsero uomini delle istituzioni (magistratura, prefettura, questura, forze armate della Repubblica Sociale Italiana e uomini della polizia penitenziaria), privati cittadini che furono solerti sostenitori del regime nazista (delatori, spie, traduttori) e anche alcuni componenti della colonia tedesca triestina. Tra questi, cruciale fu il ruolo di Ettore Martinoli, responsabile del Centro per il problema ebraico di Trieste, il quale consegnò le liste degli ebrei triestini alle autorità naziste.

Le fonti documentarie confermano, ad esempio, il ruolo dell'Ispektorato speciale di Pubblica Sicurezza per la Venezia Giulia nell'arresto e nella consegna ai nazisti dei prigionieri politici e degli ebrei. Inoltre, le carceri del Coroneo e dei Gesuiti erano gestite da personale italiano che, come si vede nei documenti qui esposti, compilò liste dettagliate dei perseguitati ebrei, favorendo di fatto la loro deportazione verso Auschwitz.

Immagine della "Banda Collotti",
facente parte dell'Ispektorato speciale
di Pubblica Sicurezza per la Venezia
Giulia, responsabile di arresti e torture di
partigiani ed ebrei.

Slika »Tolpe Collotti«, dela posebnega
inšpektorata javne varnosti za Julijsko
krajino, odgovornega za aretacije in
mučenje partizanov in Judov.

Image of the "Banda Collotti", part of the
Special Inspectorate of Public Security for
Venezia Giulia, responsible for the arrests
and torture of partisans and Jews.

(IRSREC FVG)





Ernesto Mari (1900-1945), comandante del carcere del Coroneo durante l'occupazione nazista, il quarto da sinistra (foto pubblicata sul quotidiano triestino *Il Piccolo* il 20 agosto 2016).

Ernesto Mari (1900-1945), poveljnik zopora Coroneo, med nacistično okupacijo, četrti z leve (fotografija, objavljena v tržaškem časopisu *Il Piccolo* 20. avgusta 2016).

Ernesto Mari (1900-1945), Commander of the Coroneo prison during the Nazi occupation, fourth from the left (photograph published in the Triestine newspaper *Il Piccolo* on 20 August 2016).

Kolaboracija

V sojenjih, ki so jih po koncu vojne vodila izredna porotna sodišča, so odgovornost kolaborantov in drugih sodelavcev ugotovili zgolj v neznatnem obsegu.

To bi lahko pripisali piči zavezniški in lokalni politični volji, da bi se poglobili v načine sodelovanja pri zločinih tistega dela tržaške družbe, ki je deloval ob strani nacistov. Za takšen odnos je bil odločilen geopolitični položaj Trsta po drugi svetovni vojni na meji med sovjetskim in atlantskim blokom.

Tako kot po vsej Evropi so tudi v Operativni coni Jadransko primorje (OZAK) obstajale različne ravni sodelovanja, vpleteni pa so bili ljudje iz institucij (sodniki, uradniki na prefekturi in policiji, oborožene sile Italijanske socialne republike in agenti pravosodne policije), zasebniki, ki so bili prizadevni podporniki nacističnega režima (ovaduhi, vohuni, prevajalci), in tudi nekateri člani tržaške nemške kolonije.

Med slednjimi je še posebno pomembno vlogo odigral Ettore Martinoli, odgovorni v Uradu za judovsko vprašanje, ki je nemškim oblastem izročil sezname tržaških Judov.

Dokumentarni viri denimo potrjujejo vlogo posebnega inšpektorata javne varnosti za Julijsko krajino pri aretacijah in izročitvi političnih zapornikov in Judov nacistom. Poleg tega je zapor Coroneo in zapor Gesuiti upravljalo italijansko osebje, ki je – kot je razvidno iz tukaj prikazanih dokumentov – sestavilo podrobne sezname preganjanih Judov in tako dejavno spodbujalo njihovo deportacijo v Auschwitz.

Collaborators

At the end of the war, little emphasis was placed on the responsibilities of collaborators in the trials conducted by the Extraordinary Courts of Assizes. This was due to an unwillingness of both the Allied government and the local administration to look closely at the crimes committed by the members of Triestine society who had worked alongside the Nazis. The geopolitical position of Trieste after the Second World War – between the Soviet and Atlantic blocs – was crucial in this stance.

As there had been throughout Europe, in the OZAK there were various levels of collaboration, which involved men in institutions (magistrature, prefecture, the armed forces of the Italian Social Republic and the officers of the Penitentiary Police), private citizens who were diligent supporters of the Nazi regime (informers, spies, translators) and some members of the German colony in Trieste.

Among them, crucial was the role of Ettore Martinoli, head of the Center for the Jewish Problem in Trieste, who handed over the lists of Jews from Trieste to the Nazi authorities.

Documentary sources confirm, for example, the role of the Special Inspectorate of Public Security for Venezia Giulia in the arrest and handing over to the Nazis of political prisoners and Jews. Furthermore, the Coroneo and Jesuit prisons were managed by Italian staff who, as we see in the documents displayed here, compiled detailed lists of the persecuted Jews, and ultimately facilitated their deportation to Auschwitz.

34) Verardo Michele	nato il	18/11/1892	a	Brugnara
35) Aven Stefano	" "	23/12/1914	"	Lubiana
36) Baiuk Martino	" "	17/1/1917	"	Gun
37) Ben Silvestro	" "	28/10/1925	"	Corgnale
38) Seabar Antonio	" "	7/4/1927	"	"
39) Ben Francesca	" "	15/5/1901	"	" (Donna)
40) Steffè Emilio	" "	15/1/1903	"	Iaola d'Istria
41) Gombaci Emilio	" "	15/6/1914	"	Porrioreale
42) Consigliano Italo	" "	29/5/1900	"	Trieste (Ebreo)

U S C I T I

1) Sgar Francesco	nato il	2/4/1921	a	Podicrai
2) Ravan Luigi	" "	9/4/1921	"	Podraga
3) Paor Alberto	" "	22/4/1892	"	Opacchiasella

Dall'Ispektorato di P.S. Trieste, sono stati passati a disposizione di codest. Comando di Polizia S.S. i seguenti detenuti:

1) Ferti Giovanni	nato	24/6/1921	a	Parenzo entrato	25/10/1943
2) Friebetti Pietro	"	27/1/1903	"	Pola	" 25/10/1943
3) Riosa Antonio	"	21/12/1903	"	Parenzo	" 25/10/1943
4) Altinier Ernesto	"	29/7/1915	"	Sacile	" 25/10/1943
5) Riosa Vittorio	"	21/2/1916	"	Parenzo	" 25/10/1943
6) Maitzen Mario	"	20/11/1920	"	Trieste	" 25/10/1943
7) Scopazzi Mario	"	1/8/1920	"	Pola	" 26/10/1943

Lista dei detenuti entrati e usciti dal carcere del Coroneo il 30 ottobre 1943. Si noti il timbro del carcere in basso a sinistra e l'indicazione, in rosso, "ebreo". La lista è suddivisa in due parti, la seconda è quella relativa agli arrestati dall'Ispektorato speciale. Tutti i detenuti erano a disposizione delle SS.

Seznam jetnikov, ki so bili sprejeti ali izpuščeni iz zapora Coroneo 30. oktobra 1943. Lepo je viden zaporniški žig spodaj levo in oznaka »Jud« v rdeči barvi. Seznam je razdeljen na dva dela, na drugem so tisti, ki jih je aretirala posebni inšpektorat. Vsi ujetniki so bili prepuščeni organizaciji SS.

List of prisoners signed in and out of the Coroneo prison on 30 October 1943. Note the prison stamp at the bottom left and the designation "Jews" in red. The list is subdivided in two parts, the second relates to the arrests by the Special Inspectorate. All the prisoners were at the disposal of the SS.

(SI AS)

ELENCO NOMINATIVO DEI DETENUTI ENTRATI OGGI IN QUESTO CARCERE
A DISPOSIZIONE DELLA POLIZ. S.S.
=====

Trieste li 30 ottobre 1943

1-Di Giovanni Antonio	nato il	4/4/1914	a	Roma
2-Volcelli Giov. Battista	" "	3/7/1910	"	Pietralunga
3-Codarin Giuseppe	" "	13/3/1914	"	Maresoga
4-Cecchini Mattia	" "	4/2/1902	"	Cornelizza
5-Dolenz Giovanni	" "	910	"	Berina (Crosia)
6-Dozza Gemo	" "	917	"	Fristina (Albania)
7-Avdicovich Cadros	" "	983	"	POgenoe (")
8-De Mirovich Gimsait	" "	31/1/1916	"	Lubiana
9-Zidan Ivan	" "	21/9/1921	"	Cragnoval (Serbia)
10-Nedovich Draselub	" "	3/11/24	"	Crvas Sen (Dalmazia)
11-Iercoan Simun	" "	12/8/1924	"	Satreocen
12)Gulag Ivan	" "	15/7/1925	"	Vodizze
14)Scrobozna Dusan	" "	15/3/1923	"	Castua
15)Iurelich Drago	" "	11/11/27	"	Ielegne
16)Novak Michael	" "	21/9/1923	"	Vimza
17)Paor Antonio	" "	9/2/1908	"	Iemiano
18)Paor Federico	" "	26/4/1910	"	"
19) Salvati Ferdinando	" "	3/6/1915	"	Napoli
20)Troha Miroc	" "	19/2/1924	"	Lubiana
21)Potic Giuseppe	" "	22/2/1914	"	Morava
22)Pogliolok Biagio	" "	28/3/1923	"	Vodiza
23)Spagna Milutin	" "	9/2/1924	"	"
24)Vlascovich Giuseppe	" "	29/4/1923	"	Blfinie
25)Vicich Giuseppe	" "	27/2/1914	"	Villa del Nevoso
26)Zais Antonio	" "	24/5/1923	"	Zimariza
27)Ambrosi Iscovicco	" "	18/9/1923	"	Barca
28)Scopin Luigi	" "	17/4/1894	"	Sezana
29)Moic Sava	" "	15/1/1919	"	Iardan (Bosnia)
30)Prasinich Ignak	" "	18/3/1923	"	Macil Dol
31)Del Gin Carlo	" "	25/4/1906	"	Refrantolo
32)De Noni Gino	" "	20/11/25	"	Cappella Maggiore
33)De Noni Luigi	" "	18/3/1897	"	Vittorio Veneto

I luoghi della detenzione a Trieste

Sin dai primi giorni dell'occupazione una delle principali necessità della politica nazista fu quella di trovare in città spazi adatti dove concentrare i prigionieri arrestati o rastrellati nel territorio dell'OZAK.

Oltre alle carceri del Coroneo (allora in via Nizza, oggi via del Coroneo) e dei Gesuiti (in via del Collegio, edificio a fianco alla chiesa di Santa Maria Maggiore), uno spazio fu individuato nel vecchio deposito "Silos". Quest'ultimo, adiacente alla stazione ferroviaria centrale di Trieste, divenne un Sammellager (campo di raccolta) dove vennero rinchiusi i prigionieri militari e gli arrestati durante le grandi operazioni antipartigiane dell'autunno 1943.

Il Silos sarebbe rimasto operativo in questa veste almeno fino al dicembre di quell'anno, per poi diventare luogo di transito per i deportati verso i campi nazisti. Fino ad oggi l'uso del Silos come Sammellager è stato rimosso dalla memoria collettiva cittadina, benché questo edificio sia tornato al centro delle cronache come approdo dei migranti della rotta balcanica a Trieste.

La Risiera di San Sabba, ex pileria per il riso, divenne operativa come Polizeihftlager (campo di detenzione di polizia) solo nei primi mesi del 1944.

Mobilisationsliste vom 12. Oktober 1943
Vom Silos

Wohnort	Name	Geburtsdatum	Geburtsort
1)	Georg Johann	22.1.1900	Horino
2)	Georg Viktor	11.6.1920	Villa Portilli
3)	Gianni Hansen	12.6.1924	Villa Portilli
4)	Gianni Maddalena	11.1.1921	Sanza
5)	Gianni Anton	1.10.1921	Sanza
6)	Gianni Roberto	21.1.1921	Sanza
7)	Gianni Roberto	21.1.1921	Sanza
8)	Gianni Johann	21.1.1921	Sanza
9)	Gianni Paolo	21.1.1921	Sanza
10)	Georg Hans	11.11.1921	Sanza
11)	Gianni Anton	19.1.1921	Sanza
12)	Gianni Hans	20.1.1921	Sanza
13)	Georg Hans	21.1.1921	Sanza
14)	Georg Hans	21.1.1921	Sanza
15)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
16)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
17)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
18)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
19)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
20)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
21)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
22)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
23)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
24)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
25)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
26)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
27)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
28)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
29)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
30)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
31)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
32)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
33)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
34)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
35)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
36)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
37)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
38)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
39)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
40)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
41)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
42)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
43)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
44)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
45)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
46)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
47)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
48)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
49)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
50)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
51)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
52)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
53)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
54)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
55)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza
56)	Gianni Hans	21.1.1921	Sanza

117)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
118)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
119)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
120)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
121)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
122)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
123)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
124)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
125)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
126)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
127)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
128)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
129)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
130)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
131)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
132)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
133)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
134)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
135)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
136)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
137)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
138)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
139)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
140)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
141)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
142)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
143)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
144)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
145)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
146)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
147)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
148)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
149)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
150)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
151)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
152)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
153)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
154)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
155)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
156)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
157)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
158)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
159)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
160)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
161)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
162)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
163)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
164)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
165)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
166)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest
167)	Wolfgang Milan	15.7.1920	Triest

Lista dei trasferimenti (Einlieferung) dal Lager Silos del 12 ottobre 1943.

Seznam premeštitev (Einlieferung) iz taborišča Silos 12. oktobra 1943.

List of transfers (Einlieferung) from the Silos Lager on 12 October 1943.

(SI AS)

Kraji v Trstu, kjer so nacisti zapirali ljudi

Že od prvih dni okupacije so nacisti v mestu potrebovali predvsem primerne prostore, kjer bi zbirali ujetnike, aretirance in ostale osebe, prijete na ozemlju Operativne cone Jadransko primorje (OZAK). Poleg zapora Coroneo (takrat v ulici Nizza, zdaj ulica Coroneo) in zapora Gesuiti (v ulici Collegio, stavba poleg cerkve Santa Maria Maggiore) je bil v ta namen izbran tudi prostor v starem skladišču, imenovanem »Silos«. Objekt, ki stoji tik ob glavni železniški postaji v Trstu, je postal zbirno taborišče (Sammellager), kamor so zapirali vojaške ujetnike in aretirance med velikimi protipartizanskimi akcijami jeseni 1943. Silos je to vlogo opravljal vsaj do decembra istega leta, nato pa je postal tranzitna točka za deportance v nacistična taborišča. Silosa kot zbirnega mesta danes ni več v kolektivnem spominu mesta, čeprav se je ta zgradba vrnila v središče novic kot končna postaja migrantov z balkanske poti. Rižarna pri Sveti Soboti, nekdanji mlin za riž, je začela delovati kot policijsko taborišče (Polizeihftlager) šele v prvih mesecih leta 1944.

Places of detention in Trieste

From the very start of the occupation, one of the main Nazi requirements was to find spaces in the city to hold the prisoners who had been arrested or rounded up in the OZAK territory.

In addition to the Coroneo prison (at that time in Via Nizza, nowadays Via del Coroneo) and the Gesuiti prison (in Via del Collegio, the building alongside the Church of Santa Maria Maggiore), a space was identified in the old "Silos" warehouse. This was adjacent to the central railway station in Trieste and became a Sammellager (a holding camp) where military prisoners and those arrested during the large anti-partisan operations were held in autumn 1943. The Silos would remain operative in this capacity until at least December of that year, before becoming a transit camp for those deported to the Nazi camps. Until now the use of the Silos as a Sammellager has been removed from collective civic memory, although the building has recently returned to the forefront of the news as it has become the landing point in Trieste for migrants from the Balkan route. The Risiera di San Sabba, a former rice mill, became operative as a Polizeihäftlager (police detention camp) only in the early months of 1944.



Silos, 1971
(SABAP-FVG)

Scheda di Alessandro Herzog, traduttore presso il Sammellager Silos, 1 dicembre 1943.

Kartoteka Alessandra Herzoga, prevajalca pri zbirnem taborišču Silos, 1. december 1943.

The file of Alessandro Herzog, translator at the Sammellager Silos, 1 December 1943.

(SI AS)

Der Befehlshaber der Silos u. SD - Triest
Date: 1. DEZ 1943
Nr. 1837
Anlagen: 1/1

Vergang

Der Gefangenführer der Militärteil-polizei und des SD in der Opera - Divisione "Abruzzische Division" Trieste

Reg. eintragen

Name	Herzog	Vernam	Alessandro
geboren	4.4.21	Gen.Ost	Trieste
Stand	Italien	Beruf	Übersetzer/Übersetzer
Mil. Dienst	Italien	Religion	Kath.
Wohnort	Koloman	Str./Platz	(99999)
Grund der Inhaftierung	VON 140. Polizeihäftl. des Sammellager (Silos am Bahnhof) 1943.		
Inhaftierungsstelle	XX. G. 2.		
Bitte eine zur Verfügung	XX. G. 2.		
Einzel- oder Sammelhaftungsstelle			
sonstige Bemerkungen			

SS-Schichtführer (Vom und Discretum)

2. IV 01 Haftkartei anlegen

3. WENN N.E.S.S.E.R.I.
Der Obgenannte war bisher im Sammellager (Silos am Bahnhof) als Dolmetscher (er spricht 6 Sprachen) tätig.
Er wurde vor ungefähr 1 Monat von einer unbekanntem Krankheit ohne Begründung dem G.-Lager superstellt. In dem G.-Lager verlegt wird, hat Hauptmann - Miller - S.F. keine Verwendung für ihn, und stellt ihn daher dem SD zur Verfügung.

4. Herr Leiter IV S.F. um Mitbestimmung ob Verwendung im Vollgefang.

SS - Schichtführer
die Anwartschaft vom 21.12.43 dem Kommando der "Abruzzische Division" übertragen.

Was soll das heißen?
L.O. 3/11

77-12

SCHEDE PER RICHIEDENTE.

Ieri mi rivolgero con una simile domanda all'Eccellentissimo Maresciallo di Fiume affinché interceda per i detenuti di mia parrocchia e precisamente per Agostino Tomatis di Cerasizza al nato il 19/4/1906 ammogliato con tre figli, di buona indole, incensurato, preso dai germanici il 9/11 e trasportato a Fiume; per Francesco Cedraz di Mattia nato il 9/9/1908 ad Obervo e Maria M., ammogliato, padre di 8 figli, dei quali 4 vivi e per Giovanni Cedraz di Stefano nato ad Obervo e Maria 19 11/29/6/1900, celibe. Per tutti i tre sono pronto a garantire la loro inoffensività e buona condotta. Sono poi detenuti: Stefano Pelli di Stefano nato a Glavorie Tr. il 29/3/1921 e Luca Antonio di Antonio nato a Glavorie Al ammogliato con 6 figli. Ora questi sono trasferiti nella caserma Silos presso la Stazione delle Corriere a Trieste.

Poleto Il nostro Eccellente Maresciallo non può fare nulla per loro essere so Trieste fuori della Sua Giocosa, mi rivolgo a Vostra Eccellenza di nuovo, implorando qualche intervento presso le autorità germaniche militari affinché i suddetti vengano messi in piena libertà e restituiti alle loro famiglie. Posso garantire per la loro condotta inoffensiva.

Vi prego Eccellenza, di voler essermi questo passo. Comprendete, che mi fa pena il soffrire della povera gente.

Ringraziando in anticipo a nome mio ed a quello delle famiglie interessate mi professo di Vostra Eccellenza devotissimo

Cerasizza, 11/11/1943

Luigi Kostovec

X *brivide an ein anderen Lager abgegangen (Eben- vorder Umwandlung)*

Supplica rivolta alle autorità naziste per il rilascio di alcuni detenuti, 1 novembre 1943.

Prošnja za izpustitev nekaterih ujetnikov, naslovljena na nacistične oblasti, 1. november 1943.

Plea addressed to the Nazi authorities for the release of some prisoners, 1 November 1943.

(SI AS)



Nella mappa i luoghi sono illustrati da foto odierne. Questa scelta, che facilita il riconoscimento degli edifici in città, è dovuta anche all'impossibilità di reperire le adeguate immagini d'epoca.

Na zemljevidu so kraji prikazani na fotografijah, posnetih danes. Takšna odločitev, ki olajšuje prepoznavanje stavb v mestu, je tudi posledica dejstva, da ni bilo možno najti ustreznih slik iz tedanjega časa.

Locations on the map are illustrated with modern photographs. This decision, which allows us to recognise present-day buildings in the city, was made because it has proven impossible to find adequate images from the original period.



1
Silos e
Stazione di Trieste
Silos in tržaška
železniška postaja
Silos and Trieste
central railway station



2
Carcere del Coroneo
Zapor Coroneo
The Coroneo prison



3
Carcere dei Gesuiti
Zapor Gesuiti
The Gesuiti prison



4
Risiera di San Sabba
Rižarna pri Sveti Soboti
Risiera di San Sabba

Gli arresti degli ebrei

Foto della famiglia Gavijon, erroneamente trascritta come "Gavijan" nei documenti nazisti.

Fotografija družine Gavijon, ki je v nacističnih dokumentih pomotoma zapisana kot »Gavijan«.

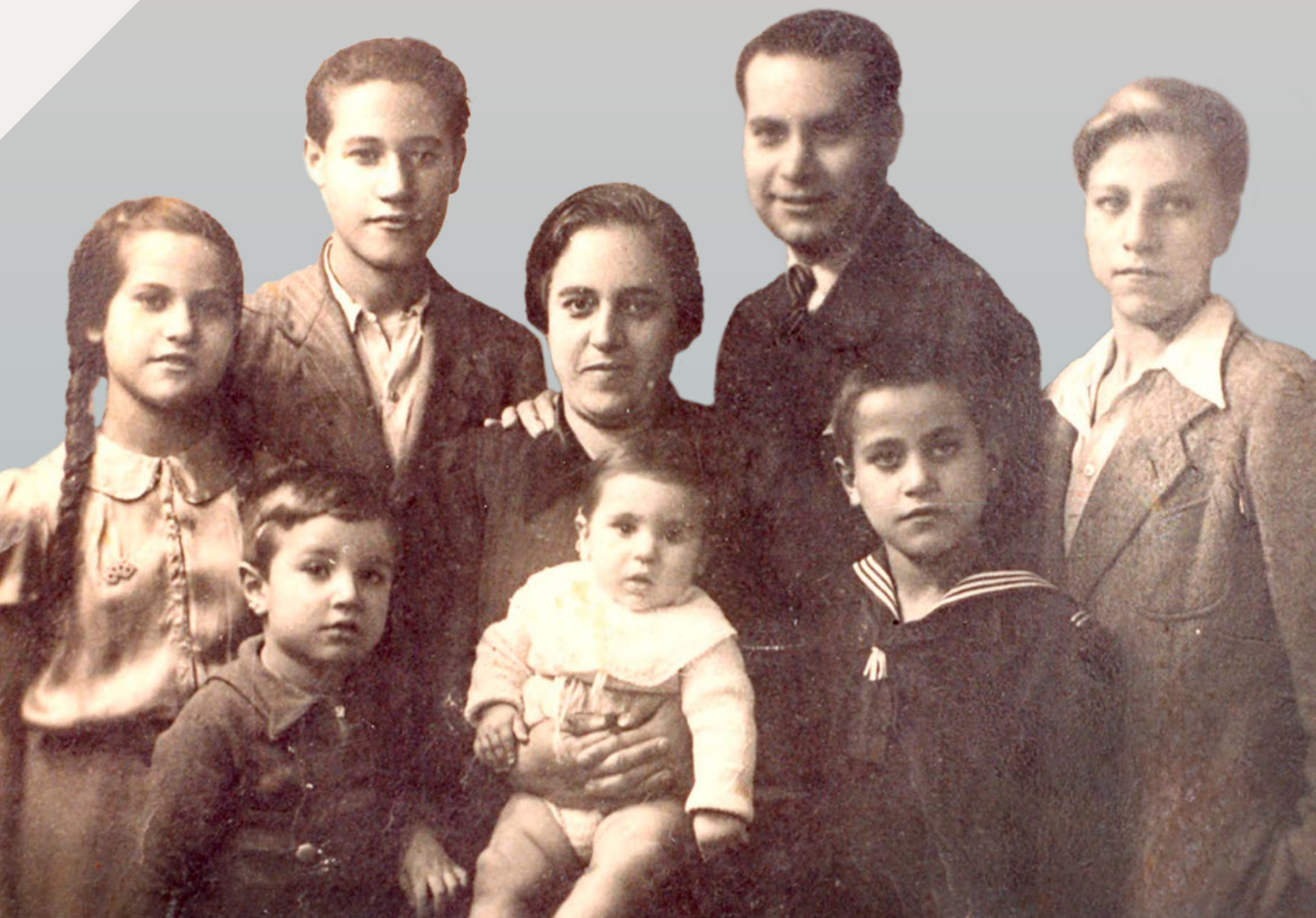
Photograph of the Gavijon family, incorrectly written as "Gavijan" in the Nazi documents.

(Yad Vashem, Jerusalem)

I primi arresti degli ebrei a Trieste furono eseguiti dagli uomini della polizia di sicurezza, coadiuvati da alcuni funzionari della questura. Dopo un primo periodo dedicato alla repressione politica, la "caccia agli ebrei" iniziò il 9 ottobre 1943 durante lo Yom Kippur, il giorno più sacro del calendario ebraico. Dalle testimonianze emerge che non tutti gli ebrei avvertirono da subito di essere in grave pericolo, perché, a differenza di altre realtà italiane, gli arresti avvennero alla spicciolata.

La retata più consistente ebbe luogo il 29 ottobre, quando furono arrestate 43 persone, principalmente nuclei familiari. Dieci persone vennero però rilasciate nei giorni seguenti perché considerate "non deportabili" dai nazisti e questo fa supporre che la lista utilizzata per gli arresti fosse stata preparata dalle autorità italiane. Trieste era una città caratterizzata da un alto numero di matrimoni misti. Questo fece sì che molti coniugi "ariani" si prodigassero per chiedere ai nazisti il rilascio dei propri cari.

Nelle settimane successive, gli incarceramenti continuarono a ritmo costante. Il 6 dicembre risultavano imprigionati 178 ebrei, fra cui di-



Aretacije Judov

Prve aretacije Judov v Trstu so izvedli pripadniki varnostne policije, ki jim je pomagalo nekaj uradnikov kvesture. Po začetnem obdobju, namenjenem predvsem političnemu zatiranju, se je pravi »lov na Jude« začel 9. oktobra 1943 v času praznika Jom Kipur, najsvetejšega dneva judovskega koledarja. Iz pričevanj izhaja, da niso vsi Judje takoj začutili, da so v resni nevarnosti, saj so aretacije za razliko od drugih italijanskih okolij potekale v manjšem obsegu, ena za drugo.

Nacistične oblasti so največjo racijo izvedle 29. oktobra, ko so prišli 43 ljudi, predvsem družin.

V naslednjih dneh so deset ljudi, ki so jih nacisti označili kot »neprimerne za deportacijo«, izpustili. To nakazuje, da so seznam za aretacije pripravile italijanske oblasti.

Za Trst je bilo značilno veliko število mešanih zakonov. Zato so številni »arijski« zakonci storili vse, da bi od nacistov izprosil izpustitev njihovih najbližjih.

V naslednjih nekaj tednih so se zapiranja nadaljevala v enakem ritmu. Tako je bilo 6. decembra zaprtih 178 Judov, med njimi tudi več tujcev. Iz dokumentacije na razpolago izhaja, da so bili nekateri zaporniki pozneje izpuščeni, verjetno zaradi primerov korupcije na strani nacističnih oblasti ali zaradi preverjanja njihovega »rasnega« statusa.

Preživeli se spominjajo, da so bili v dolgih tednih, preživetih v zaporu Coroneo, deležni humanega ravnanja nekaterih zaporniških paznikov in nun Gospe Sionske, ki so zapornicam pomagale.

Arresting the Jews

The first arrests of Jews in Trieste were carried out by Security Police, with the assistance of some police officials. After an initial period of political repression, the "hunt for Jews" began on 9 October 1943 during Yom Kippur, the most sacred day of the Jewish calendar. From the existing testimonies we know that not all of the Jews were aware of the grave danger they faced because, unlike in other Italian areas, usually the arrests were carried out piecemeal.

The largest round-up took place on 29 October, when 43 people were arrested, mainly family groups. Ten people were freed in the following days because they were considered "not deportable" by the Nazis and this leads us to suppose that the list used for the arrests had been prepared by the Italian authorities. Trieste was a city characterised by a high number of mixed marriages. This meant that many "Aryan" spouses did their utmost to petition the Nazis for the release of their loved ones.

In the following weeks, the incarcerations continued without pause. By 6 December there were 178 Jews imprisoned, including a number of foreigners. From

versi stranieri. Dalla documentazione disponibile emerge il rilascio successivo di alcuni detenuti, dovuto probabilmente a episodi di corruzione delle autorità naziste o all'accertamento dello status "razziale".

I sopravvissuti ricordano di aver ricevuto, durante le lunghe settimane trascorse al Coroneo, un trattamento umano da parte di alcune delle guardie carcerarie e dalle suore di Nostra Signora di Sion, che prestavano assistenza alle detenute.

Trieste 29 Ottobre 1943

Bifamquiritide *Fridlen*

Elenco dei fermati a disposizione della Polizia S.S. entro i in queste carceri in data odierna:

1	Morpurgo Emma donna	Nata	19 Ottobre 1888	Trieste	casalinga
2	" Gina "	"	4 Marzo 1887	"	"
3	Piazza Regina "	"	16 Dicembre 1887	"	"
4	" Angelo "	"	22 Luglio 1899	"	invalido
5	Morpurgo Elisa donna	"	5 Novembre 1897	"	casalinga
6	Fraiacomo Luciano	"	11 Dicembre 1902	"	impiegato
7	Stainler Giuseppe	"	15 Agosto 1880	"	artigiano
8	Mastacchi Leone	"	18 Dicembre 1883	Corfù	Bracciante
9	Pansieri Alessandro	"	6 Ottobre 1868	Trieste	Tipografo
10	" Anna donna	"	9 Marzo 1896	"	casalinga
11	Iarash Margherita donna	"	1 agosto 1920	"	studentessa
12	" Pietra "	"	21 Maggio 1896	Fiume	casalinga
13	Goetzel Alberto	"	12 Dicembre 1887	Magdeburgo	ingegner
14	" Amelia donna	"	12 febbraio 1887	Trieste	casalinga
15	Piazza Giuseppe	"	2 Novembre 1900	"	impiegato
16	Portaleone Irene donna	"	13 Agosto 1868	"	casalinga
17	Stainler Rachela donna	"	12 giugno 1877	"	"
18	Fraiacomo Elisabetta donna	"	25 Agosto 1936	"	"
19	Almagià Enrico	"	17 Aprile 1878	"	pensionato
20	Meier Enrico	"	15 dicembre 1873	"	Rappresent.
21	" Giacomo	"	6 Febbraio 1900	"	"
22	" Margherita donna	"	9 maggio 1877	Palova	casalinga
23	Acco Vittorio	"	30 Giugno 1898	Trieste	custode
24	" Rachele donna	"	13 maggio 1903	"	casalinga
25	" Fortunata "	"	15 Aprile 1898	Corfù	"
26	Tesana Lucia "	"	29 Giugno 1889	"	"
27	" Rachela "	"	6 Novembre 1919	Trieste	"
28	" Davide "	"	3 marzo 1916	"	barrista
29	Gruben Simeone	"	19 aprile 1932	"	"
30	" Isacco "	"	24 Agosto 1940	"	"
31	" Michele "	"	14 Maggio 1935	"	"
32	Dolafrio Giacomo	"	1 Gennaio 1873	"	privato
33	" Malvina donna	"	28 Ottobre 1878	Vienna	casalinga
34	" Tuller Telli "	"	4 Aprile 1906	Trieste	impiegata
35	" Sofia "	"	10 Novembre 1908	"	casalinga
36	" Teresa "	"	30 Ottobre 1910	"	insegnante
37	Iust Francesca	"	28 Novembre 1903	"	impiegata
38	" Ermenegilda "	"	22 Dicembre 1867	"	casalinga
39	Fraiacomo Paula	"	21 Novembre 1908	Pola	"
40	Freiberger Ada	"	14 Novembre 1876	Trieste	privata
41	" Gilda "	"	4 Novembre 1871	"	"
42	" Olga "	"	12 Giugno 1867	"	"
43	Herbez Francesca	"	1868	Leopoli	casalinga
44	Mreula Vittorio	"	19 marzo 1921	Trieste	pittore

7 Bifamquiritide

the available documentation, we know that some detainees were later freed, probably due to bribery of the Nazis or verification of the prisoners' "racial" status.

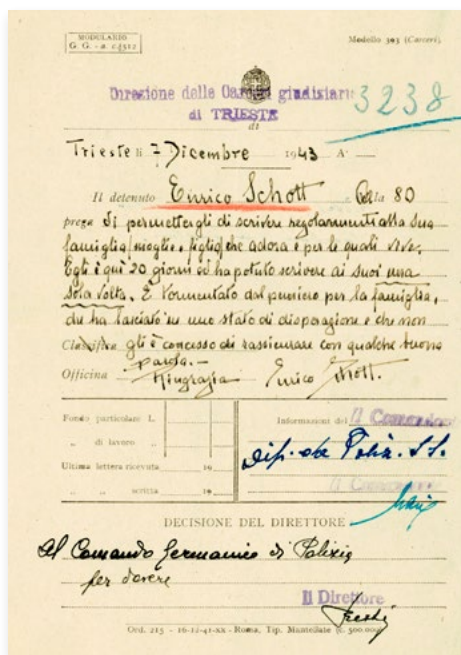
Survivors recall that during the long weeks they spent in the Coroneo prison they received humane treatment at the hands of the prison guards and the nuns of Nostra Signora di Sion, who helped the detainees.

Lista della retata del 29 ottobre 1943.

Seznam iz racije 29. oktobra 1943.

List of the round-up of 29 October 1943.

(SI AS)



Enrico Schott, nato a Trieste nel 1872, era un industriale nel settore della lana e apparteneva all'élite locale. Aveva studiato in Austria e in Germania. Sposato con Liuba Tschalakoff, bulgara greco-ortodossa convertita all'ebraismo, era un appassionato musicofilo e mecenate delle arti. Arrestato il 17 novembre, uscì dal carcere il 14 dicembre, facendo ritorno nella sua casa di via Roma 20 dalla moglie e dalla figlia. Morì due settimane dopo di broncopneumonia. Il 7 dicembre 1943 Schott chiese alla direzione del carcere del Coroneo di poter incontrare i suoi familiari.

Enrico Schott, rojen v Trstu leta 1872, je bil industrialec v volnarskem sektorju in je pripadal lokalni eliti. Študiral je v Avstriji in Nemčiji. Poročen je bil z Liubo Tschalakoff, grško pravoslavno Bolgarko, ki se je spreobrnila v judovstvo. Bil je strasten ljubitelj glasbe in pokrovitelj umetnosti. Aretiran je bil 17. novembra, iz zapora pa je bil izpuščen 14. decembra, ko se je vrnil na svoj dom v ulici Roma 20 k svoji ženi in hčerki. Dva tedna pozneje je umrl zaradi bronhopnevmonije. 7. decembra 1943 je Schott zaprosil vodstvo zapora Coroneo za srečanje s svojo družino.

Enrico Schott, born in Trieste in 1872, worked in the wool industry and belonged to the local elite. He studied in Austria and Germany. He was married to Liuba Tschalakoff, a Greek-Orthodox from Bulgaria who converted to Judaism. He was a passionate music lover and patron of the arts. Arrested on 17 November, he left the prison on 14 December, returning to his home at 20 Via Roma joining his wife and daughter. He died two weeks later of pneumonia. On 7 December 1943 Schott had asked the directors of the Coroneo prison if he could see his family.

(archivio Marina e Paola Sbisà, Trieste; SI AS)



Arresti del 3 dicembre 1943. La "J." sta per *Jude* (ebreo) e la "F." per *Frau* (donna).

Aretacije 3. decembra 1943. »J.« pomeni *Jude* (Jud), »F.« pa *Frau* (ženska).

Arrests made on 3 December 1943. The "J." stands for *Jude* (Jew) and the "F." for *Frau* (Woman).

(SI AS)

An hestere Tage wurden folgende Personen inhaftiert.

Name	Vorname	geboren	Beruf	Inhaftiert
1) Giuseppe	Enrico	24/ 4/75.	Artista	Dachstein
2) Giacomo	Franco	26/ 2/75.	"	"
3) Antonio	Katerina	25/ 4/75.	"	"
4) Giovanni	Salvino	5. 12/ 6/74.	Industria	Triest.
5) Giovanni	Salvatore	5. 12/ 1/74.	Teppichweber	"
6) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	"	"
7) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Student	"
8) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	"	"
9) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Kind	"
10) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Private	"
11) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	"	"
12) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Deutscher	"
13) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Private	"
14) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	"	"
15) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Polizist	"
16) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Christen	Grinin
17) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Private	Triest.
18) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	Private	"
19) Giovanni	Luigi	5. 12/ 2/75.	"	"

Name	Vorname	geboren
1) Antonio	Franco	26/ 2/75.

(Stand: 03. Dezember 1943)

I deportati

Il 6 dicembre nel carcere del Coroneo erano detenuti 178 ebrei, 156 dei quali vennero deportati il giorno seguente. Tra i deportati da Trieste c'erano anche i 27 ebrei arrestati a Gorizia e trasferiti al Coroneo il 24 novembre. Infine, almeno un altro deportato, Massimiliano Deutsch, arrestato a Fiume/Rijeka, venne condotto direttamente alla stazione centrale e aggregato ai detenuti provenienti dal Coroneo.

Il convoglio era quindi composto da 157 persone, 77 uomini e 80 donne, 9 delle quali avevano meno di 14 anni. Il più piccolo era Isacco Gruber, di soli 3 anni, deportato insieme ai fratelli Michele e Simeone di 8 e 11 anni. La madre Sara era stata arrestata il 28 ottobre 1943 con altri familiari, tutti nati in Polonia. I tre figli vennero condotti in carcere il giorno seguente, in occasione della retata del 29 ottobre. Sara Dann in Gruber, i suoi tre figli e i genitori furono quasi sicuramente uccisi al loro arrivo ad Auschwitz.

L'8 dicembre risultavano ancora 22 detenuti per motivi "razziali". Alcuni vennero deportati con il convoglio del 6 gennaio 1944, altri nei mesi seguenti, mentre di altri ancora è ignoto il destino.

7 dicembre 1943: 156 *Juden* (ebrei) furono *entlassen* (rilasciati). Come hanno rivelato le ricerche storiche, il termine "rilasciato" significava "deportato".

7. december 1943: 156 *Judov* (*Juden*) je bilo izpuščenih (*entlassen*). Kot so pokazale zgodovinske raziskave, je izraz »izpuščen« pomenil »deportiran«.

7 December 1943: 156 *Juden* (Jews) were *entlassen* (released). As historical research has shown, the term "released" meant "deported".

(SI AS)

Am heutigen Tage wurden folgende Personen eingeliefert.

Datum: 7/ 12/43.

Name.	Vorname.	geboren.	Beruf.	Wohnort.
1) Boiaz	Clemente	23/12/12.	Bauer	Castellier
2) Serovini	Giovanni	19/ 8/12.	"	"
3) Golcich	Luciano	27/ 1/20.	Beamter	Paranzo
4) Defferi	Stefano	7/ 6/02.	"	Triest
5) Vlasich	Slava	19/ 4/01.	Private	Fiume

Entlassen.

Name.	Vorname.	geboren.
1) Vlasich	Slava	19/ 4/01.
2) Brent	Paolo	9/10/20.
156) Juden		

Stand; 468. Haeftlinge.

Parte della lista degli ingressi al Coroneo degli ebrei goriziani, 24 novembre 1943.

Del seznamu z goriškimi Judi, sprejetimi v zapor Coroneo, 24. november 1943.

Part of the arrival list of Gorizian Jews at the Coroneo prison, 24 November 1943.

(SI AS)

Am heutige Tage wurden folgende Personen eingeliefert.

Datum: 24.11.43

Numm.	Name	Vorname.	geboren.	Beruf.	Wohnort.
1)	Bovan	Frenz	II.II.09.	Bauer	Martignaco.
2)	Oliva	Josef	4. 8.23.	Tischler	Marcidol.
3)	Glimschek	Josef	12. 3.16.	Bauer	Salend. J.
4)	Jarz	Ivan	5. 9.13.	Geestner	Podgora.
5)	Masan	Adalbert	21. 4.01.	Arbeiter	S. Juri.
6)	Begus	Giulano	F. 10. 6.23.	Bauerin	Perseana.
7)	Marincovich	Dracole	21.II.13.	Ing. Aukria.	Sutivan.
8)	Srebotnias	Anton	19. 1.80.	Holzhandler	Gerizis.
9)	Elaustig	Natale	10.12.08.	Bauer	Vermassino.
10)	Siban	Mario	8.12.21.	"	Medana.
11)	Ohiaban	Michele	7. 5.23.	"	Tribin.
12)	Trinco	Guido	13. 5.26.	Mechaniker	Ponte S. Guerrino.
13)	Mauri	Emilio	27.10.09.	Bauer	Medana.
14)	Vellesich	Giacomo	23. 9.05.	Handlanger	Crasto.
15)	Zotti	Luigi	22. 2.07.	"	Gerizis.
16)	Moroale	Renato	15.10.23.	Mechaniker	Ponte S. Guerrino.
17)	Frenz	Angelo	8. 9.00.	Maurer	S. Leonardo.
18)	Jakobini	Giusella	F. J. 23. 9.21.	Schneiderin	Gerizis.
19)	Jakobini	Sofia	F. J. 17. 5.20.	"	"
20)	Jakobini	Frida	F. J. 2. 8.27.	Private	"
21)	Armani	Branca	F. J. 15. 9.85.	"	"
22)	Dolaffio	Prospera.	F. J. 12. 7.62.	"	"
23)	Just	Irma	F. J. 6. 3.22.	"	"
24)	Luzzato	Anna	F. J. 19.12.64.	"	"
25)	Michlaesni	Emma	F. J. 17.10.54.	"	"
26)	Morpurgo	Elda	F. J. 2.10.79.	"	"
27)	Golberti	Adda	F. J. 18. 2.92.	"	"
28)	Golberti	Irene	F. J. 7. 1.87.	Besitzerin	"
29)	Golberti	Malvina	F. J. 22. 9.56.	Private	"
30)	Iona	Edvige	F. J. 17. 7.62.	"	"
31)	Gentilli	Margherita	F. J. 28. 12.73.	"	"
32)	Luzzato	Elisaa	F. J. 5. 2.58.	"	"
33)	Luzzato	Sara	F. J. 24. 3.83.	"	"
34)	Schumann	Mathilde	F. J. 5.11.64.	"	"
35)	Luzzato	Gildo	J. 8. 6.86.	Buehelter	"
36)	Falberstan	Giovanni	J. 30. 9.81.	Kaufmann	"
37)	Pernet	Masolino	J. 1. 8.78.	Architekt	"
38)	Jacoboni	Giacomo	J. 26.12.28.	Student.	"
39)	Schumann	Isak	J. 16. 9.80.	Faesser	"
40)	Leoni	Ferruccio	J. 16.12.77.	Kellner	"
41)	Armani	Umberto	J. 23.11.81.	Bauer	"
42)	Armani	Gino	J. 29. 4.22.	Student.	"
43)	Ercoli	Stanislao	J. 10.12.06.	Industriuel	"
44)	Senigaglia	Enrico	J. 6. 7.75.	Bauer	J
45)	Levi	Rafaele	J. 13. 4.20.	Fleischer	Triest.
46)	Levi	Lazzaro	J. 16. 8.23.	"	"

Deportiranci

Šestega decembra je bilo v zaporu Coroneo priprtih 178 Judov, od katerih so jih naslednji dan 156 deportirali. Med deportiranimi iz Trsta je bilo tudi 27 Judov, aretiranih v Gorici in 24. novembra premeščenih v zapor Coroneo. Nazadnje so vsaj še enega deportiranca, Massimiliana Deutscha, aretiranega na Reki, odpeljali neposredno na glavno postajo in dodali pripornikom iz Coronea. Transport je torej sestavljalo 157 ljudi, 77 moških in 80 žensk, od tega devet mlajših od 14 let. Najmlajši je bil Isacco Gruber, star komaj tri leta, izgnan skupaj z bratoma Michelejem in Simeonejem, starima osem in 11 let. Njihovo mater Saro so aretirali 28. oktobra 1943 skupaj z drugimi družinskimi člani, ki so bili vsi rojeni na Poljskem. Tri sinove so v zapor odpeljali naslednji dan, med racijo 29. oktobra. Sara Dann vdova Gruber, njeni trije otroci in starši so bili skoraj zagotovo umorjeni ob prihodu v Auschwitz.

Osmega decembra je bilo iz »rasnih« razlogov pridržanih še 22 oseb. Nekatere so bile izgnane s transportom 6. januarja 1944, druge pa v naslednjih mesecih. Usoda ostalih ni znana.

The deportees

On 6 December there were 178 Jews held in the Coroneo prison, 156 of whom were deported the following day. Among those deported from Trieste were 27 Jews arrested in Gorizia and transferred to the Coroneo prison on 24 November. Finally, at least one deportee, Massimiliano Deutsch, arrested in Fiume/Rijeka, was taken straight to the Central Station and added to the detainees arriving from the Coroneo prison. The convoy was, therefore, formed of 157 people, 77 men and 80 women, 9 of whom were less than 14 years old. The youngest was Isacco Gruber, just 3 years old, who was deported with his brothers Michele and Simeone, aged 8 and 11 respectively. Their mother, Sara, had been arrested on 28 October 1943 with other family members, all of whom were born in Poland. The three sons were taken to the prison the following day, during the round-up of 29 October. Sara Dann in Gruber, her three sons and her parents were almost certainly murdered on arrival at Auschwitz.

On 8 December there were still 22 people detained at the prison on "racial" grounds. Some were deported with the 6 January 1944 convoy and some in the following months, while the fate of the rest remains unknown.

Liste der zurückgebliebenen Juden.

Datum: 8/12/43.

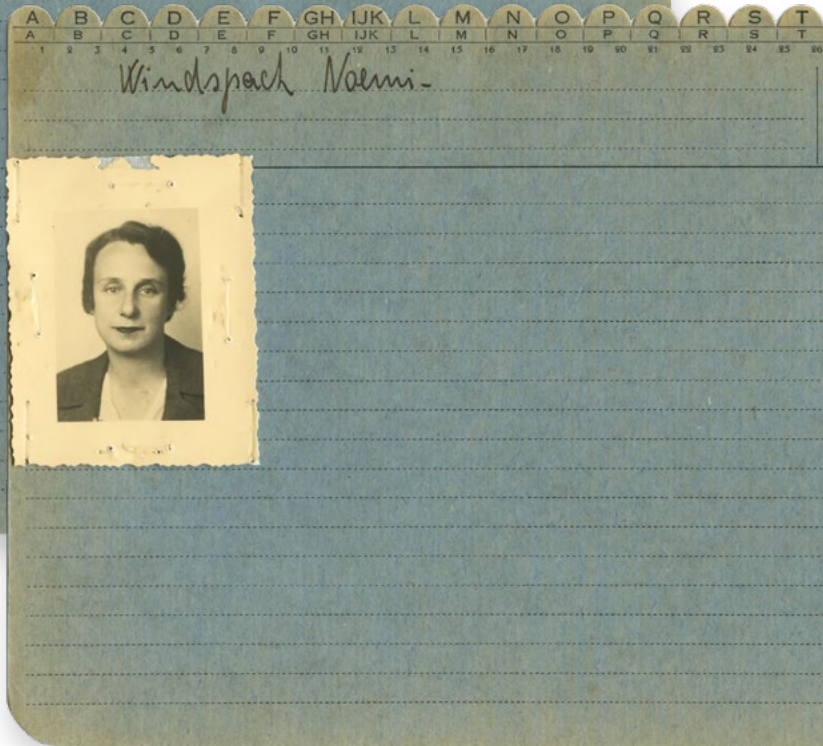
Num.	Name.	Vorname:.	gebdatum.	Beruf.	Wohnort.
1)	Belleffio	Melvina-	26/10/78.	Private	Triest
2)	Bertel	Giustino	20/ 2/88.	"	"
3)	Bellefi	Bruno	5/ 1/88.	Barungest.	"
4)	Castelli	Guido	10/ 9/81.	Seefahrer	"
5)	Ganaruto	Mario	7/10/83.	Private	"
6)	Gonsolo	Adèle	27/ 2/82.	Professarin	"
7)	Finski	Mora	28/ 7/88.	Private	"
8)	Garofolo	Diamantina	28/ 8. 971	Private	"
9)	Gavilan	Vittorio	15/ 6/04.	Kaufmann	"
10)	Habras	Nosa	12/12/74.	Private	Grado
11)	Herscovic	Mor	5/ 4/10.	Handelsang.	Fiume
12)	Milo	Otel	10/ 5/99.	Private	Abbazie
13)	Misan	Giuseppe	13/ 8/03.	Handelsang.	Triest
14)	Pick	Valeria	24/ 5/74.	Private	"
15)	Parovic	Lilli	10/ 6/79.	"	"
16)	Schussler	Elisa	28/ 7/99.	"	"
17)	Schumann	Mattilde	5/11/64.	"	Goerz
18)	Windspach	Noemi	5/ 9/00.	"	Triest
19)	Windspach	Amalia	3/10/63.	"	"
20)	Walluschnig	Zoe	10/ 6/06.	Beamtin	"
21)	Febbro	Silvio	1/ 5/04.	Kaufmann	"
22)	Scott	Enrico	8/12/72.	"	"

Documento nazista con i nomi dei 22 ebrei rimasti in carcere all'8 dicembre 1943.

Nacistični dokument z imeni 22 Judov, ki so 8. decembra 1943 ostali v zaporu.

A Nazi document with the names of the 22 Jews who remained in prison on 8 December 1943.

(SI AS)



Noemi Windspach (1900-1944): fu arrestata il 12 ottobre 1943 con la madre Amalia (1863-1944); entrambe vennero deportate il 6 gennaio 1944 e morirono ad Auschwitz.

Noemi Windspach (1900-1944). Aretirana je bila 12. oktobra 1943 skupaj z mamo Amalijo (1863-1944); obe sta bili deportirani 6. januarja 1944 in umrli v Auschwitzu.

Noemi Windspach (1900-1944): arrested on 12 October 1943 with her mother Amalia (1863-1944); both women were deported on 5 January 1944 and died at Auschwitz.

(CDEC)

Il convoglio del 7 dicembre

Giuseppe Di Porto (1923-2017) fu deportato da Milano il 6 dicembre 1943. Questa foto, fatta nel dopoguerra, ritrae il suo matrimonio con Marisa, anche lei sopravvissuta alla Shoah.

Giuseppe Di Porto (1923-2017) je bil iz Milana deportiran 6. decembra 1943. Ta fotografija, posneta po vojni, prikazuje njegovo poroko z Mariso, ki je prav tako preživela holokavst.

Giuseppe Di Porto (1923-2017) was deported from Milan on 6 December 1943. This photograph, taken after the war, shows the day he married Marisa, another Holocaust survivor.

(CDEC)

Il 7 dicembre 1943 partì da Trieste il primo convoglio interamente composto da deportati ebrei. Era partito da Milano la mattina precedente e, dopo essere passato per Verona, giunse in città con a bordo alcune centinaia di ebrei, 248 dei quali identificati.

Il 6 dicembre al carcere del Coroneo i nazisti perquisirono i detenuti alla ricerca degli oggetti di valore (fedi, orecchini ecc.). L'indomani arrivarono dei camion che condussero i deportati nella stazione centrale di Trieste, dove furono fatti salire sui carri bestiame. I carri vennero uniti al convoglio giunto da Milano e Verona. Durante il viaggio ulteriori vagoni furono agganciati in altre città. All'altezza della stazione di Postumia/Postojna Tullio Cohen riuscì a saltare giù dal treno e fuggire.

Il convoglio giunse ad Auschwitz l'11 dicembre 1943 e, immediatamente dopo il suo arrivo, almeno 308 deportati furono selezionati sulla *Judenrampe* e condotti verso le camere a gas.



Dalle informazioni in nostro possesso si sa che furono immatricolati 61 uomini (167969-168029) e 35 donne (70397-70411). Tutti gli uomini in grado di lavorare furono assegnati ad Auschwitz III - Buna Monowitz per la costruzione della fabbrica chimica della IG Farben.

Di questo convoglio 13 sono i sopravvissuti. Tra loro si contano solo due donne, le sorelle Ida e Stella Marcheria, che lavorarono nell'*Effektenlager Kanada II* di Auschwitz-Birkenau.

Transport 7. decembra

Sedmega decembra 1943 je Trst zapustil prvi transport, v celoti sestavljen iz judovskih deportirancev. Iz Milana je odpeljal zjutraj dan prej in skozi Verono v Trst prispel že z nekaj sto Judi, od katerih jih je bilo 248 identificiranih. Šestega decembra so nacisti v zaporu Coroneo preiskali jetnike in jim odvzeli dragocenosti (poročne prstane, uhane in podobno). Naslednji dan so prišli tovornjaki in odpeljali deportirance na glavno postajo v Trstu, kjer so jih naložili na vagono za prevoz živine. Vagone so priključili transportu, ki je prišel iz Milana in Verone. Med potjo so vagono dodajali tudi v drugih mestih. Pri železniški postaji v Postojni je Tullio Cohen uspel skočiti z vlaka in je zbežal.

Transport je v Auschwitz prispel 11. decembra 1943. Takoj po prihodu so na tirih, imenovanih *Judenrampe*, izbrali najmanj 308 deportirancev in jih odpeljali v plinske celice.

Iz razpoložljivih podatkov vemo, da je bilo evidentiranih 61 moških (167969-168029) in 35 žensk (70397-70411). Vsi za delo sposobni moški so bili dodeljeni v Auschwitz III (Buna-Monowitz), kjer so gradili kemično tovarno IG Farben. Ta transport je preživelo 13 oseb. Med njimi sta le dve ženski, sestri Ida in Stella Marcheria, ki sta v taborišču Auschwitz-Birkenau delali v enoti *Effektenlager Kanada II*.

Elda Morpurgo Michelstaedter (1879-1943): arrestata a Gorizia il 9 novembre 1943 e deportata da Trieste, fu uccisa ad Auschwitz.

Elda Morpurgo Michelstaedter (1879-1943), aretirana v Gorici 9. novembra 1943 in izgnana iz Trsta, ubita v Auschwitzu.

Elda Morpurgo Michelstaedter (1879-1943): arrested in Gorizia on 9 November 1943 and deported to Trieste. She was murdered in Auschwitz.

(CDEC)



Sandra Pugliese (1910-1943) e il figlio Claudio De Benedetti (1937-1943): residenti a Genova, furono arrestati a Trieste il 4 novembre; morirono entrambi al loro arrivo ad Auschwitz.

Sandra Pugliese (1910-1943) in njen sin **Claudio De Benedetti (1937-1943),** prebivalca Genove, aretirana v Trstu 4. novembra; oba sta umrla ob prihodu v Auschwitz.

Sandra Pugliese (1910-1943) and her son **Claudio De Benedetti (1937-1943):** from Genoa, arrested in Trieste on 4 November 1943 and murdered together upon arrival in Auschwitz.

(CDEC)

The 7 December convoy

On 7 December 1943 the first convoy entirely formed of Jewish deportees left Trieste. It had departed from Milan the previous morning and, after stopping in Verona, it reached the city with several hundred Jews on board, 248 of whom have been identified.

On 6 December, in the Coroneo prison the Nazis searched the detainees for items of value (wedding rings, earrings, etc.). The following day the lorries arrived to drive the deportees to Trieste Central Station, where they would be made to board the cattle wagons. The wagons were joined to the convoy from Milan and Verona. During the journey more wagons were added in other cities.

At Postumia/Postojna station Tullio Cohen managed to get off the train and escape.

The convoy reached Auschwitz on 11 December 1943 and, immediately after their arrival, at least 308 of the deportees were selected on the *Judenrampe* and taken to the gas chambers.

From the information we have, we know that 61 men (167969-168029) and 35 women (70397-70411) were registered into the camp. All the men able to work were assigned to Auschwitz III - Buna Monowitz to work for the chemical factory belonging to IG Farben.

Of this convoy, just 13 people survived. Among them were only two women, the sisters Ida and Stella Marcheria, who worked in the *Effektenlager Kanada II* in Auschwitz-Birkenau.

I nomi dei deportati ebrei del 7 dicembre 1943

Imena judovskih deportirancev
7. decembra 1943

The names of the Jews deported
on 7 December 1943

In grassetto i sopravvissuti.

Imena preživelih so zapisana v krepkem tisku.

Depicted in bold: the survivors.

Anna Acco nata Mustacchi ■ Fortunata Acco nata Levi ■ Rachele
Acco ■ Vittorio Acco ■ Enrico Almagià ■ Bianca Armani nata
Alphandary ■ Gino Armani ■ Umberto Armani ■ Elia Baruch ■
Sara Baruch ■ Armando Belleli ■ Diamantina Belleli nata Cantoni
■ Lazzaro Belleli ■ Pietro Belleli ■ Gisella Blauer nata Krauss ■
Max Blauer ■ Giacomo Bolaffio ■ Prospera Bolaffio nata Vitale ■
Elisabetta Broeder ■ Ernesto Broeder ■ Eva Broeder ■ Guido
Cagli ■ Laura Cagli ■ Davide Cesana ■ Lucia Cesana nata Israel
■ Rachele Cesana ■ **Tullio Cohen** ■ Italo Conegliano ■ Vittorio
Dag ■ Amalia Dann nata Bömm ■ Ester Dann ■ Giuseppe Dann
■ Schulem Dann ■ Claudio De Benedetti ■ Sandra De Benedetti
nata Pugliese ■ Ada Delvecchio ■ Emma Delvecchio nata Rosner
■ Raffaele Delvecchio ■ Adolfo Deutsch ■ Massimiliano Deutsch
■ Marco Engel ■ Ladislao Ercoli ■ Giovanni Felberbaum ■ Ines
Finzi ■ Vittorio Finzi ■ Alice Freiberger ■ Enrichetta Freiberger
■ Gilda Freiberger ■ Fanny Frischman nata Horschtorf ■ Giulia
Frischmann ■ Bea Gavijon nata Pardo ■ **Davide Gavijon** ■ Elia
Gavijon ■ Leone Gavijon ■ Marco Gavijon ■ Salvatore Gavijon
■ Susanna Gavijon ■ Margherita Gentili ■ Amalia Goetzl nata
Weiss ■ Alberto Goetzl ■ Ada Golberti ■ Irene Golberti ■
Malvina Golberti nata Michelstaedter ■ Ortensia Gremboni nata
Almagià ■ Simeone Gremboni ■ Isacco Gruber ■ Michele
Gruber ■ Sara Gruber nata Dann ■ Simone Gruber ■ Frieda
Iacoboni nata Weissmann ■ **Giacomo Iacoboni** ■ Gisella Iacoboni

■ Sofia Iacoboni ■ Salvatore Nissim Israel ■ Paul Jakobsohn ■
 Giuseppina Jesurum ■ Edvige Jona nata Gentilli ■ Irma Just nata
 Russi ■ Alfred Kaufer ■ Caterina Kaufer nata Prausnitzer ■ Feige
 Kerbes nata Lapajowker ■ Zoltan Lakotos ■ Ferruccio Leoni ■
 Chiara Levi ■ Ernesto Levi ■ Giovanni Levi ■ **Lazzaro Levi** ■
Raffaele Levi ■ Rebecca Levi nata Nacson ■ Vittorio Löwenthal ■
 Ermenegilda Lust nata Tedeschi ■ Fanni Lust ■ Anna Luzzatto ■
 Elisa Luzzatto nata Richetti ■ Iginio Luzzatto ■ Sara Luzzatto ■ Anna
 Marcheria nata Nacson ■ Ernesto Marcheria ■ **Giacomo Marcheria**
 ■ **Ida Marcheria** ■ Raffaele Marcheria ■ **Stella Marcheria** ■
 Enrico Mayer Grego ■ Giacomo Mayer Grego ■ Margherita Mayer
 Grego nata Dag ■ Emma Michelstaedter nata Luzzatto ■ Elio
 Misan ■ Elda Morpurgo nata Michelstaedter ■ Elisa Morpurgo nata
 Piazza ■ Emma Morpurgo ■ Gina Morpurgo ■ Gisella Morpurgo
 nata Gentilomo ■ Ada Mussafia nata Freiburger ■ Carla Mussafia
 ■ Margherita Mussafia ■ Valeria Mussafia ■ Leone Mustacchi ■
 Marianna Mustacchi ■ Matilde Mustacchi ■ Sarina Mustacchi nata
 Misan ■ Sofia Mustacchi nata Mustacchi ■ Maurizio Oransz ■
 Sofia Oransz nata Leim ■ Massimiliano Pernetz ■ Angelo Piazza
 ■ Giuseppe Piazza ■ Regina Piazza ■ Oscar Pick ■ Riccardo Pick
 ■ Anna Margherita Pollak ■ Kurt Pollak ■ Irene Portaleoni nata
 Tedeschi ■ Elda Romanelli nata Mayer Grego ■ Pacina Romano
 nata Coen ■ Ignazio Rosenholz ■ Abramo Salonicchio ■ Davide
 Schumann ■ Giacomo Seif ■ Allegra Semo nata Acco ■ Anna Semo
 ■ Ester Semo ■ Giuliana Semo ■ Leone Semo ■ Arrigo Senigaglia
 ■ Giuseppe Steindler ■ Rachele Steindler nata Michelstaedter ■
 Regina Turchanski nata Pristiges ■ Emilia Valenzin nata Forti ■ Mario
 Valenzin ■ Raffaele Valenzin ■ Vittorio Valenzin ■ Ferdinando
 Wechsler ■ Guido Windspach ■ Federico Zalai ■ Vilma Zalai
 nata Razdowitz ■ Allegra Zeller nata Donner ■ Ermanno Zeller

Le biografie dei deportati ebrei

Famiglie intere, coppie di coniugi, parenti e persone sole vennero catturati in diversi momenti, portati al carcere del Coroneo e infine caricati sul convoglio del 7 dicembre con la sola "colpa" di essere di "razza ebraica".

La famiglia Marcheria (a volte scritto "Marcaria") era composta da Ernesto, negoziante di alimentari kosher di 45 anni, dalla moglie Anna Nacson, originaria di Corfù, casalinga di 40 anni, e da quattro figli: Giacomo, 17 anni, Raffaele, 16 anni, Ida, 14 anni, e Stella, 12 anni. Furono arrestati da poliziotti italiani il 3 novembre 1943 nella loro casa in piazza della Borsa 4. Arrivati ad Auschwitz, Anna fu immediatamente uccisa, mentre i suoi familiari furono "selezionati" per il lavoro. Ida e Stella vennero assegnate al "Kanada Kommando", dove smistavano gli oggetti razzati ai prigionieri; il padre e i due fratelli furono destinati alla Buna. Giacomo e le due sorelle sono sopravvissuti: Giacomo, dopo essere emigrato in Israele, ha vissuto a Roma; Ida si è trasferita a Roma ed entrambi sono diventati testimoni della Shoah; Stella si è tolta la vita nel 1970.

Sono i minori italiani rimasti più a lungo prigionieri ad Auschwitz, assieme a un altro deportato del convoglio del 7 dicembre poi liberato, Giacomo Iacoboni, goriziano di 15 anni che era stato catturato con la madre e due sorelle maggiori.

Il matrimonio di Ida Marcheria con Carlo Di Segni a Trieste nel 1951. Sullo sfondo, Stella e Giacomo.

Poroka Ide Marcheria s Carlom Di Segnijem v Trstu leta 1951. Zadaž Stella in Giacomo.

The marriage of Ida Marcheria and Carlo Di Segni in Trieste in 1951. In the background, Stella and Giacomo.

(archivio famiglia Marcheria, Roma)



Življenjepisi deportiranih Judov

Cele družine, poročeni pari, sorodniki in samski ljudje so bili ob različnih časih prijeti, odpeljani v zapor Coroneo in na koncu natovorjeni v transport 7. decembra. Njihova edina krivda je bila, da so bili »judovske rase«.

Družino Marcheria (včasih zapisano "Marcaria") so sestavljali Ernesto, 45-letni trgovec s košer hrano, njegova žena Anna Nacson, doma s Krfa, 40-letna gospodinja, in štirje otroci: Giacomo, 17 let, Raffaele, 16 let, Ida, 14 let in Stella, 12 let. Italijanski policisti so jih aretirali 3. novembra 1943 na njihovem domu na trgu della Borsa 4. Ko so prispeli v Auschwitz, so Anno takoj usmrtili, člane njene družine pa »izbrali« za delo. Ida in Stella sta bili dodeljeni v enoto, imenovano »Kanada Kommando«, kjer sta razvrščali predmete, ki so jih pobrali ujetnikom, očeta in oba brata pa so poslali v Buno.

Preživeli so Giacomo in njegovi dve sestri. Giacomo, ki se je najprej izselil v Izrael, nato pa živel v Rimu, in Ida, ki se je preselila v Rim, sta postala priči holokavsta;



Stella si je leta 1970 vzela življenje.

To so italijanski mladoletniki, ki so v ujetništvu v Auschwitzu ostali najdlje, skupaj s še enim deportirancem iz transporta 7. decembra, ki so ga nato izpustili, Giacomom Iacobonijem, 15-letnikom iz Gorice, ki je bil prijet z materjo in dvema starejšima sestrama.

The biographies of the Jewish deportees

Entire families, married couples, parents and single people were captured at various times, taken to the Coroneo prison and finally loaded onto the 7 December convoy for the sole reason that they belonged to the "Jewish race".

The Marcheria family (sometimes written as "Marcaria") comprised Ernesto, a kosher food shopkeeper aged 45; his wife Anna Nacson, originally from Corfu, a housewife aged 40; their four children, Giacomo, 17 years, Raffaele, 16 years, Ida, 14 years, and Stella, 12 years. They were arrested by the Italian police on 3 November 1943 in their house at 4 Piazza della Borsa. Upon arrival at Auschwitz, Anna was immediately murdered, while her family were "selected" for work. Ida and Stella were assigned to the "Kanada Kommando", where they sorted the objects taken from prisoners; their father and two brothers went to Buna.

Giacomo and his two sisters survived. Giacomo, after emigrating to Israel, lived in Rome; Ida moved to Rome, and both shared their testimonies about the Holocaust. Stella committed suicide in 1970.

They are the Italian minors who survived for the longest time in Auschwitz, together with another deportee from the 7 December convey who was later freed – Giacomo Iacoboni from Gorizia who was 15 years old when he was captured with his mother and his two older sisters.

Ida e Stella Marcheria a Trieste nel 1941.

Ida in Stella Marcheria v Trstu 1941.

Ida and Stella Marcheria in Trieste in 1941.

(archivio famiglia Marcheria, Roma)

La lista delle persone
arrestate il 3 novembre
1943.

Seznam oseb, aretiranih
3. novembra 1943.

The list of people
arrested on 3 November
1943.

(AS SI)

Anna ed Ernesto
Marcheria

Anna in Ernesto
Marcheria

Anna and Ernesto
Marcheria

(archivio famiglia
Marcheria, Roma)

Gefangenliste. Datum. 3. II. 1943.

A) Am heutigen Tage wurden die folgende Haeftlige eingeliefert:

Name.	Vorname.	geboren.	Beruf.	Religion.	Wohnort.
Marcaria	Anna	22, I2; 903	Hausfrau	Jude	Piazza Borsa 4 Triest.
Marcaria	Stella	14, I2, 930	Studentin	Jude	"
Marcaria	Ida	13, 8, 929	Studentin	Jude	"
Marcaria	Ernesto	23, 3, 898	Metzger	Jude	"
Marcaria	Raffaele	19, I2, 927	Schneider	Jude	"
Marcaria	Giacomo	21, IO, 926		Jude	"
Mustacchi	Sava	872	Hausfrau	Jude	Via Bellizona 7 Triest.
Mustacchi	Matilde	26, 3, 905	Hausfrau	Jude	"
Bianchi	Gastone	I2, I, 913	Maller	Catt,	Ronchi Legionari Via 4 Novembre 3.



Dopo l'8 settembre, la famiglia Cesana, composta da nove persone, per cercare la salvezza scelse di dividersi nascondendosi in diverse abitazioni. Ciononostante, quattro di loro morirono nella Shoah. Nella casa di famiglia, in via XXX Ottobre 5 a Trieste, erano rimaste la madre Lucia Israel Cesana, 62 anni, la figlia Rachele, 23 anni, e il figlio Davide, 27 anni: li vennero arrestati il 29 ottobre. Le due donne furono uccise appena giunte nel Lager, mentre Davide morì a Buchenwald dopo la Liberazione. Un altro figlio che abitava altrove, Giacomo, 30 anni, fu arrestato nel 1944, anch'egli deportato ad Auschwitz e ucciso a Mauthausen.

Giovanni Levi, 62 anni, e Rebecca Nacson, 56 anni, di origine greca come i Cesana, gestivano una rigatteria. Vennero arrestati il 28 novembre, quattro giorni dopo i due figli Lazzaro, 20 anni, e Raffaele, 23 anni.

I fratelli Levi, entrambi sopravvissuti, hanno testimoniato: Lazzaro già alla fine del 1945 prima di trasferirsi negli Stati Uniti, pubblicando le sue memorie su una rivista triestina; Raffaele è stato intervistato a Trieste prima di emigrare in Israele.

La famiglia Semo, arrestata in blocco il 4 dicembre, era composta da Leone, originario di Leskovac (Regno di Jugoslavia), fattorino, dalla moglie corfiota Allegra Acco, casalinga, e da tre figlie: Giuliana, 19 anni, Ester, 15 anni, e Anita, 13 anni. Nessuno è sopravvissuto.

Le sorelle Semo a metà degli anni Trenta: da sinistra in senso orario Giuliana, Ester, Renata (deceduta prima della guerra) e Anita.

Sestre Semo sredi tridesetih let 20. stoletja: z leve v smeri urinega kazalca Giuliana, Ester, Renata (umrla pred vojno) in Anita.

The Semo sisters in the mid-1930s: from left clockwise Giuliana, Ester, Renata (deceased before the war) and Anita.

(archivio privato Ezio Efraim Semo, Netanya)



Devetčlanska družina Cesana se je želela zavarovati, zato se je po 8. septembru odločila razkropiti in skrivati v različnih prebivališčih. Kljub temu so štirje med njimi umrli v holokavstu. V družinski hiši v ulici XXX Ottobre 5 v Trstu so ostali mati Lucia Israel Cesana, stara 62 let, njena hči Rachele, stara 23 let, in sin Davide, star 27 let. Tam so jih 29. oktobra aretirali. Obe ženski so umorili takoj po prihodu v taborišče, medtem ko je Davide umrl v Buchenwaldu po osvoboditvi.

Giovanni Levi, 62, in Rebecca Nacson, 56, ki sta bila tako kot družina Cesana grškega rodu, sta vodila trgovino z rabljenim blagom. Aretirali so ju 28. novembra, štiri dni za sinovoma, 20-letnim Lazzarom in 23-letnim Raffaelem.

Brata Levi, oba preživela, sta izpričala svoje izkušnje: Lazzaro je že konec leta 1945 pred selitvijo v ZDA svoje spomine objavil v tržaški reviji, Raffaele pa je bil pred izselitvijo v Izrael intervjuvan v Trstu.

Družino Semo, ki so jo celo aretirali 4. decembra, so sestavljali Leone, doma iz Leskovca (Kraljevina Jugoslavija), dostavljalec, njegova krfska žena Allegra Acco, gospodinja, in tri hčere: Giuliana, 19 let, Ester, 15 let, in Anita, 13 let. Nihče ni preživel.

After 8 September, the Cesana family, of which there were nine members, decided to split up and hide in different places in an attempt to avoid capture. Despite their efforts, four of them died in the Holocaust. The mother, Lucia Israel Cesana, 62 years, her daughter Rachele, 23 years, and her son Davide, 27 years, remained in the family home at 5 Via XXX Ottobre in Trieste. They were arrested on 29 October. The two women were murdered as soon as they reached the Lager, while Davide died at Buchenwald after Liberation. Another son who lived elsewhere, Giacomo, 30 years, was arrested in 1944. He was also deported to Auschwitz and then murdered at Mauthausen.

Giovanni Levi, 62 years, and Rebecca Nacson, 56 years, who was of Greek origins like the Cesanas, ran a second-hand shop. They were arrested on 28 November, four days after their two sons, Lazzaro, 20 years, and Raffaele, 23 years.

The Levi brothers both survived and both gave testimonies. Lazzaro published his account in a Triestine journal in 1945 before moving to the United States. Raffaele was interviewed in Trieste before emigrating to Israel.

The Semo family – arrested together on 4 December – included Leone, originally from Leskovac (Kingdom of Yugoslavia), a delivery man, his wife Allegra Acco, a housewife from Corfu, and their three children: Giuliana, 19 years, Ester, 15 years, and Anita, 13 years. None of them survived.

**Lucia Israel Cesana,
Rachele Cesana,
Davide Cesana**

(archivio Isacco Cesana,
Trieste)





Raffaele e Lazzaro Levi a Trieste intorno al 1940.

Raffaele in Lazzaro Levi v Trstu okoli leta 1940.

Raffaele and Lazzaro Levi in Trieste around 1940.

(archivio Loretta Levi, Houston, TX)



Giovanni e Rebecca Levi con uno dei loro figli a Trieste nel 1920.

Giovanni in Rebecca Levi z enim od svojih otrok v Trstu leta 1920.

Giovanni and Rebecca Levi with one of their children in Trieste in 1920.

(archivio Loretta Levi, Houston, TX)

Il 7 dicembre vennero deportate anche due coppie originarie dell'Europa centro-orientale, molto bene integrate nelle città d'adozione.

Maurizio Oransz era un medico nato nel 1866 a Schweidnitz, oggi Swidnica, città polacca all'epoca in territorio tedesco; sua moglie Sofia Leim era nata nel 1873 a Leopoli. Tra i primi a intuire le potenzialità turistiche di Grado, la scelsero per avviare una proficua attività: bagni marini, terme e cure elioterapiche in una grande struttura costruita nel 1905, la "Kuranstalt Alla Salute". Il 16 novembre 1943 furono arrestati da nazisti a Grado e portati al Coroneo. Non si sono salvati. Le due figlie, sposate, erano riuscite a emigrare prima della guerra.

Alberto Goetzl, ingegnere e chimico, era nato nel 1877 a Magdeburg (Germania) ed era giunto a Trieste agli inizi del '900. Sua moglie Amalia Weiss, nata a Trieste nel 1887, era figlia di Ignazio, importante industriale di origine boema. Due fratelli di Amalia, Edoardo e Ottocaro, ricoprono ruoli di primo piano nella psichiatria e nel campo assicurativo; ma in seguito alle leggi antiebraiche del 1938 si trasferirono negli USA. Un terzo fratello, Ernesto, riuscì a salvarsi andando in clandestinità. I due figli dei coniugi Goetzl emigrarono in tempo, mentre Alberto e Amalia rimasero a Trieste, dove furono arrestati il 29 ottobre 1943. Non sono sopravvissuti.

Alberto e Amalia Goetzl
Alberto in Amalia Goetzl
Alberto and Amalia Goetzl

(archivio Ugo Goetzl,
Chapel Hill, NC)





I coniugi Oransz ritratti nel giardino della casa di cura, nei cui pressi il Comune di Grado ha dedicato loro un parco pubblico nel 2016.

Zakonca Oransz, portretirana na vrtu doma za ostarele, v bližini katerega jima je Gradeška občina leta 2016 posvetila javni park.

The Oranszs depicted in the garden of their spa. Nearby, the Municipality of Grado dedicated a public park to them in 2016.

(Associazione Amici di Israele, Gorizia)

Sedmega decembra sta bila deportirana tudi dva para iz srednjevzhodne Evrope, ki sta bila zelo dobro vključena v mestu, ki sta ju posvojili. Zdravnik Maurizio Oransz, rojen leta 1866 v Schweidnitzu (danes Swidnica, takrat pa poljsko mesto na nemškem ozemlju), in njegova žena Sofia Leim, rojena leta 1873 v Lvovu, sta bila med prvimi, ki so razumeli turistični potencial Gradeža. Izbrala sta ga za začetek donosnega posla, morske kopeli, zdravilišča in helioterapije v veliki zgradbi, postavljeni leta 1905, imenovani »Kuranstalt Alla Salute«. Šestnajstega novembra 1943 so ju nacisti v Gradežu aretirali in ju odpeljali v zapor Coroneo. Nista se rešila. Poročenima hčerkama se je uspelo izseliti še pred vojno.

Alberto Goetzl, inženir in kemik, se je rodil leta 1877 v Magdeburgu (Nemčija), v Trst pa je prišel v začetku 20. stoletja. Njegova žena Amalia Weiss, rojena v Trstu leta 1887, je bila hči Ignazia, pomembnega industrialca češkega porekla. Dva Amalijina brata, Edoardo in Ottocaro, sta bila vodilna v psihiatriji oziroma na področju zavarovalništva. Po sprejetju protijudovskih zakonov leta 1938 sta se izselila v ZDA. Tretjemu bratu, Ernestu, se je uspelo rešiti tako, da je odšel v ilegalo. Oba sinova zakoncev Goetzl sta se pravočasno izselila, Alberto in Amalia pa sta ostala v Trstu, kjer sta bila aretirana 29. oktobra 1943. Nista preživela.

On 7 December two couples originally from Central-Eastern Europe, who were very well integrated into their adopted city, were also deported.

The first couple were Maurizio Oransz, a doctor born in 1866 in Schweidnitz (now Swidnica), a Polish city which was at that time German territory, and his wife Sofia Leim, born in 1873 in Lviv. Amongst the first to understand the tourist potential of Grado, they set up a profitable business there, offering sea baths, spas and treatments in a large building constructed in 1905: the "Kuranstalt Alla Salute" ("The Health Spa"). On 16 November 1943 they were arrested by the Nazis in Grado and taken to the Coroneo prison. They did not survive. Their two daughters, who were married, were able to emigrate before the war. Alberto Goetzl, an engineer and chemist, was born in 1877 in Magdeburg (Germany) and reached Trieste in the early 1900s. His wife, Amalia Weiss, was born in Trieste in 1887, and was the daughter of Ignazio, an important industrialist of Bohemian origin. Two of Amalia's brothers, Edoardo and Ottocaro, held leading roles in psychiatry and the insurance world, but following the anti-Jewish laws of 1938 they moved to the USA. A third brother, Ernesto, managed to survive by going into hiding. The two sons of the Goetzls also emigrated in time, while Alberto and Amalia remained in Trieste, where they were arrested on 29 October 1943. They did not survive.

Oscar Pick era un avvocato di 82 anni, vedovo, che nel 1939 aveva subito la cancellazione dall'albo professionale triestino a causa delle leggi antiebraiche. Fu arrestato il 9 ottobre assieme al fratello Riccardo Giuseppe, minore di un anno e celibe. Vennero portati al carcere del Coroneo da agenti della pubblica sicurezza "per rimanere a disposizione della polizia germanica". Deportati ad Auschwitz, furono entrambi uccisi appena arrivati nel Lager. Un'altra sorella nubile, Valeria, arrestata lo stesso giorno, fu deportata e uccisa nel gennaio del 1944, a 69 anni. Si ignora il motivo per cui rimase più a lungo incarcerata prima di partire.

Zoe e Fanni Lust
intorno agli anni Venti.

Zoe in Fanni Lust
približno v dvajsetih letih
prejšnjega stoletja.

Zoe and Fanni Lust
around the 1920s.

(archivio Giorgio Valli,
Trieste)

Ermenegilda Tedeschi, vedova Lust, fu arrestata il 29 ottobre assieme alla figlia quarantenne Fanni, che viveva con lei in una casa vicino alla Sinagoga di Trieste, in via San Francesco 30. Nel 1944 venne arrestata e deportata anche un'altra figlia, Zoe, 38 anni, l'unica a tornare viva dal Lager. Ermenegilda, che aveva 75 anni, morì sul treno durante il trasporto. Fanni fu probabilmente uccisa in una camera a gas subito dopo l'arrivo a Birkenau.

Ermenegilda Tedeschi
vedova Lust

Ermenegilda Tedeschi,
vdova Lust

Ermenegilda Tedeschi
(married name Lust)

(archivio Giorgio Valli,
Trieste)



La matricola dei fratelli Pick al Coroneo con la loro descrizione fisica e gli importi sequestrati all'ingresso.

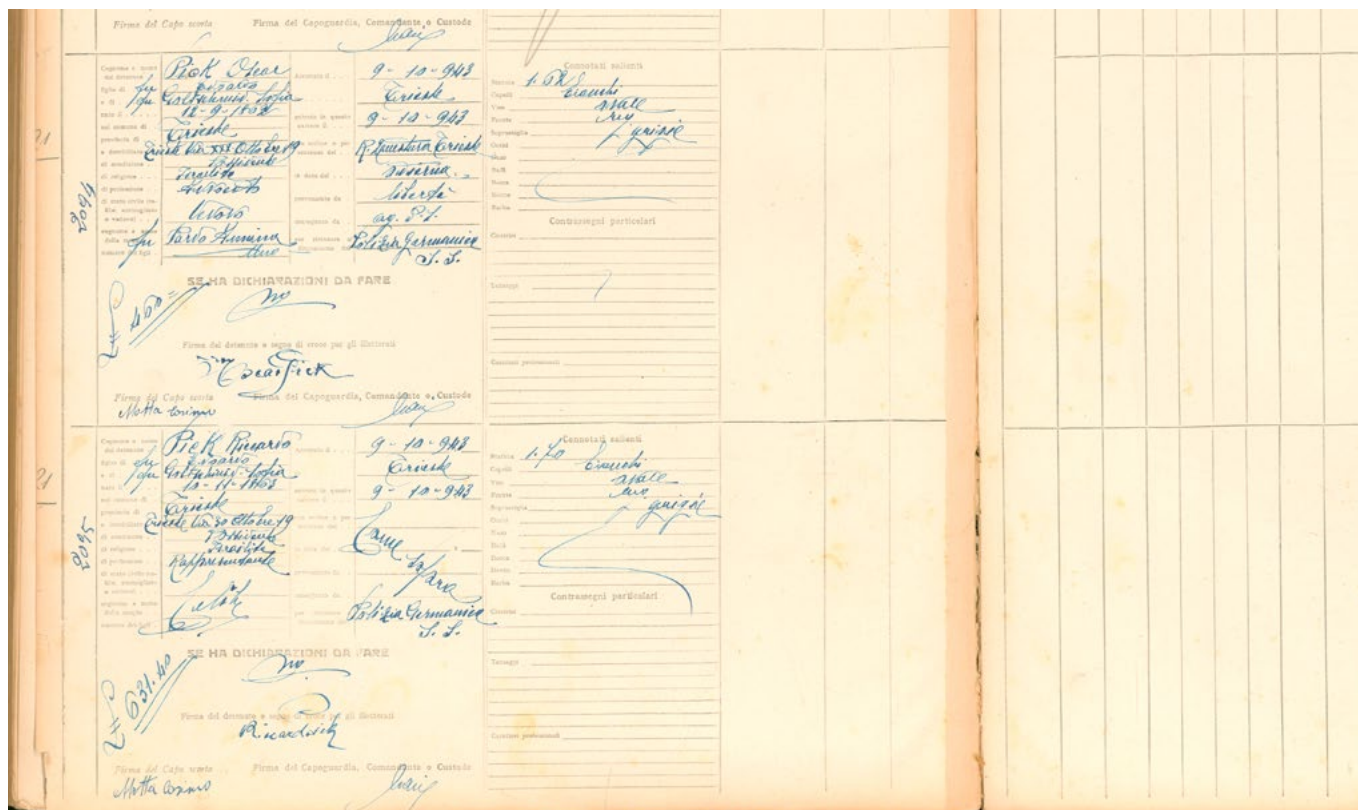
Kartoteka bratov Pick v zaporu Coroneo z njunim fizičnim opisom in zneski, zaseženimi ob sprejemu.

The Pick brothers' registration at the Coroneo prison, with their physical description and the sums of money seized from them upon entry.

(ASTs, Carcere del Coroneo)

Oscar Pick je bil 82-letni ovdoveli odvetnik, ki so ga leta 1939 zaradi protijudovskih zakonov izbrisali iz tržaškega poklicnega registra. Aretirali so ga 9. oktobra skupaj z leto mlajšim neporočenim bratom Riccardo Giuseppejem. Agenti javne varnosti so ju odpeljali v zapor Coroneo, »da bi bila na razpolago nemški policiji«. Deportirali so ju v Auschwitz in oba umorili takoj po prihodu v taborišče. Druga neporočena sestra, Valeria, aretirana istega dne, je bila januarja 1944 deportirana in ubita, stara 69 let. Zakaj je pred odhodom ostala zaprta dlje časa, ni znano. Ermenegilda Tedeschi, vdova Lust, je bila aretirana 29. oktobra skupaj s štiridesetletno hčerko Fanni, ki je živela z njo v hiši blizu tržaške sinagoge, v ulici San Francesco 30. Leta 1944 je bila aretirana in izgnana tudi druga hči, 38-letna Zoe, ki se je iz taborišča edina vrnila živa. Ermenegilda, stara 75 let, je umrla na vlaku med prevozom. Fanni so verjetno umorili v plinski celici takoj po prihodu v Birkenau.

Oscar Pick was an 82-year-old lawyer and a widower who had been removed from the Trieste professional register in 1939 due to the anti-Jewish laws. He was arrested on 9 October, along with his brother Riccardo Giuseppe, who was a year younger than Oscar and unmarried. They were taken to the Coroneo prison by public security agents "to remain at the disposal of the German police". Deported to Auschwitz, they were both murdered as soon as they arrived at the Lager. Another unmarried sister, Valeria, was arrested on the same day, deported and murdered in January 1944, aged 69 years. It is unknown why she was imprisoned for a longer period of time before being deported. Ermenegilda Tedeschi, widow of the late Mr Lust, was arrested on 29 October together with her forty-year-old daughter Fanni, who lived with her in a house close to the Trieste Synagogue, in 30 Via San Francesco. In 1944 her other daughter Zoe, 38 years, was arrested and deported. Zoe was the only one to return from the camps. Ermenegilda, who was 75 years old, died on the train during the journey. Fanni was probably murdered in the gas chamber straight after arriving in Birkenau.



Un ritratto di Elda Mayer Grego vedova Romanelli e la sua matricola al Coroneo.

Portret Elde Mayer Grego, vdove Romanelli in njena kartoteka v zaporu Coroneo.

A portrait of Elda Mayer Grego (married name: Romanelli) and her registration at the Coroneo prison.

(archivio Pierpaolo Romanelli, Trieste; ASTs, Carcere del Coroneo)

Abramo Salonicchio, nato a Corfù nel 1896, era arrivato a Trieste da bambino. Divenuto orafo, fu tra i primi finanziatori e soci della locale squadra di calcio, l'Unione Sportiva Triestina. Non essendo l'unico corfiota nella dirigenza, alla squadra venne dato il soprannome di "grecchi dell'Unione". Chi lo conobbe ricorda che, a coloro che lo esortavano a nascondersi durante l'occupazione, rispondeva: "Perché dovrei avere paura? Non ho mai fatto male a una mosca e non mi sono mai occupato di politica; perché dovrebbero prendersela con me?". Incarcerato il 24 novembre e deportato il 7 dicembre, non si sono più avute sue notizie.

Elda Mayer Grego era nata a Trieste nel 1885 da un'agiata famiglia ebraica originaria di Ancona e a 16 anni si era sposata con Giulio Romanelli, avendo poi 6 figli. Rimasta vedova nel 1928, prese in mano le sorti della famiglia e dell'azienda, che forniva ghiaccio a tutta la città. Donna di forte carattere e di fisico imponente, non passava inosservata e, nella memoria famigliare, è stato questo a condannarla, oltre al fatto di non sentirsi in pericolo, come Abramo e molti altri. Fu arrestata dalla polizia nazista il 30 novembre e anche nel suo caso si sa solo che è stata deportata ad Auschwitz, dove è scomparsa. Sullo stesso treno era anche il cugino Enrico Mayer Grego, 69 anni, con la moglie Margherita, 54 anni, e il figlio di primo letto Giacomo, 43 anni.



0 11-118

Numero di matricola

ATTO DI CONSEGNA DEL

Caprone e nome del detenuto	Romanelli Elda ved. Mayer Grego	Arrestato il	
Figlio di	Giulio Romanelli		
e di	Giulio Romanelli		
nato il	11-5-1885	retrato in questo carcere il	30-11-1943
col nome di	Giulio		
provocata di	via Romanelli 14	con ordine e per sentenza del	S. S.
e domiciliato	via		
di residenza	via	in data del	
di religione	Catolico		
di professione	Vendita	prevenzione da	
di stato civile (libero, accompagnato o vedovo)	Vedova	conseguito da	S. S.
caprone e nome della moglie	Romanelli Giulio	per rinascere a disposizione del	S. S.
numero dei figli	6		

SE HA DICHIARAZIONI DA FARE

Firma del detenuto e segno di croce per gli illitterati

Firma del Capo scorta

Firma del Capoguardia, Comandante e Custode

Abramo Salonicchio, rojen leta 1896 na Krfu, je v Trst prišel še kot otrok. Ko je postal zlatar, je bil med prvimi sponzorji in člani domačega nogometnega kluba Tržaška športna zveza (*Unione Sportiva Triestina*). Ker v vodstvu ni bil edini s Krfu, je ekipa dobila vzdevek »Grki iz Zveze« (*Greghi dell'Unione*). Tisti, ki so ga poznali, se spominjajo, da je ljudem, ki so ga med okupacijo pozivali, naj se skrije, odgovarjal: »Zakaj bi me bilo strah? Še muhi nisem storil nič žalega in nikoli se nisem ukvarjal s politiko, zakaj bi se spravili name?«.

Štiriindvajsetega novembra so ga zaprli in 7. decembra odpeljali, nato o njem ni bilo več sledu.

Elda Mayer Grego se je rodila v Trstu leta 1885 v premožni judovski družini iz Ancone. Pri 16 letih se je poročila z Giulio Romanellijem, s katerim je imela šest otrok. Leta 1928 je ovdovela in prevzela skrb za usodo družine in podjetja, ki je z ledom oskrbovalo vse mesto. Bila je ženska močnega značaja s postavo, ki ni ostala neopažena. V družinskem spominu je – poleg tega, da se podobno kot Abramo in mnogi drugi ni počutila ogrožena – prav to zapečatilo njeno usodo. Nacistična policija jo je aretirala 30. novembra in tudi v zvezi z njo je znano le to, da je bila deportirana v Auschwitz, kjer je izginila. Na istem vlaku je bil tudi njen bratranec Enrico Mayer Grego, star 69 let, z ženo Margherito, staro 54 let, in prvim sinom Giacomom, stari 43 let.

Abramo Salonicchio, born in Corfu in 1896, arrived in Trieste as a baby. Having become a goldsmith, he was one of the first financiers and members of the local football team, the Unione Sportiva Triestina. He was not the only Corfiot in the management, and indeed the team was given the nickname "Greeks of the Union". Those who knew him remember that, when encouraged to hide during the occupation, he replied: "Why should I be afraid? I have never hurt a fly and I have never been involved in politics; why should they bother about me?". He was imprisoned on 24 November and deported on 7 December, after which no further details are known.

Elda Mayer Grego was born in Trieste in 1885 to a wealthy Jewish family originally from Ancona. At 16 years she married Giulio Romanelli and went on to have 6 children. She was widowed in 1928, taking the family and their business into her own hands. A woman with a strong character and an imposing physique, she was difficult to ignore and, according to her family, this is what condemned her, as well as the fact that she did not believe she was in danger, like Abramo and many others. She was arrested by the Nazi police on 30 November and in her case too we only know that she was deported to Auschwitz, where all trace of her disappears. On the same train was her cousin, Enrico Mayer Grego, 69 years, with his wife Margherita, 54 years, and his son from his first marriage, Giacomo, 43 years.

Matricola di Abramo Salonicchio al Coroneo.

Kartoteka Abramo Salonicchia v zaporu Coroneo.

Registration of Abramo Salonicchio at the Coroneo prison.

(ASTs, Carcere del Coroneo)

DETENUTO		TI RI
Connotati salienti		
<p><i>Lommo</i></p> <p>Confrasegni particolari</p>		
<p>Caratteri professionali</p>		

O. G. - a. e. - 381		Numero di matricola		TITO del REA				
ATTO DI CONSEGNA DEL DETENUTO								
<p>Cognome e nome del detenuto <i>Salonicchio Abramo</i></p> <p>figlio di <i>Giulio</i></p> <p>nato il <i>4-6-1896</i></p> <p>nel comune di <i>Corfu</i></p> <p>provincia di <i>Trieste</i></p> <p>di condizione <i>Israele</i></p> <p>di religione <i>comunita</i></p> <p>di professione <i>comunita</i></p> <p>di stato civile <i>comunita</i></p> <p>ognuno e nome della moglie <i>comunita</i></p> <p>numero dei figli <i>comunita</i></p>			<p>Arrestato il <i>24-11-43</i></p> <p>entrato in questo carcere il <i>24-11-43</i></p> <p>condanna o pena <i>II</i></p> <p>in data del <i>II</i></p> <p>proveniente da <i>II</i></p> <p>consegnato da <i>II</i></p> <p>per rimanere a disposizione del <i>II</i></p>			<p>Connotati salienti</p> <p>Statura</p> <p>Capelli</p> <p>Viso</p> <p>Fronte</p> <p>Sopraciglia</p> <p>Orecchi</p> <p>Naso</p> <p>Baffi</p> <p>Barba</p> <p>Mani</p> <p>Braccia</p> <p>Confrasegni particolari</p> <p>Caratteri professionali</p>		
<p>SE HA DICHIARAZIONI DA FARE</p> <p>Firma del detenuto e segno di croce per gli illetterati</p> <p>Firma del Capo scorta <i>Lommo</i> Firma del Capoguardia, Comandante e Custode <i>Lommo</i></p>								

Auschwitz III - Buna Monowitz

Il campo di Monowitz, situato nell'omonimo villaggio (Monowice) spopolato, ubicato a 8 chilometri dal KL Auschwitz, fu creato per alloggiare le migliaia di prigionieri addetti alla costruzione degli edifici dell'industria IG Farben, che tentava di produrre benzina e gomma sintetica, denominata "Buna Werke".

La costruzione della fabbrica era iniziata il 7 aprile 1941, preceduta da un accordo in base al quale la direzione della IG Farben avrebbe pagato all'amministrazione del KL Auschwitz 4 Reichsmark al giorno per lavoratori specializzati, 3 per lavoratori comuni. La giornata lavorativa sarebbe stata di 11 ore in estate e di 9 in inverno. I detenuti erano costretti a recarsi ogni giorno a piedi sul luogo di lavoro e a tornare indietro per dormire nel KL.

All'inizio di novembre del 1943 il sottocampo Monowitz era talmente grande che, con il nome di Auschwitz III, divenne un'unità amministrativa a parte, che gestiva anche la rete di tutti gli altri campi ausiliari. Il 20 gennaio 1944 vi erano 6.571 detenuti. Il 25 novembre 1944, a due mesi ormai dall'arrivo dei russi, la sua denominazione cambiò nuovamente in "KL Monowitz".

Il campo fu raggiunto dall'esercito sovietico il 27 gennaio 1945. Più di 9.000 prigionieri, quasi tutti ebrei, erano stati evacuati e inviati in campi all'interno del Reich attraverso le cosiddette "marce della morte", mentre 650, tra cui Primo Levi, malati o incapaci di camminare, furono liberati.

Lavori al campo di Buna

Dela v taborišču Buna

Work in progress
at the Buna camp

(Fritz Bauer Institut,
Frankfurt)





The Monowitz camp, built in the abandoned village of the same name (Monowice), was located 8km from KL Auschwitz. The camp was created to house the thousands of prisoners used to build the IG Farben factory, which aimed to produce petrol and synthetic rubber. These buildings were referred to as the "Buna Werke".

The construction of the factory began on 7 April 1941, following a deal in which the IG Farben management agreed to pay the administration of KL Auschwitz: 4 Reichsmarks per day were paid for specialised workers, 3 for general workers. The working day was 11 hours long in summer and 9 hours long in winter. The prisoners were forced to walk to work every day and return on foot each evening to sleep in the camp. By early November 1943, the subcamp Monowitz was so large that it became a separate administrative unit called Auschwitz III, controlling the network of all the other auxiliary camps. By 20 January 1944 there were 6,571 prisoners. On 25 November 1944, two months before the arrival of the Russians, its name was changed once again to "KL Monowitz".

The Soviet army reached the camp on 27 January 1945. More than 9,000 prisoners, nearly all of whom were Jewish, had been evacuated and sent to camps within the Reich on the so-called "death marches", while 650 prisoners, including Primo Levi, who were too ill or incapable of walking, were liberated.

Taborišče Monowitz so uredili v izpraznjeni istoimenski vasi (Monowice), ki je osem kilometrov oddaljena od koncentracijskega taborišča Auschwitz. Ustanovljeno je bilo za namestitve več tisoč zapornikov, ki so gradili obrate tovarne IG Farben za proizvodnjo bencina in sintetičnega kavčuka, imenovane »Buna Werke«. Gradnja tovarne se je začela 7. aprila 1941. Še pred tem je bil sklenjen dogovor, po katerem naj bi vodstvo podjetja IG Farben upravi koncentracijskega taborišča Auschwitz plačevalo po štiri rajhsmarke na dan za specializirane delavce in po tri za navadne delavce. Delavnik je poleti trajal 11 ur, pozimi pa devet ur. Jetniki so morali vsak dan pešačiti na delovno mesto in nato nazaj v koncentracijsko taborišče, kjer so spali. V začetku novembra 1943 je bilo podtaborišče Monowitz tako veliko, da je pod imenom Auschwitz III postalo posebna upravna enota, ki je upravljala tudi mrežo vseh drugih pomožnih taborišč. Dne 20. januarja 1944 je bilo v njem 6571 ujetnikov. Petindvajsetega novembra 1944, dva meseca pred prihodom Rusov, so ga preimenovali v »Koncentracijsko taborišče Monowitz«. Sovjetska vojska je do taborišča prišla 27. januarja 1945. Več kot 9000 zapornikov, od katerih so bili skoraj vsi Judje, so evakuirali in jih na tako imenovanih »pohodih smrti« poslali v taborišča v rajhu. Skupino 650 ujetnikov, ki so bili bolni ali nesposobni za hojo in med katerimi je bil tudi Primo Levi, so osvobodili.

Deportati per misure di sicurezza dall'OZAK

Dal settembre 1943, dopo aver occupato l'area del Litorale Adriatico, le truppe naziste iniziarono una serrata caccia agli "oppositori politici" attraverso rastrellamenti, arresti e deportazioni da tutto il territorio. In questa categoria rientravano diverse figure, non sempre strettamente collegate con il movimento partigiano, ma prese di mira per azioni o comportamenti ritenuti punibili dal sistema nazista.

Il 13 settembre vennero deportati dalle carceri di Capodistria/Koper alcuni soldati italiani e detenuti sloveni e croati, che furono immatricolati nel campo di Neuengamme il 24 settembre. Fino ad oggi è stato possibile identificarne 169.

Il 28 ottobre da Trieste partirono 251 deportati, giunti a Dachau due giorni dopo. Di questi, 29 erano detenuti del carcere di Gorizia. Furono tutti classificati come *Schutzhäftlinge* (che nel gergo nazista indicava i "detenuti in custodia protettiva").

Il 15 novembre furono deportate 236 persone, in maggioranza provenienti da Pola/Pula. 36 di loro furono prelevati dal carcere del Coroneo di Trieste e aggregati al trasporto, che giunse a Dachau il 20 novembre. Al loro arrivo 7 furono classificati come ebrei jugoslavi, 76 come *Schutzhäftlinge* jugoslavi e 153 come *Schutzhäftlinge* italiani.

Tra novembre e dicembre dall'Istria furono deportate alcune "politiche", immatricolate ad Auschwitz all'inizio di dicembre.

Il 30 novembre partirono da Trieste 203 detenuti, giunti a Dachau tra il 2 e il 3 dicembre. Originari soprattutto del Fiumano e dell'Istria, solo alcuni erano transitati per il Coroneo e, di questi, 11 erano arrivati il 24 novembre dal carcere di Gorizia.

Il 15 dicembre partirono da Trieste 115 *Schutzhäftlinge*, arrivati a Dachau il 20 dicembre.

Deportirani iz Operativne cone Jadransko primorje (OZAK) zaradi varnostnih ukrepov

Septembra 1943, po zasedbi jadranske obale, so nacisti z racijami, aretacijami in deportacijami z vsega ozemlja začeli zagrižen lov na »politične nasprotnike«. Ta kategorija je vključevala različne vrste ljudi, ki niso bili vedno tesno povezani s partizanskim gibanjem, vendar so bili tarča zaradi dejanj ali vedenj, ki so bila v nacističnem sistemu kazniva.

Tako so 13. septembra iz koprskih zaporov deportirali nekaj italijanskih vojakov ter slovenske in hrvaške ujetnike, ki so bili 24. septembra evidentirani v taborišču Neuengamme. Do danes jih je bilo mogoče identificirati 169.

Osemindvajsetega oktobra je Trst zapustilo 251 deportirancev, ki so dva dni pozneje prispeli v Dachau. Od tega jih je bilo 29 iz goriškega zapora.

Vsi so bili razvrščeni kot *Schutzhäftlinge* (kar je v nacističnem žargonu pomenilo »osebe v varnostnem priporu«).

Petnajstega novembra je bilo deportiranih 236 ljudi, večinoma iz Pulja. 36 so jih odpeljali iz zapora Coroneo v Trstu in jih dodali v transport, ki je 20. novembra prispel v Dachau. Ob prihodu jih je bilo 7 razvrščenih med jugoslovanske Jude, 76 med jugoslovanske *Schutzhäftlinge*, 53 pa med italijanske *Schutzhäftlinge*.

Med novembrom in decembrom so iz Istre deportirali nekaj »političnih« ujetnic, ki so jih v začetku decembra evidentirali v Auschwitzu.

Tridesetega novembra so iz Trsta odšli 203 ujetniki, ki so v Dachau prispeli med 2. in 3. decembrom. Bili so predvsem s področja Reke in Istre, le nekaj jih je šlo skozi zapor Coroneo, 11 pa jih je 24. novembra prispelo iz goriškega zapora.

Petnajstega decembra je 115 oseb, evidentiranih kot osebe v varnostnem priporu, zapustilo Trst in 20. decembra prispelo v Dachau.

Deported for security measures from the OZAK

From September 1943, after having occupied the Adriatic coast area, the Nazi troops began an intense search for "political opponents", rounding up, arresting and deporting people from the entire territory. Many individuals fell into this category, not only those who were closely linked with the partisan movement, but also those targeted for behaviours or actions deemed punishable by the Nazis.

On 13 September, Italian soldiers and Slovenian and Croatian detainees were deported from the prisons of Capodistria/Koper. They were registered at the Neuengamme camp on 24 September. To date it has been possible to identify 169 individuals.

On 28 October, 251 deportees left Trieste, reaching Dachau two days later. Of these, 29 were held at the prison in Gorizia. They were all classified as *Schutzhäftlinge* (which in Nazi jargon indicated "detainees in protective custody").

On 15 November, 236 people were deported, the majority of whom came from Pola/Pula. 36 were taken from the Coroneo prison of Trieste and added to the transport, which reached Dachau on 20 November.

Upon arrival, 7 were classified as Yugoslav Jews, 76 as Yugoslav *Schutzhäftlinge*, and 153 as Italian *Schutzhäftlinge*.

Between November and December, some women were deported as "political" prisoners from Istria and registered at Auschwitz at the start of December.

On 30 November, 203 detainees left Trieste, reaching Dachau between 2 and 3 December.

Most of them came from the area of Fiume/Rijeka and from Istria, just a few were transited from the Coroneo prison, of whom 11 had arrived on 24 November from the Gorizia prison.

On 15 December 115 *Schutzhäftlinge* left Trieste, arriving in Dachau on 20 December.

24 settembre 1943. Dall'OZAK a Neuengamme

Miloš Poljanšek (1923-2020), Bogomir/Bogo Vnuk (1922-1944), Mirko Kreglej (1925-1945) e Ivo Svetlej (1925-1945).
Quattro degli attivisti antifascisti sloveni che hanno condiviso l'arresto, la carcerazione a Lubiana/Ljubljana e successivamente a Capodistria/Koper prima di essere deportati a Neuengamme.

Miloš Poljanšek (1923-2020), Bogomir/Bogo Vnuk (1922-1944), Mirko Kreglej (1925-1945) in Ivo Svetlej (1925-1945).
Štirje slovenski antifasisti in aktivisti so bili skupaj zaprti v ljubljanskih in nato koprskih zaporih in so bili prav tako skupaj odpeljani v Neuengamme (KZ-Gedenkstätte Neuengamme, Hamburg).

Miloš Poljanšek (1923-2020), Bogomir/Bogo Vnuk (1922-1944), Mirko Kreglej (1925-1945) and Ivo Svetlej (1925-1945).
Four of the Slovenian anti-fascist activists who shared the arrest, imprisonment in Ljubljana and later in Koper before being deported to Neuengamme (KZ-Gedenkstätte Neuengamme, Hamburg).

(KZ-Gedenkstätte Neuengamme, Hamburg)

Il 24 settembre 1943 circa 300 deportati giunsero al campo di concentramento di Neuengamme, vicino ad Amburgo. Fra loro c'erano soldati italiani e prigionieri politici sloveni e croati.

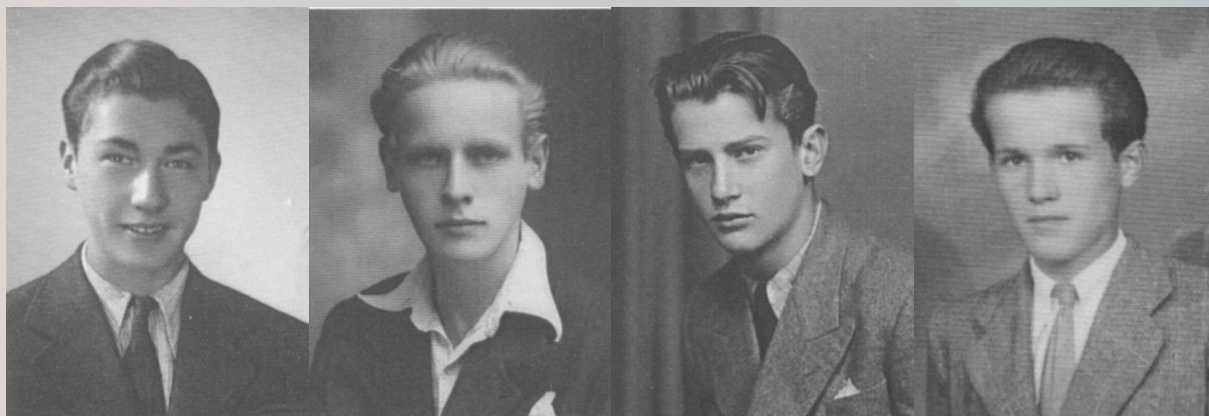
Erano partiti in nave da Capodistria/Koper il 13 settembre. A Trieste erano stati caricati su un treno che, transitato per Lubiana/Ljubljana, raggiunse il campo per prigionieri militari a Fürstenberg. Da lì vennero poi deportati a Neuengamme, dove furono immatricolati con i numeri dal 23383 al 23710.

Uno di loro era Rinaldo Rinaldi, nato l'8 luglio 1920 a Grosseto. Fu catturato dopo l'Armistizio dell'8 settembre mentre fuggiva da Lubiana/Ljubljana. Riuscì a sopravvivere e venne liberato a Bergen-Belsen. Rinaldi ricorda così il suo arresto e la sua deportazione nel volume *Là fuori dal filo, nessuno ci sente...*:

"Fummo localizzati a venti chilometri dal confine della penisola d'Istria dove c'erano numerosi presidi tedeschi sparsi in tutto il territorio circostante. [...] I tedeschi ci portarono a Capodistria, dove ci fecero stare per due o tre giorni. [...] Il treno fece il primo scalo e ci dissero che stavamo a Lubiana. Ma come?! Solo qualche giorno prima stavamo là, liberi e eravamo andati via per non essere fatti prigionieri, ora ci ritrovavamo nello stesso punto da deportati?!"

Successivamente a Fürstenberg:

"A noi militari chiesero se volevamo arruolarci con i volontari di Salò; io risposi subito di no e, con me, la maggior parte dei prigionieri."



24. september 1943. Iz Operativne cone Jadransko primorje (OZAK) v Neuengamme

24. septembra 1943 je v koncentracijsko taborišče Neuengamme blizu Hamburga prispelo približno 300 deportirancev. Med njimi so bili italijanski vojaki ter slovenski in hrvaški politični zaporniki.

Z ladjo so iz Kopra odppluli 13. septembra. V Trstu so jih naložili na vlak, ki jih je skozi Ljubljano pripeljal v taborišče za vojaške ujetnike Fürstenberg. Od tam so jih deportirali v Neuengamme, kjer so jih evidentirali s številkami od 23383 do 23710.

Eden od njih je bil Rinaldo Rinaldi, rojen 8. julija 1920 v Grossetu. Ujet je bil po premirju 8. septembra, ko je zbežal iz Ljubljane, kjer je služil vojaški rok. Uspelo mu je preživeti in izpuščen je bil v Bergen-Belsnu. Rinaldi se v knjigi *Là fuori dal filo, nessuno ci sente...* [Onkraj žice nas nihče ne sliši...] spominja svoje aretacije in deportacije:

»Bili smo dvajset kilometrov oddaljeni od meje istrskega polotoka, kjer so bile številne nemške garnizije, razkrojene po okolici. [...] Nemci so nas odpeljali v Koper, kjer so nas zadržali dva ali tri dni. [...] Vlak se je prvič ustavil in povedali so nam, da smo v Ljubljani. Kako je to mogoče?! Le nekaj dni prej smo bili še tu, svobodni. Odšli smo, da ne bi postali vojni ujetniki, zdaj pa smo se znašli na istem mestu kot deportiranci?!«

Pozneje v Fürstenbergu:

»Nas vojake so spraševali, ali se želimo pridružiti prostovoljcem Republike Salò. Takoj sem odgovoril, da ne, in z mano večina ujetnikov.«

24 September 1943. From the OZAK to Neuengamme

On 24 September 1943, about 300 deportees reached the concentration camp of Neuengamme, close to Hamburg. Among them were Italian soldiers and Slovenian and Croatian political prisoners. They had left Capodistria/Koper by boat on 13 September. In Trieste they had been loaded onto a train which, passing through Lubiana/Ljubljana, reached the camp for military prisoners at Fürstenberg. From there they were deported to Neuengamme, where they were registered with numbers 23383 to 23710.

One of the deportees was Rinaldo Rinaldi, born on 8 July 1920 in Grosseto. He was captured following the Armistice on 8 September while he was fleeing from Ljubljana. He managed to survive and was liberated at Bergen-Belsen. Rinaldi recalls his arrest and deportation in the book *Là fuori dal filo, nessuno ci sente...* (*Outside the wire, no one hears us...*): "We were located twenty kilometres from the border of the Istrian peninsula where there were many scattered



Rinaldo Rinaldi

(archivio Maurizio Cippitani, Cisterna di Latina)

German garrisons in the surrounding area. [...] The Germans took us to Capodistria, where they held us for two or three days. [...] The train made its first stop and they told us we were at Lubiana. How was it possible?! Just a few days earlier we had been there, free, and we left to avoid being taken prisoner. Now we found ourselves in the same place as deportees?!" Later at Fürstenberg: "They asked us soldiers if we wanted to enrol as volunteers for Salò. I immediately replied no, as did most of the other prisoners."

KL: 31.122 Kroatia HMB-Nr.: 23509

Häftlings-Personal-Karte

Fam.-Name: Jelušić Überstellt am: 2. Mai 1944 an KL: Buchenwald

Vorname: Cvetan Grösse: _____ cm

Geb. am: 16.1.27 in: Susak Gestalt: _____

Stand: led. Kinder: _____ an KL: _____

Wohnort: Susak Augen: _____

Strasse: Borgo St. Giorgio 2 an KL: _____

Religion: r.k. Staatsang.: Kroatien Nase: _____

Wohnort d. Angehörigen: Vater: _____ an KL: _____

Ivan J., w.o. Ohren: _____

Eingewiesen am: 24.9.43 an KL: _____

durch: Krp. Frankfurt/Oder an KL: _____

in KL: Neuengamme Haare: _____

Grund: Kroat. St. Kroat. Entlassung: _____ an KL: _____

Vorstrafen: _____ durch KL: _____

mit Verfügung v.: _____

Strafen im Lager: Grund: _____ Art: _____

KL 54 43-90000

Polizei Nr. 944 285

Sicherheit b. Einsatz: I. S. FOTO No. 797 d

Körperliche Verfassung: _____

Scheda di Jelušić Cvetan, entrato a Neuengamme il 24 settembre 1943 e poi trasferito a Buchenwald il 2 maggio 1944.

Kartoteka Cvetana Jelušića, ki je prišel v Neuengamme 24. septembra 1943 in bil nato 2. maja 1944 premeščen v Buchenwald.

File for Jelušić Cvetan, who entered Neuengamme on 24 September 1943 and was later transferred to Buchenwald on 2 May 1944.

(AA)

Brozovic born 14.11.20 Danilo Croatian

23 491 Env. dated Neueng 27.9.43

personal effects: 1 wrist watch rusty with leather strap
1 fountain pen

Scheda e oggetti personali sequestrati a Danilo Brozović al suo arrivo al campo di Neuengamme.

Kartoteka in osebni predmeti, zaseženi Danilu Brozoviću ob prihodu v taborišče Neuengamme.

File and personal items confiscated from Danilo Brozović at his arrival at Neuengamme.

(AA)



Ottobre- dicembre 1943. Dall'OZAK a Dachau

Mirko Vecchiet e un
documento nazista.

Mirko Vecchiet
in dokument iz
nacističnih taborišč.

Mirko Vecchiet
and a document
from the Nazi camps.

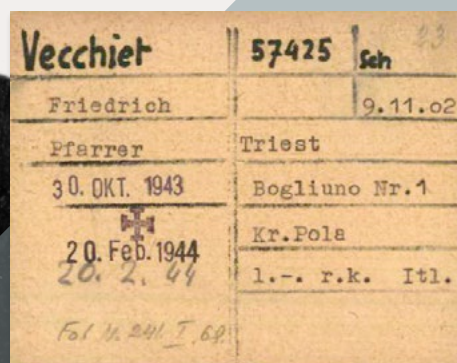
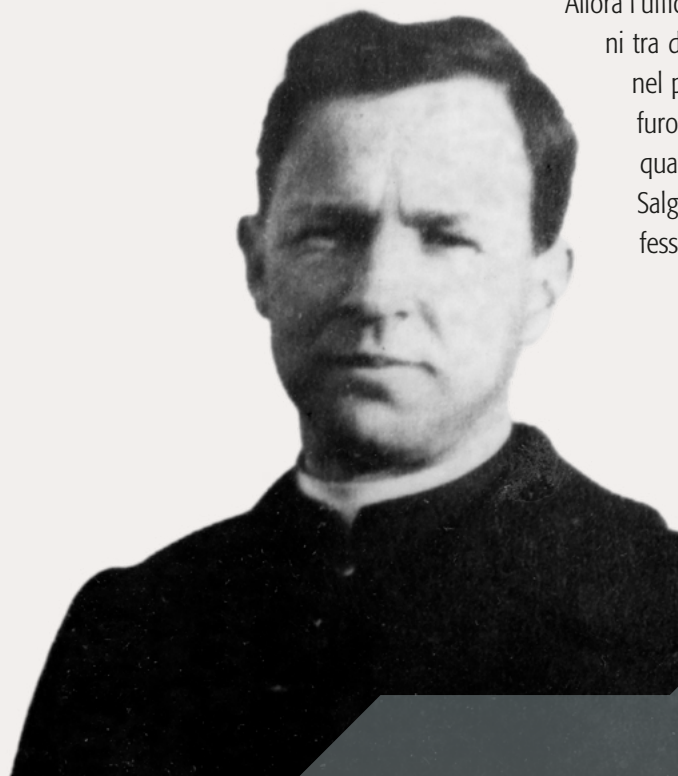
(NSK; AA)

Tra ottobre e dicembre 1943, suddivisi in quattro trasporti, furono deportati a Dachau 803 prigionieri politici: il più giovane aveva 15 anni, il più anziano 75. I deportati furono poi trasferiti in diversi campi: 255 giunsero a Flossenbürg, 226 a Natzweiler-Struthof, 142 nella SS-Meierei Born, sottocampo di Ravensbrück, 85 a Mauthausen, 64 a Lublin-Majdanek, 26 a Buchenwald, alcuni a Sachsenhausen, Neuen-gamme e Bergen-Belsen. Altri rimasero a Dachau o furono spostati nei suoi sottocampi. Dalle ricerche effettuate le morti accertate sono 346.

Nonostante la documentazione sia molto ricca, poche sono le testimonianze rese dopo la guerra. Una di queste riguarda Mirko/Friederich Vecchiet, sacerdote nato a Trieste il 9 novembre 1902, arrestato all'inizio di ottobre del 1943 a Bogliuno/Boljun, detenuto nel carcere del Coroneo dall'11 al 28 ottobre. Fu deportato con il primo trasporto da Trieste e morì a Dachau il 20 febbraio 1944. Così ricorda il suo arresto l'amico Srečko Merlak:

“Un'auto e [un] camion raggiunsero il paese e si fermarono, sistemarono le mitragliatrici sulla piazza sotto le mura della chiesa. Saltarono dai mezzi e cacciarono gli abitanti fuori dalle case. Sembrava volessero ucciderci tutti. Cominciarono a legittimare tutti gli uomini. Alcuni spiegarono che le loro carte d'identità erano rimaste a casa. [...]

Allora l'ufficiale chiese a don Mirko chi fossero i partigiani tra di noi. Mirko disse che nessuno lo era e che nel paese non c'erano partigiani. [...] Altri ordini furono impartiti, i soldati ritornarono sui camion, quando l'ufficiale si avvicinò a Mirko e gli disse: Salga sul camion, la porto dal suo vescovo a confessarsi, perché ha mentito”.



Oktober-december 1943. Iz Operativne cone Jadransko primorje (OZAK) v Dachau

Med oktobrom in decembrom 1943 so s štirimi transporti v Dachau deportirali 803 politične zapornike. Najmlajši med njimi je bil star 15 let, najstarejši 75 let. Deportiranci so bili nato premeščeni v različna taborišča. Tako jih je 255 prispelo v Flossenbürg, 226 v Natzweiler-Struthof, 142 v SS-Meilereie Born, podtaborišče Ravensbrück, 85 v Mauthausen, 64 v Lublin-Majdanek, 26 v Buchenwald, nekateri v Sachsenhausen, Neuengamme in Bergen-Belsen. Drugi so ostali v Dachau ali pa so jih preselili v tamkajšnja podtaborišča. Po opravljenih raziskavah je bilo potrjenih 346 smrti. Čeprav je dokumentacija zelo obsežna, je povojnih pričevanj malo. Eno od njih zadeva Mirka/Friedericha

Il certificato di morte di Mirko Vecchiet.

Mrliški list
Mirka Vecchieta.

Mirko Vecchiet's
death certificate.

(AA)

Nr. I 68 C

Dachau, den 22. Februar 1944.

Der Pfarrer Friedrich Vecchiet -----
katholisch -----

wohnhaft in Bogliuno Nr. 1 Kreis Pola/Italien -----
ist am 20. Februar 1944, ----- um 10. Uhr 00 Minuten
in Dachau II, ----- verstorben

Der Verstorbene war geboren am 9. November 1902 -----
in Triest. -----

(Standesamt ----- Nr. -----)

Vater: Earl Vecchiet, wohnhaft Triest, via Santa Maria Maddalena
Inf 347. -----

Mutter: Maria Vecchiet, geborene unbekannt, verstorben. -----

Der Verstorbene war ----- nicht ----- verheiratet -----

Eingetragen auf ~~Handwritten~~ schriftliche Anzeige der Kommandantur des
Konzentrationslagers Dachau, vom 20. Februar 1944. -----

D³ ----- empfangen -----

Berechnung, genehmigt und unterschrieben

Die Übereinstimmung mit dem
Arbeitsbuch wird bestätigt
Dachau, den 22. 2 1944

Der Standesbeamte: Der Standesbeamte

Todesursache: Versagen von Herz und Kreislauf bei Empyem.

Chefbesetzung d. Verstorbenen am ----- in -----

(Standesamt ----- Nr. ----- l.

Vecchieta, duhovnika, rojenega v Trstu 9. novembra 1902, aretiranega v začetku oktobra 1943 v Boljunu/Bogliuno in priprtega v zaporu Coroneo od 11. do 28. oktobra. Bil je izgnan s prvim transportom iz Trsta in je umrl v Dachau 20. februarja 1944. Njegov prijatelj Srečko Merlak se takole spominja Mirkove aretacije: »Avto in tovornjak sta prišla do vasi in se ustavila, na trgu pod obzidjem cerkve so postavili mitraljeze. Poskakali so z vozil in pregnali prebivalce iz hiš. Zdelo se je, kot da nas hočejo vse pobiti. Začeli so legitimirati moške. Nekateri so pojasnjevali, da so njihove osebne izkaznice ostale doma. [...] Nato je častnik vprašal don Mirka, kdo med nami so partizani. Mirko je rekel, da ni nikogar in da v kraju ni partizanov. [...] Sledilo je nekaj ukazov, vojaki so se vrnili na kamione, ko je k Mirku pristopil častnik in mu dejal: 'Pojdite na kamion, vas peljem k vašemu škofu, da se izpoveste, ker ste lagali.«

October-December 1943. From the OZAK to Dachau

Between October and December 1943, 803 political prisoners were deported to Dachau, in four transports. The youngest deportee was 15 years old, the eldest was 75. The deportees were then transferred into different camps: 255 went to Flossenbürg, 226 to Natzweiler-Struthof, 142 to SS-Meilereie Born, a sub-camp of Ravensbrück, 85 to Mauthausen, 64 to Lublin-Majdanek, 26 to Buchenwald, and several to Sachsenhausen, Neuengamme and Bergen-Belsen. Others remained in Dachau or were moved among its sub-camps.

The research shows that there were 346 confirmed deaths.

Despite rich documentation, there are few testimonies from after the war.

One of them relates to Mirko/Friederich Vecchiet, a priest born in Trieste on 9 November 1902, who was arrested at the beginning of 1943 at Bogliuno/Boljun, and held in prison from 11 to 28 October. He was deported with the first transport from Trieste to Dachau, where he died on 20 February 1944. His friend Srečko Merlak recalls his arrest thus: "A car and [a] truck reached the village and stopped, they placed machineguns in the Piazza under the church walls. They leapt down from their vehicles and threw everyone out of their homes. It looked as if they wanted to kill us all. They began to check the identities of all the men. Some explained that their identity cards were in their homes. [...] Then the Official asked Father Mirko which of us were partisans. Mirko said no one was and that there were no partisans in our village. [...] New orders were given, the soldiers returned to their truck, then the Official got close to Mirko and told him: "Get in the truck, we are taking you to the Bishop to confess, because you have lied."

La deportazione politica ad Auschwitz nel 1943

Marija Kurelić Kopitar

(Arhiv Slaven Cetina, Pula)



La mancanza di documentazione e di testimonianze rende difficile ricostruire numeri e modalità della deportazione politica ad Auschwitz nei primi mesi dell'occupazione, mentre è noto che dal 1944 essa riguardò quasi esclusivamente donne. Arrivati ad Auschwitz, i "politici", a differenza degli ebrei, non subivano la famigerata selezione all'arrivo.

Nell'autunno del 1943, durante le operazioni antipartigiane perpetrate dai nazisti in Istria, furono arrestate e deportate ad Auschwitz anche alcune donne. Fra le sopravvissute, solo due sono state identificate: Marija Kurelić Kopitar, nata il 6 maggio 1899, maestra, antifascista di spicco, fu arrestata il 15 ottobre, immatricolata all'inizio di dicembre con il numero 69595 e poi liberata a Bergen-Belsen; Marija Paulisić Marcan, nata il 19 febbraio 1909 a Barhaji (nella zona di Sarezzo-Pisino /Zarečje-Pazin), fu immatricolata con il numero 69596 e trasferita a Ravensbrück il 30 settembre 1944.

Ad Auschwitz furono deportate su ordine della Stapo (Polizia di Stato) di Klagenfurt anche due triestine, in precedenza trasferite in Austria e immatricolate il 1° gennaio 1944: Silvana Segulin, nata il 3 gennaio 1926, arrestata a Chiampore (Muggia) il 21 ottobre 1943, fu immatricolata con il numero 74001 e poi liberata a Birkenau; Vilma Maria Gaspard, nata il 5 ottobre 1925, nonostante le sue origini ebraiche, fu deportata come politica: immatricolata con il numero 74002, fu trasferita a Ravensbrück il 15 giugno 1944, poi a Buchenwald il 12 settembre 1944 e nuovamente a Ravensbrück il 27 gennaio 1945.

Diverso fu il percorso di Ivan/Johann/Giovanni Puntar di Prosecco (Trieste), il primo "politico" dell'OZAK morto ad Auschwitz. Arrivato a Flossenbürg il 10 ottobre 1943 da uno dei campi di internamento per civili in Italia, fu trasferito ad Auschwitz il 3 dicembre 1943, dove morì il 24 dicembre.

Politiche deportacije v Auschwitz leta 1943

Pomanjkljiva dokumentacija in redka pričevanja otežujejo rekonstrukcijo števila in načinov političnih deportacij v Auschwitz v prvih mesecih okupacije, za čas od leta 1944 naprej pa je znano, da je šlo skoraj izključno za ženske. Ko so »politični« prihajali v Auschwitz, za razliko od Judov niso bili podvrženi zloglasni selekciji.

Jeseni 1943 so med protipartizanskimi akcijami nacistov v Istri aretirali tudi nekaj žensk in jih deportirali v Auschwitz. Med preživelimi sta

The political deportations to Auschwitz in 1943

The lack of documentation and testimonies makes it difficult to reconstruct the numbers and methods of political deportation to Auschwitz in the first months of the occupation, though we know that from 1944 almost only women were targeted. Upon arrival in Auschwitz, the "politicals", unlike the Jews, were not subjected to the infamous selection.

In autumn 1943, during the anti-partisan operations carried out by the Nazis in Istria, some women were also arrested and deported to Auschwitz. Among

identificirani dve: Marija Kurelić Kopitar, rojena 6. maja 1899, učiteljica, vidna protifašistka, aretirana 15. oktobra, evidentirana v začetku decembra s številko 69595 in nato izpuščena v Bergen-Belsnu; Marija Paulisić Marcan, rojena 19. februarja 1909 v Barhajih (na območju Zarečje-Pazin/Sarezzo-Pisino), je bila evidentirana s številko 69596 in 30. septembra 1944 premeščena v Ravensbrück.

Po ukazu državne policije (Stapo) iz Celovca sta bili v Auschwitz deportirani tudi dve Tržačanki, ki sta bili predhodno premeščeni v Avstrijo in registrirani 1. januarja 1944. To sta bili Silvana Segulin, rojena 3. januarja 1926, aretirana v Chiamporeju (Milje) dne 21. oktobra 1943, ki je bila evidentirana pod številko 74001 in nato izpuščena v Birkenauu, ter Vilma Maria Gaspard, rojena 5. oktobra 1925, ki je bila judovskega porekla, so označili kot politično deportiranko z matično številko 74002; 15. junija 1944 so jo premestili v Ravensbrück, 12. septembra v Buchenwald in 27. januarja 1945 spet v Ravensbrück. Drugačna je bila pot Ivana/Johanna/Giovannija Puntarja iz Proseca (Trst), prvega »politika« Operativne cone Jadransko primorje (OZAK), ki je umrl v Auschwitzu. Ko je 10. oktobra 1943 iz enega od civilnih internacijskih taborišč v Italiji prišel v Flossenbürg, je bil 3. decembra 1943 premeščen v Auschwitz, kjer je 24. decembra umrl.

the survivors, only two have been identified: Marija Kurelić Kopitar, born on 6 May 1899, a teacher and prominent anti-fascist, was arrested on 15 October, registered at the start of December with the number 69595 and later liberated at Bergen-Belsen; Marija Paulisić Marcan, born on 19 February 1909 in Barhajji (in the Sarezzo-Pisino/Zarečje-Pazin area), was registered with the number 69596 and transferred to Ravensbrück on 30 September 1944.

Two Triestine women were deported to Auschwitz on the orders of the Stapo (State police) of Klagenfurt, after having been initially brought to Austria. They were registered on 1 January 1944: Silvana Segulin, born 3 January 1926, arrested in Chiampore (Muggia) on 21 October 1943, was registered with number 74001 and later liberated from Birkenau; Vilma Maria Gaspard, born 5 October 1925, despite her Jewish origins, was deported for political reasons: registered with the number 74002, was transferred to Ravensbrück on 15 June 1944, later to Buchenwald on 12 September 1944 and then back to Ravensbrück on 27 January 1945.

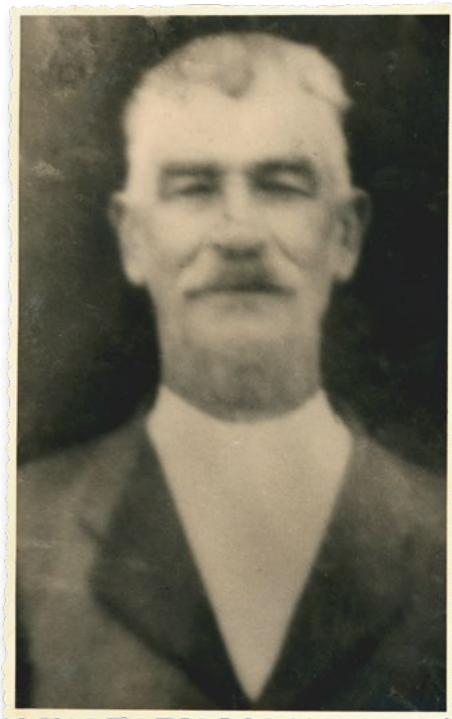
The experience of Ivan/Johann/Giovanni Puntar from Prosecco (Trieste) was quite different – he was the first OZAK “political” to die at Auschwitz. He arrived at Flossenbürg on 10 October 1943 from one of the civilian internment camps in Italy, he was transferred to Auschwitz on 3 December 1943, where he died on 24 December.

Scheda informativa di Birkenau del 9 febbraio 1945 relativa a Silvana Segulin.

Potrdilo, da je bila Silvana Segulin 9. februarja 1945 živa v taborišču Birkenau.

Birkenau files dated February 9, 1945 relating Silvana Segulin.

(AA)



AUSCHWITZ NO. 74001

Date	3. 11. 43	File	OC.C.4/37/C
Name	SEGULIN SYLVANA	BP	TRIEST
BD	1926	Next of Kin	NAVATIAN
Source of Information	POLISH AED CROSS, DR. BELLETT LISTOWONEN		
Last kn. Location	IN AUSCHWITZ BIRKENAU CAMP	Date	9. 2. 45
CC/Reason	AUSCHWITZ	Arr.	lib.
Transf. on		to	
Died on		in	
Cause of death			
Buried on		in	
Grave		D. C. No.	
Remarks			

Ivan Puntar

(NSK)



Marija Kurelić Kopitar
a destra / desno / on the right
(Arhiv Slaven Cetina, Pula)

KL. Heimar-Buchenwald

Häftlings-Personal-Karte

Fam.-Name: Gaspard Matrik.-Nr.: 1721

Vorname: Vilma

Geb. am: 5.10.1918 in: Triest

Stand: ledig Kinder: keine

Wohnort: Triest

Strasse: Galvani-Strasse

Religion: ex. Staatsang. Italien

Wohnort d. Angehörigen: Marcello G. w.o.

Eingewiesen am: 1.1.1944

durch: Stapo 20/10 Klagenfurt

in KL.: Buchsitz

Grund: Polit. Verbrechen

Vorstrafen:

Oberstellt

am: 15.8.1944 an KL. Ravenbrück

am: 16.9.1944 an KL. Buchenwald

am: 27. Jan. 1945 an KL. Janowitz

am: _____ an KL. _____

am: _____ an KL. _____

am: _____ an KL. _____

am: _____ an KL. _____

am: _____ an KL. _____

am: _____ an KL. _____

Entlassung: _____ durch KL.: _____

mit Verfügung v.: _____

Personen-Beschreibung:

Grösse: 152 cm

Gesicht: schön

Augen: blau

Nase: breit

Mund: wellig

Ohren: klein

Zähne: gut

Haare: blond

Sprache: Ital.

Des. Kennzeichen: Narbe an der re. Hand

Charakt.-Eigenschaften:

Sicherheit b. Einsatz: _____

Körperliche Verfassung: _____

Strafen im Lager:

Art: _____

Bemerkung: _____

U.S. FOTO No. 488c

KL. D. 9.44 - 020 000

41120

Nome: PAULISIC, Marija T/D

Ellern: od. MARCAN

Ehem.: _____ Rel.: _____

Ehefr.: _____ Not.: _____

Geb.: 19.12.1909 Barhaji

Des. 1943 nach Auschwitz deport. Nr. 69 596 dort bis Okt. 1944. Anschl. nach Ravenbrück dann Sionstadt und Sanshaus (Lanshaus) 3.5. 1945 befreit/ Okt. 1945 repatriert

Marija Marcou, Pazin/Jug. 20.5.70 2.7.70 st. Brief-Nr. 113264

Documento di Buchenwald di Vilma Maria Gaspard (AA) e la sua foto da sposa alla fine degli anni Cinquanta.

Buchenwaldski dokument Vilme Marie Gaspard in njena fotografija s poročnega dne konec petdesetih let.

Buchenwald file for Vilma Maria Gaspard and her wedding photo in the late 1950s.

(AA; archivio privato, Trieste)

Documento relativi alla deportazione di Marija Paulisic Marcan.

Dokument v zvezi z deportacijo Marije Paulisic Marcan.

Document relating to the deportation of Marija Paulisic Marcan.

(AA)

Liste dei deportati politici dall'OZAK nell'autunno 1943

Qui di seguito sono riportate le liste dei deportati politici dei primi cinque convogli partiti dal Litorale Adriatico verso i campi nazisti. I nomi dei deportati sono trascritti così come compaiono nella documentazione tedesca, tra parentesi sono riportati (ove disponibili/noti) l'anno di nascita e l'anno di morte. Sono evidenziati i nomi dei deceduti nei campi nazisti di cui si ha evidenza dalla documentazione a disposizione.

Le liste sono il frutto della ricerca di Dunja Nanut (Associazione Nazionale Ex Deportati - ANED, Sezione di Trieste).

Seznami političnih izgnancev iz OZAK-a jeseni 1943

Spodaj so navedeni sezname političnih deportirancev iz prvih petih transportov, ki so iz Operativne cone Jadransko primorje (OZAK) krenili proti nacističnim taboriščem. Imena deportirancev so zapisana tako, kot so navedena v nemški dokumentaciji, v oklepaju sta letnica rojstva in letnica smrti (če je znana). Izpostavljena so imena tistih oseb, umrlih v nacističnih taboriščih, ki so razvidna iz dostopne dokumentacije. Sezname so plod raziskave Dunje Nanut (Nacionalno združenje nekdanjih deportirancev ANED – tržaška sekcija / *Associazione Nazionale Ex Deportati - ANED, Sezione di Trieste*).

Lists of political deportees from the OZAK in Autumn 1943

Below are the lists of political deportees from the first five convoys that left the Adriatic coast for the Nazi camps. The names of deportees are written exactly as they appear in the German documentation, with the year of birth and year of death given in brackets (where known). The highlighted names show those who died in the Nazi camps, where this information is included in the available documentation. The lists are the result of the research by Dunja Nanut (*Associazione Nazionale Ex Deportati - ANED, Sezione di Trieste*).

Trasporto partito il 13 settembre 1943 dal carcere di Capodistria/Koper (transitato attraverso Trieste, Lubiana/Ljubljana e Fürstenberg), giunto a Neuengamme il 24 settembre 1943

I deportati erano sloveni e croati condannati dai tribunali italiani, ma anche militari italiani arrestati dopo l'8 settembre 1943. Sulla base della documentazione tedesca è stato possibile identificare solo una parte delle persone partite con questo trasporto.

Transport, ki je 13. septembra 1943 zapustil zapor Koper/Capodistria (peljal skozi Trst, Ljubljano in Fürstenberg), je v Neuengamme prispel 24. septembra 1943

Deportiranci so bili Slovenci in Hrvati, ki so jih obsodila italijanska sodišča, pa tudi italijanski vojaki, aretirani po 8. septembru 1943. Na podlagi nemške dokumentacije je bilo mogoče identificirati le del ljudi, odpeljanih s tem transportom.

Transport leaving on 13 September 1943 from the Capodistria/Koper prison (passing through Trieste, Lubiana/Ljubljana and Fürstenberg), reaching Neuengamme on 24 September 1943

The deportees were Slovenians and Croats sentenced by the Italian tribunals, as well as Italian soldiers arrested after 8 September 1943. Based on German documentation it has been possible to identify only some of the people who left on this transport.

Adamič Edvard (1913-1944)	Dobrez Mario (1921-1944)
Amoretti Lorenzo (1922-1944)	Dolinšek Ivan
Andriolo Domenico (1887-1943)	Drobež Franc (1907-1944)
Artuffo Angelo	Dukić Medenko/Modesto (1924-1945)
Babasin Ivan (1925)	Duplančić Stanko (1921-1944)
Bafo/Baffo Roko (1923-1945)	Fabijanović Mate (1927-deceduto in data ignota)
Baricevič Vladimir (1921-deceduto in data ignota)	Facco Gian (1906-1944)
Barlassina Annibale (1898-1944)	Fariglio/Gariglio Luigi (1913-1944)
Benedetto Antonio (1918-1944)	Fectarovera Secondino (1887-1944)
Bevc Franc (1923-1944)	Ferraro Natale (1910-1944)
Bonamini Martino (1906-1944)	Fontanari Ignazio (1902)
Bralić Vladimir (1925)	Fučak Vjekoslav (1924-1944)
Bissiacchi Rodolfo (1909-1944)	Gamella Guido (1889-1944)
Bogdanič Peter (1910)	Gascio Viktor (1908-1944)
Bonazza Ferruccio (1911-1944)	Godnić Dragutin (1926-1944)
Brajdič Martin	Gogila/Goglija Giuseppe (1925)
Brazzoduro Vladimir (1927)	Golobič Franc/Franjo (1913)
Brozovič Danilo (1920-deceduto dopo la liberazione in Svezia)	Grassi Alfonso (1905-1944)
Bulla Giovanni (1883-1943)	Grežetič Anton (1923)
Cacamo Angelo (1921-1945)	Grosso Luigi (Avigliana-1944)
Camagni Giulio (1918)	Gudac Stanko (1912)
Capello Gianbattista (1908-1944)	Hlebs Jernej
Caporinno Francesco (1923-1944)	Jakič Emil
Cavallari Luigi (1884-1943)	Jarda Rodolfo (1921)
Čargonja Joakim (1910)	Jelušič Cvjetan (1927)
Cargorja/Čargonja Mario (1922-1944)	Ježek Ivan (1900)
Carli Oskar (1919-1944)	Jezič Krunoslav (1927-1944)
Chermaz Benjamino (1908-1944)	Jsernic [sic] Pasquale (1922)
Codroma/Codromaz Luigi (1906-1944)	Kajec/Zajec Alois (1905)
Colajanni Calogero (1920-1944)	Karabaič Anton (1927-1944)
Cominiani/Comignani Carlo (deceduto il 9.1.1944)	Katunar Ivan (1924-deceduto in data ignota)
Conte Costantino (1912-1944)	Katušič Ivan (1910)
Cordunic Eugenius	Klarič Vladimir (1926-1944)
Coso Toder (1920-1944)	Kokotec Matija (1891-deceduto in data ignota)
Costanzi Giuseppe (1917-1944)	Kolanović Spiro (1905-1944)
Cristiano Pietro (1910-1944)	Koretnik Boris
Dal Medico Arcangelo (1882-1944)	Kosič Anton (1921)
Debeuc Vlado/Vladimir (1925-1945)	Kraljčič Jože
Dellavedeva/Della Vedova Riccolo (1902-1944)	Krepelj/Kregelj Miroslav/Mirko (1925-1945)
Di Giusto Alberto (1920)	Kučan Ante (1921)
Di Marco Antonio (1906-1944)	Kučič Vilim (1920)
Ditizic/Ditizio Giustino (1908-1944)	Kuharič/Cucaric Emilio (1916-1944)
	Laurenzi Guido/Luigi
	Lavigna Francesco (1899)

Leonardi Giuseppe (1919-1944)
 Lopac Emil/Milan (1926-deceduto in data ignota)
 Lorenzi Ferdinando (1905-1943)
 Lorusso Andrea (1913-1944)
 Majnik August (1904-1944)
 Maldini Carlo (1905-1944)
 Mamula Rade (1914 o 1916)
 Margan Juraj (1923)
 Marić Vladimir (1927)
 Marohnić Virgilije/Virgilio (1921-deceduto in data ignota)
 Mavrić Mate (1902-1943)
 Melina Salvatore (1909-1944)
 Modercin Božo (1904-1944)
 Morello Giuseppe (1905-1944)
 Moscardo Vittorio (1919-1943)
 Nasini Fiorindo (1919)
 Noci Arnaldo (1920)
 Obersek Franc
 Odrin Franc
 Ottini Pietro (1914-1944)

Pazzaglia Ermelindo (1865-1943)
 Peroni Arturo (1906-1944)
 Piacentini Antonio (1898-1944)
 Piškurić Mirko (1920-1944)
 Plet Camillo (1902-1944)
 Pobor Tomo (1901-1943)
 Pogibalj Stanko
 Pohleven Peter (1888-1944)
 Polić Pavao (1925)
 Poljanšek Miloš (1923)
 Prestia Francesco (1916-1944)
 Provezza Francesco (1911-1944)
 Quirim/Querini Adolfo (1901-1944)
 Radeka Ilija (1904-1943)
 Remistani Guglielmo (1900-1943)
 Renko Friedrich
 Riboldi Fulvio (1907-1944)
 Rinaldi Rinaldo (1920)
 Romano Luigi (1900-1943)
 Roncalli Emilio (1899-1944)
 Rorpo Pius/Giuseppe (1899-1943)

Russo Carmelo (1919-1943)
 Sablić Georg (1896-1944)
 Santoro Ulisse (1909-1944)
 Sdroč Boris (1923-1944)
 Serano Giovanni (1884-1943)
 Silvestri Dante (1909-1944)
 Simonović Pavle (1899-1944)
 Sirola Stanko (1910-1943)
 Smarcan Anton (1913-1944)
 Smrekar Ivan (1918)
 Solinas Dominiko
 Staver Josef (1915)
 Stipančić Stjepan (1910)
 Sturbini Dante (1904-1944)
 Svetel/Svetelj Ivan/Ivo (1925-1945)
 Tomac Kazimir (1927)
 Tomić Eduard (1921)
 Torti Arturo (1920)
 Trbović Nikola (1914-1944)
 Trček Albin
 Triano Vincenzo (1905-1944)

Ujčić Emil (1926)
 Ulčkar/Ulcakar Gjuro (1926)
 Unuk/Vnuk Bogomir (1922-1944)
 Urankar Franc (1894-1944)
 Uršič Aleksandar (1926)
 Valenčić Branko (1924-1944)
 Valentino Pasquale (1917-1944)
 Vičević/Virevic Ivan (1882)
 Vičević Branimir (1920-1944)
 Vidović Vlado/Fulvio (1926-1944)
 Volčnjak Anton
 Vranić Čedomir (1926-1944)
 Vrdoljak Mirko (1918)
 Vismara Carlo (1912-1944)
 Vuković Marko (1920)
 Zampa Umberto (1920-1944)
 Zanotti Marcello (1914-1944)
 Zeni Giovanni (1902-1944)
 Zingariello Salvatore (1920-1944)
 Zoraga Giorgio (1918)
 Zumilić Rihard (1911-1943)

Trasporto partito da Trieste il 28 ottobre 1943 e giunto a Dachau il 30 ottobre 1943

I deportati erano originari soprattutto dell'Istria, solo 3 erano triestini, 4 di Trebiciano e 4 di San Dorligo della Valle/Dolina. I 29 detenuti originari del Goriziano furono aggregati al trasporto alla stazione di Gorizia.

Transport, ki je krenil iz Trsta 28. oktobra 1943 in prispel v Dachau 30. oktobra 1943

Deportiranci so bili večinoma iz Istre, le trije iz Trsta, štirje iz Trebč/Trebiciano in štirje iz Doline (San Dorligo della Valle). Transportu so na goriški postaji dodali 29 ujetnikov, ki so bili doma z Goriškega.

Transport leaving Trieste on 28 October 1943, reaching Dachau on 30 October 1943

The deportees were largely from Istria, only 3 were from Trieste, 4 from Trebiciano and 4 from San Dorligo della Valle/Dolina. The 29 Gorizian deportees were added to the transport at the station in Gorizia.

Africh Johann (1901)
 Alfiero/Dapiero Luigi (1914)
 Androssi Stefano (1927)
 Antolli Johann (1907-1944)
 Antolovich Natale (1919)
 Antonini Attilio (1909-1945)
 Babich August/Agostino (1882 o 1892 -1944)
 Baccic Mario (1913)
 Baccic/Bacich Emil (1925)
 Banchich/Bancic Johann (1921-1944)
 Banco Josef (1911)
 Banora/Banova/Banowicz Felix (1900-1944)
 Barbero Richard/Riccardo (1921-1944)
 Baricevich Nikolaus (1928)
 Baris Mario/Marius (1911-1944)
 Barnobi Peter (1909-1944)
 Bason Hektor/Ettore/Ettero (1926)
 Beletti Anton (1904-1944)
 Beletti/Belletti Peter (1914)
 Beletti/Belletti Viktor/Vittorio (1921)
 Belletti Severin (1918-1944)
 Belli Johann (1909-1945)

Belli Marcello (1925)
 Benassi Hektor/Ettore (1913)
 Benassich Viktor/Vittorio (1916-1945)
 Benci/Banci Biaggio/Biaggio/Biacchio (1925)
 Benci Giovanni (1920)
 Benleva Vitus/Vito (1925-1944)
 Bernibich/Bernobic/Bernitič
 Beniamino (1903-1944)
 Bertolini Ferruccio (1900-1945)
 Biboli Anton (1911 o 1912)
 Biboli Josef (1913-1945)
 Birsas Franz (1900)
 Birsas Josef (1895-1945)
 Bisiak Anton (1887-1945)
 Blassina/Blasina Anton (1921)
 Blessich Anton/Blassich (1910-1945)
 Bonazzi Giuseppe (1900-1944)
 Bonetti Martin (1906-1945)
 Bosich/Božič Matheus/Matteo (1926)
 Bossi Duilio (1919)
 Bottola Santo (1924-1944)
 Bracesco Giovanni (1904)

Bradiditsch Johann (1911-1944)
 Braditich Daniel (1911)
 Braico Ernesto (1924)
Braico Marco (1902-1945)
 Calza Liberato/Liberatus (1913)
 Carli Eduard (1922)
 Catarisano Mazzino (1893)
Cessich Albert (1921-1944)
Chergnus Friedrich (1925-1944)
Chergnus Josef (1910-1944)
Chersetti Josef (1901-1944)
 Chersini Karl (1922)
Christin Josef (1910-1945)
 Ciochi Marius (1905)
Ciuk Raffael (1905 o 1910-1945)
 Clari Franz (1904)
 Clun Georg (1921)
Codoglich/Codeglia Mario (1921-1945)
 Contich Rocco (1920)
Contossi Matteo/Matheus (1912-1945)
Corlevi Emil (1924-1944)
Crossilla Remigno/Remigio (1921-1945)
 Cucuzzello Johann (1923)
 Cues/Knez Johann (1923)
De Toni Franceschini Umberto (1914-1945)
Debelli Johann (1923-1944)
Del Conte Anton (1920-1944)
 Della Pietà/Pietà Carlo (1906)
Demarin Julius/Giulio (1912-1945)
Derossi Karl/Carlo (1920-1945)
 Dragi Bruno (1922)
 Drandi Felix (1927)
Dressanutti/Bressanutti Nikolaus/Nicola (1926-1944)
Dussani/Dušan Johann/Ivan (1904-1944)
 Fabris Natale (1924)
Ferenzi Josef (1914-1944)
Ferlotta/Ferletta Giovanni/Johann (1909-1944)
Filips Andreas (1913-1945)
 Fionda Anton (1917)
 Foraus Mario (1919)
Frandulich/Frandulič Natale (1914-1944)
Futtigna Viktor (1925-1944)
Gasperini/Gastberini Johann (1925-1944)
 Genova Peter/Pietro (1901)
 Gerbaz Thomas (1893)
Germani Johann (1922-1945)
 Giacassi Josef/Giuseppe (1916)
 Giacomini Marius/Mario (1914)
Gianchetti Johann (1904-1944)
Giassi Simeon (1924-1945)
 Giovannini Johann (1908)
 Givi/Zivic Josef (1927)
Glavi/Clavi/Glavich Franz (1899-1945)
 Glavich Antheus (1926)
 Gnesevich Georg (1905)
 Goitani/Goitana (1924)
Goitani Stoian (1925-1944)
 Goljevsek Alois/ Goljevšček Alojz (1909)
Gotiga Josef (1908-1944)
Gotiga Josef (1912-1945)
Grabella Johann/Grebello Giovanni (1924-1945)
 Grusovin Lorenz (1924)
 Gudac Zvonimir (1925)
Ivis Anton (1927-1944)
 Janko Marius (1922)
Janko Matheus (1914-1944)
Janko Simeon/Emeon (1925-1945)
Jardas Marius (1914-1944)
Jelosich Johann (1908-1944)
Jursich Rudolf (1891-1944)
 Keriak Jordan (1926)
 Klisanich Ludwig (1903)
 Klivo Michael (1925)
 Kodric Josef (1895)
Kokot Johann (1917-1944)
Konic Anton (1910-1944)
Kosma Rudolf (1906-1944)
Kottiga Paul (1912-1945)
Kovacich Stanislaus (1911-1945)
 Kovacich Vincenz (1921)
 Krsanovi/Chersanovich Marius (1922)
Kulinas Marius (1927-1944)
Lacava / Lucava Josef (1901-1943)
 Lacoseliaz Marius (1926)
 Laurenti Silvester (1909)
 Laurini/Laurin Benedetto/Benedikt (1900)
Legovich Giraldo (1912-1945)
Licen Alois (1886-1945)
 Lonzener/Lenzener Josef (1922)
 Lovrika/Lovriha Marius (1906)
 Madrusan Mattheo/Matteo (1914)
Malusa Johann (1927- 1945)
Mamarich Josef (1924-1945)
Manara Dino (1926-1944)
Maracchi Diego (1901-1944)
 Maras Johann (1925)
Masnici Masurco Italo (1926-1944)
Matiasich Emanuele (1910-1945)
 Matković Zdravko (1914)
 Matossi Anton (1926)
Matteoni Francesco (1922-1944)
Mattiassi Ludwig (1915-1944)
 Mattich Kasimir (1911)
Mattosevich Giovanni (1926-1945)
Mattossi Johann (1923-1945)
 Mattossi Stefan (1925)
Mazina/Mozina Andreas (1918-1945)
 Meda Martin (1925)
 Medvescek Peter (1897)
 Meon/Melon (1924)
Mervic Gottfried/Bogoljub/Bogomir/Goffredo (1920-1944)
 Milani Joachim (1926)
 Milanovich Marcel/Marcello (1927)
Milich Vladimir (1912-1945)
Militich Toma (1910-1944)
 Millevoi Josef (1925)
 Minetto Giovanni (1904)
 Mohovic Ludwig (1909)
Muzina Boleslaus (1914-1944)
 Nagliavač/Naglavac Johann (1923)
Natalini Anton (1919-1944)
Oblatti/Oblat Josef/Jože (1900-1944)
 Orbani Ludwig (1896)
 Ota Rudolf (1922)
 Pacentini Luciano (1909)
Panis Martin (1913-1944)
Paulin Andreas (1897-1945)
Pecenich/Pecenik Marius (1914-1944)
Pecenich Vladimir (1920-1945)
 Pernarich Giuseppe (1901)
 Persini Josef (1925)
Peterrol/Petterol Mario (1924-1944)
Petressi Josef (1913-1945)
 Petrini Modesto (1926)
 Piras Peter (1920)
 Plesec/Plescecz/Pleschetz Lado (1916)
 Pollich Anton (1924)
Poretti Mario (1925-1944)
 Praseli Josef (1900)
 Praselli Bruno (1914)
 Prassel Stanislaus (1922)
 Prenz Martin (1921)
Puceli Leopold (1894-1945)
 Pullich Anton (1921)
 Puz Johann (1912)
 Radelli Francesco (1923)
 Raduini Biagio (1909)
Raico Georg (1911-1944)
 Raspolich Gioacchino (1899)
Remec Johann (1894-1945)
 Rijavec Josef (1897)
 Rijavec Josef (1906)
 Saico Ludwig/Luigi (1909)
 Saina Stefan (1924)
Saladin Peter (1909-1944)
Salvi/Slavcic Josef (1905-1944)
 Sangalli Stefano (1923)
Sansa Pietro (1906-1944)
Skarobot Josef/Giuseppe (1919-1944)
 Schio Eugen/Eugenio (1921)
 Seblin Rudolf (1913)
 Sette Giorgetto (1911)
Sgrabic Martin (1920-1945)
 Sinosich/Sinošič Anton (1909)
 Siviz Sergio (1925)
 Sliskovic Ivan (1883)
 Sossi Johann (1920)
Spacapan Atanasius (1904-1944)
Spacapan Silvester (1894-1945)
Spacapan Vladimir (1893-1944)
 Spacapan Wenzel (1895)
Sperco/Sferco/Sterco Anton (1904-1944)
 Steier Viktor (1922)
 Sticco Josef (1920)
 Stoini Marcello (1925)
 Stoini Marius (1920)
Stoppari Ludwig (1922-1944)
 Strain Angelo (1923)
Strain Ludwig/Luigi (1915-deceduto in data ignota)
 Strain Raimund (1925)
Strukel Johann (1905-1945)

Sujevi David (1908-1944)
Suttich Erseni (1913)
Suznich/Susnich Gino (1926)
Tagliaferro Mario (1924)
Tanganelli Primo (1902)
Todar Ladich (1909)
Tonci Anton (1904-1945)

Toncini Mario (1925)
Tribuson Agostino (1912)
Tribuson Franz (1901-1944)
Turci Heinrich/Enrico (1908)
Valenta Carlo (1919-1944)
Valle/Vale Josef (1924)
Vanzetti Andrea (1926-1944)

Vecchiet Friedrich (1902-1944)
Versnik Hermann (1915)
Vischion/Voschion Paul (1917-1945)
Viski/Vischich Johann (1910)
Viski Josef (1915)
Volk Andreas (1889)

Zaccaro Marcello (1908-1944)
Zalc/Zaiz Anton (1899-1944)
Zangorizzio Albert (1912)
Zikvich Eugen (1926-1945)
Zorco Giovanni (1921)
Zulich Paolo (1919)
Zupani Romano (1922)

Trasporto partito da Trieste il 15 novembre 1943 e giunto a Dachau il 20 novembre 1943

I deportati erano in gran parte detenuti nelle carceri di Pola/Pula, mentre 36 provenivano dalle carceri di Trieste. Al loro arrivo a Dachau, 76 furono classificati come jugoslavi, 7 come ebrei jugoslavi, 153 come *Schutzhäftlinge* italiani.

Transport, ki je krenil iz Trsta 15. novembra 1943 in prispel v Dachau 20. novembra 1943

Deportiranci so bili večinoma zaprti v zaporih v Pulju/Pola, 36 pa jih je prišlo iz tržaških zaporov. Ob prihodu v Dachau je bilo 76 razvrščenih kot Jugoslavani, 7 kot jugoslovanski Judje, 153 kot italijanski *Schutzhäftlinge* t.j. osebe v varnostnem priporu.

Transport leaving Trieste on 15 November 1943, reaching Dachau on 20 November 1943

The majority of the deportees were held in the prisons of Pola/Pula, while 36 came from the prisons of Trieste. Upon arrival at Dachau, 76 were classified as Yugoslav, 7 as Yugoslav Jews, 153 as Italian *Schutzhäftlinge*.

Akilic Ivan (1923)
Albaneze/Albanese Anton (1907)
Albret/Albreht Francesco (1905)

Antoli Marco (1915-1945)
Antonini Emilio (1892)
Arseni Pasquale (1899-1944)
Babich Giovanni (1907)
Baissero Guido (1896)
Balde Vittorio (1904-1944)
Banco Martino (1900)
Bani Anton (1927)

Bastiani Ettore (1925-1945)
Batelli Giuseppe (1925)
Battelli Giuseppe (1903)
Benci Antonio (1920)

Benci Antonio (1877-1944)
Benci Giovanni (1885-1944)
Benci Giovanni (1922-1944)

Benci Giovanni (1919)
Bilin Jure (1908)
Billi/Bilič Giovanni (1907)
Blasina Giuseppe (1925)
Bonyhadi Rodolfo (1915)
Bonyhadi Vittorio (1913)
Borsi Giovanni (1902)

Borsi Giuseppe (1911-1944)
Bosazzi Giovanni (1909-1944)

Bossi Giovanni (1926)
Bracco Augusto (1904)
Brecevic Antonio (1924)
Brumini Lodovico (1912)
Bucica Giuseppe (1903)

Buri Simone (1899-1944)
Cadun Remigio (1925)

Castellan Giuseppe (1924-1945)
Cebulj Frances (1896)
Cettina Giovanni (1926-1944)
Cherseti Marco (1997)

Colli Antonio (1888)
Colli Giovanni (1923)
Cor Ivan (1919-1944)

Crevato Mario (1899)
Cricici Domenico (1906)
Cuttici Giovanni (1909)
Cvecic/Cvečić (firma) Martin (1915)

Damian Anton (1904 o 1924-1944)
De Mario/De Maria Vanes (1921)
Debeliuch Giovanni (1908-1945)
Debernardi Desiderio (1919)
Dekovic Giuseppe (1891-1945)
Del Bello Attilio (1910-1944)

Del Treppo Antonio (1889)
Deluka/Deluca Luigi (1909)
Dobbiani Eugenio (1921)
Domijan Drago (1923)
Dorcich Franz (1912)

Dragolin Ermanno (1910-1945)
Dugandzia Dmitar (1901-1945)
Filli Giovanni (1901)

Fiser Ernst (1885-1944)
Flaccio Giovanni (1913-1945)
Flaccio Giovanni (1884-1944)

Flaccio Giuseppe (1910)
Flaccio Valentino (1891)
Flores Luigi (1906-1944)

Fodor Alfred (1913)
Fonovich Artur (1889)

Formezza Arturo (1919-1945)
Galovic/Galović Josip (1923)
Gambetti Marcello (1891)

Gambi Forte (1925)
Garbari Johann (1889)
Gobbo Giuseppe (1905-1944)

Gonan Mario (1926)
Grisan Giorgio (1927)
Guallazzi Mario (1919-1945)

Gustin Josef (1915-1944)
Herljevic/Herljevič Franz/Franjo (1910)

Herljevic Ivan (1886-1944)
Hribar Gregor (1896-1944)

Hribar Vincenc/Vinko (1911)
Iez/Jež Filip (1903-1945)
Jurina Danko (1915)
Jurina Josip (1915)
Jurković/Jurcovich Rudolf/Rodolfo (1913)
Jurmann Stanislao (1923)
Karabajić Spasan (1925)
Kataro Josip (1924)
Kit Iwan/Ivan/Jan (1896)
Klimann/Clima Giovanni (1924)
Kordić Albin (1911)
Kordić Peter (1918)
Kordić Slavko (1919)
Kornfein Ali-Mirko (1918)
Kostavenc Nikola (1921)
Krneta Dušan (1897)
Ladavaz Stefan (1921)
Lapaini Vincenzo (1911)
Les/Leš Eduard (1914)
Licen Wladimir/Vladimir (1912)
Lius Pius (1904-1944)
Lizzul Antonio (1915-1944)
Lozej Edo (1892)
Lukarić Ivan (1923)
Lusinka Amerino (1922)
Lussi Edordo/Edoardo (1923)
Luzzi/Lussi Vincenzo (1926)
Majnarich Stefan (1895)
Malecha Rodolfo (1925-1944)
Malissa Giovanni (1912-1944)
Marakovčić Anton (1915-1944)
Marchesich Giovanni (1923-1945)
Marčić Nikolaj (1922)
Mari/Maric Antonio (1898-1944)
Mari Giovanni (1919)
Marković Ivan (1912-1945)
Marsanie/Marsanić Slavko (1923)
Martinoj/Martinci Gildo (1927)
Matanić Petar (1911)
Matossovich/Motossovich Gregorio (1914)

Mattocanza Vittorio (1925-1944)
Mausich Santo (1889-1944)
Mavrić/Mavrich Antonio (1906)
Mavrinac Ivan (1925)
Medenica Pavle (1906)
Micecić/Mičetić Lucijan (1927)
Milia Pawlo/ Pavle (1880)
Millevoi Alessandro (1925)
Millevoi Josef (1916)
Milovoij/Millevoi Ivan (1926)
Mlinarić Josip (1905)
Mocenic Francesco (1912-1944)
Mocolo Mario (1925-1945)
Mocorovich Angelo (1925)
Mocorovich Antonio (1899)
Mocorovich Giuseppe (1901-1944)
Morić Franjo (1916)
Mosgna Giovanni (1896)
Mosgna/Mosnja Matteo (1899-1945)
Music Giuseppe (1890)
Muzzani Bruno (1926)
Nacinovich Antonio (1904-1944)
Novak Josef (1893)
Ongaro Luciano (1913)
Orlic Anton (1925)
Pačlj/Paoli Emil (1911)
Paoli Alois (1924-1945)
Paoli Josef (1898)
Pavlica Miro (1910)
Persic Anton (1919-1945)
Perusco Antonio (1926)
Perevaneš Giovanni (1908-1945)
Piccini Mario (1918-1945)
Pinotto/Finotto Virginio (1914)
Pipinić Josip (1925-1945)
Pobor Juraj (1914)
Polić Boris (1919)
Povše Anton (1917)
Pregeli Giovanni (1910)
Racocević/ Rakočević Milan (Milovan) (1912)
Raddi Emil (1926)

Radole/Rodolli/Radolovic Giovanni (1918-1944)
Radolli Gregor (1907)
Radivoj Josip (1919)
Ragnelli Domenico (1915-1944)
Raicovich Giuseppe (1916)
Ranni Giuseppe (1926)
Rarbar/Ravbar Gasparo (1885-1944)
Ret Antonio (1904-1944)
Retenari Richard (1900-1944)
Ribarich Gaetano (1920)
Rimanich Emil (1906)
Rivarich/Ribarich Mario (1925-1945)
Rodinis Giuseppe (1923-1944)
Rubisa Miroslav (1911-1945)
Ruggero Antonio (1884-1944)
Runko Rudolf (1916)
Russignan Francesco (1909)
Sablic/Sablich Antonio (1918)
Sagani/Saganich Giovanni (1920)
Scabich Luigi (1915-1944)
Scocigoric Giovanni (1926-1945)
Selmi Umbro (1909)
Serventić Tomo (1900-1945)
Sferco Anton (1899-1944)
Silvari Domenico (1927)
Sirottich Giuseppe (1912-1944)
Scocigoric/Skočigorić Giovanni/Ivan (1926-1945)
Skocigoric / Skočigorić Tugomir (1924-1945)
Skomerza Mladen (1918)
Smogliani/Smoljan Michele/Michael (1903-1945)
Sossi Willibaldo (1913)
Spadoni Giovanni (1927)
Spagnol Francesco (1914)
Sparozic Ivan (1912-1944)
Stefanac Weljko/Veljko (1924-1944)
Stojić Rajko (1909)

Suden Josip (1925-1945)
Sumajstorčić Mijo (1927)
Surani Emil (1917)
Surani Martin (1868)
Svetličić Josip (1892)
Tenci Mario (1915)
Terlevich Angelo (1924)
Toini Giovanni (1910)
Tominoi Felice (1924)
Tommasi Anton (1904)
Tomassi Viktor (1897-1944)
Tribusan Vilim (1899-1944)
Troha Anton (1881)
Troškatić Matteo (1911)
Turrina/Turina Nicolò (1913)
Tus Ivan (1926)
Udina Anton (1913)
Udović Francesco (1900-1944)
Varanjolo Mario (1924)
Valassi Felice (1925)
Varesco Valentino (1923)
Verbana Giuseppe (1912-1945)
Vercesi Roberto (1908-1944)
Verschleisser Adolfo (1872-1944)
Vidmar Valentino (1925)
Vidmer/Vidmar Rudolf (1892-1945)
Vilscić/Vilacic Anton (1911)
Vitassi Giovanni (1904)
Vitassi Viktor (1925-1945)
Vitassi Villibaldo (1923)
Vlach Bruno (1906)
Vodopia Giovanni (1915)
Vojčić Carlo (1924)
Vujošević Georg (1900)
Zagolin Giuseppe (1921)
Zec Antonio (1924-1944)
Zec Ivan (1921)
Zoni/Teoni Guido (1916-1945)
Zovrocic Nario [sic] (1920)
Zu Marian (1925-1945)
Zuccon Antonio (1920)

Trasporto partito da Trieste il 30 novembre 1943 e giunto a Dachau il 2 dicembre 1943

I deportati erano in maggioranza originari del Fiumano e dell'Istria. Alcuni transitarono per il carcere di Trieste e, fra questi, 11 provenivano dal carcere di Gorizia. Vi erano anche alcuni cittadini russi, uno dei quali risulta classificato come prigioniero di guerra.

Transport, ki je krenil iz Trsta 30. novembra 1943 in prispel v Dachau 2. decembra 1943

Deportiranci so bili večinoma s področja Reke in Istre. Nekaj jih je šlo skozi tržaški zapor, med temi pa jih je 11 prišlo iz goriškega zapora. Bilo je tudi nekaj ruskih državljanov, eden od njih je bil razvrščen kot vojni ujetnik.

Transport leaving Trieste on 30 November 1943, reaching Dachau on 2 December 1943

The deportees were largely from the area of Rijeka and from Istria. Several passed through the prison of Trieste and, among these, 11 came from the prison of Gorizia. There were also several Russian citizens, one of whom was classified as a prisoner of war.

Adam Angelo (1900)
Arich Wilhem/Vilim (1917)
Bacotich Frans/Franz (1900)
Baicich Silvio (1924-1945)
Bessanese/Bassanese Antonio (1909)
Bassani/Bassanich Mario (1919)
Bassi Attilio (1923)
Battellich Giuseppe (1908)
Bellaz Giovanni (1925)
Bellaz/Bellaz Giuseppe (1923)
Belletti Albino (1918-1944)
Belletti Giovanni (1908)
Bellini Giuseppe (1899)
Bellussi/Bellussich Gasper (1909-1945)
Bembi/Bembic Antonio (1904-1945)
Benco Antonio (1915)
Berda Antonio (1896-1944)
Berner Franz (1896-1945)
Bertosse Antonio (1913-1944)
Blanchini Mario (1913-1945)
Blasco Giuseppe (1921)
Blasina Giacomo (1903-1944)
Blasutig Natale (1908-1944)
Blecci Mario (1914-1944)
Boban Toma (1911)
Boncina Leopoldo (1910-1944)
Bosazzi/Bozac Antonio (1901-1945)
Bosich Anton (1896-1944)
Bot Tiziano (1924-1945)
Brenci Giovanni (1921-1944)
Brezza Domenik (1909-1945)
Brezza Giuseppe (1919-1944)
Brunetti Natale (1925)
Bucci Vittorio (1914-1945)
Budicin Egidio (1908)
Burich Gasparo (1899-1944)
Catticich Attilio (1919-1945)
Cellich Ignazio (1895-1945)
Cetin Josef (1907-1944)
Chergorich Vittorio (1914-1945)
Chersi Dante (1927)
Chiabai Michele (1923)
Chiresi/Chiressi/Kirsic Guerrino (1916-1944)
Cimaponti Aldo (1926)
Cincopan Giuseppe (1900-1945)
Clappis Guglielmo (1915-1944)
Clappis Stefano (1908)
Cocotti Giuseppe (1904-1945)
Cocotti Giuseppe (1913)
Cogliedcinj/Coglievina Nidio (1926)
Cossi Noscovi/Cossinoscovi Giovanni (1909-1945)
Cossi Noscovi/Cossinoscovi Rocco (1919-1945)
Crasti Giuseppe (1917)
Crismani Simone (1903)
Crocetti Vittorio (1913)
Cvek Pietro (1923)
Daruf Alessandro (1901)
De Forte Vincenzo (1909-1944)
Debeljak Bogomir (1928)
Del Zenero Albino (1911)
Di Giusto Vittorio (1927)
Di Tomaso Attilio (1915-1945)
Drandich Marko (1907-1944)
Dundora Domenico (1893-1944)
Dundora Matteo (1888-1944)
Fabris Giuseppe (1922-1945)
Faraguna Attilio (1909)
Faragune/Faraguna Mario (1913)
Ferenzi Antonio (1913-1944)
Filippello Giuseppe (1919)
Flego Gregorio (1922)
Franco Giacomo (1925)
Franco Mario (1921)
Frandi Antonio (1924-1944)
Franz Angelo (1900)
Fuchic Luiso (1911)
Fumesar/Fumosar/Fumosa Battista (1918)
Geromella Arturo (1923-1945)
Giacuzzi Giacomo (1895-1945)
Giadresco Antonio (1901-1944)
Giadresco/Jadresco Pasquale (1924)
Giorgolo Antonio (1907)
Giubilo Francesco (1896)
Glavich Antonio (1900-1944)
Gobbo Giovanni (1904)
Goglia Antonio (1903)
Goglia Pietro (1907-1944)
Guzoviz Viktor (1907)
Hrastina Marco (1885-1945)
Ivancich Karl (1920)
Ivis Rudolf (1922)

Joset Peter (1905)
Jussa Orazio (1909-1944)
 Kermel Albin (1917)
Kisiliov Wassili (1899-1944)
 Klaus Franz (1923)
 Kovacic Franz (1919)
 Kovtum Boris (1917)
 Kumar Giuseppe (1909)
 Ladich Rodolfo (1908)
Lazzarich/Lazzarisch Antonio
 (1906-1945)
 Lipovac Boso (1923)
Lizzul Antonio (1901-1945)
Lizzul Giovanni (1906-1945)
 Loncarie/Loncaric Josef (1925)
 Lubesich/Luchessich Mario (1922)
Lucatella Mirco (1906-1945)
 Luchessich Giulio (1925)
 Luzina/Lužina Antonio (1924)
Magzon Giuseppe (1905-1944)
Maicus Liberato (1910-1943)
Malissa Liberto (1913-1944)
 Marcala o Moreale o Monreale
 Renato (1923)
 Marcovic/Marković Ivan (1925)
 Marietti/Marietich Viktor/Vittorio
 (1922)
 Marinovic/Marinković Dragoje
 (1913)
 Matwejew Boris (1920)

Mauro/Mauri/Mavric Emilio
 (1909-1945)
 Mazzani Antonio (1922)
 Michelich /Mihelich Rudolf (1912)
 Miklaucic Bogomir (1919)
Miletti Giovanni (1907-1945)
Miletti Giuseppe (1910-1944)
 Miletti Giuseppe (1915)
Millettich Stefano (1913-1945)
Millevoi Pasquale (1908-1945)
 Milotti Giuseppe (1924)
 Miranda Angelo (1920)
 Mocibob Giacomo (1909)
 Naglic Anton (1926)
 Nappi Antonio (1905)
 Neumann Josef (1915)
 Nicolacci Carlo (1911)
 Paladini Pasquale (1920)
Pami Giuseppe (1914-1944)
 Paoletti Dussan (1922)
 Paolettich Giovanni (1911)
 Papais Vittorio (1921)
Parenzan Giuseppe (1889-1945)
Penco Massimiliano (1910-1945)
 Perschi Franz (1916)
Peterčić Martin (1901-1944)
 Piskur Josef (1906)
 Plescovich Vittorio (1918)
 Podgornik Giuseppe/Jožef (1923)
Podrecca Elio (1912-1945)

Poldrugo Giovanni (1913)
 Pomasan Stefan (1908)
Prossen Mario (1921-1945)
Radovcich/Radoucich Giovanni
 (1921-1944)
 Raicovich Antonio (1906)
Razzani Antonio (1913-1945)
 Rovani Anton (1922)
 Ruggero Pietro (1917)
 Rukovina Slorec/Slavko (1925)
 Runco/Runko Dario (1923)
Saina/Soina Edoardo (1913-1944)
Salomon Gastone (1902-1945)
Sardož/Sardoč Gaetano (1903-
 1944)
 Scaggiante Antonio (1926)
 Schauer Adolf (1900)
 Scopas/ Škopac Pietro (1907)
 Sedei Giuseppe (1910)
 Sergio Natale (1915)
Sergovic Paolo (1912-1945)
 Sibau Mario (1921)
 Sincovec Francesco (1912)
Sirok/Širok Leopoldo (1906-1945)
 Sironi Benedetto (1926)
 Siz/Ziz Antonio (1887)
 Skocelich/Skocelic Ivan (1923)
 Skubin Franz (1926)
Sodoli Albino (1911-1944)
Soldatich Giuseppe (1912-1945)

Spada Giovanni (1915-1945)
Srebotniak Srebotnjak Antonio
 (1880-1944)
Steffè Emilio (1903-1945)
 Stemberga Emilio (1910)
Stocco Tranquillo (1913-1944)
 Stojan Caio (1895)
Suttill Ferruccio (1922-1945)
 Tentich/Tencic Antonio (1896)
Traverso Pietro (1917-1945)
 Trinco/Trinko Guido (1926)
 Tuctan Carlo (1916)
 Udina Giulia/Giulio (1911)
 Urli Felice (1905)
Varesco Giacomo (1922-1945)
Vellisig Jakob (1905-1945)
 Verbanaz Carlo (1921)
Verbanaz Domenico (1896-1945)
 Verderber Alfredo (1923)
 Voich Emilio/Vojčić Milan (1920)
 Voich Giulio (1919)
Vori Giovanni (1886)
 Vori Giovanni (1923)
 Vosilla Ivan (1913)
 Vullenovich/Vučenović Juri (1913)
Zagulin Domenico (1903-1944)
Zic Francesco (1916-1945)
Zotti Ludvig (1887-1945)
Zigulich Giuseppe (1908-1944)
 Zustovich Franz (1911)

Trasporto partito da Trieste il 16 dicembre 1943 e giunto a Dachau il 20 dicembre 1943

Il gruppo più numeroso era originario della provincia di Pola/Pula. Nel trasporto erano presenti anche alcuni ebrei.

Transport, ki je krenil iz Trsta 16. decembra 1943 in prispel v Dachau 20. decembra 1943

Največja skupina je bila prvotno iz Puljske province/Provincia di Pola. V transportu je bilo tudi nekaj Judov.

Transport leaving Trieste on 16 December 1943, reaching Dachau on 20 December 1943

The largest group came from the province of Pola/Pula. There was also a number of Jews on the transport.

Albignani Peter (1925-1945)
Antalovich/Antolovich Eduardo
 (1914-1944)
 Antolovich Simone (1883)
Averino Menotti (1891-1944)
 Bacchiaz Anton (1901)
 Baiz Paul (1907)
 Bait/Bajt Matteo (1914)
 Barbi Antonio (1905)
Barbieri Pietro (1886-1945)
Barbo Guerrino (1915-1944)
Bastiani Giovanni (1913-1944)
Benasich/Benasci Josef (1912-
 1944)
Benussi Antonio (1909-1945)
 Berghi Giovanni (1916)
 Bersi Giovanni (1912)

Bolana Paolo (1905-1945)
Bordon Josef (1901-1944)
 Borsi Antonio (1909)
 Borsi/Burcic/Juršič Giuseppe/Josip
 (1909)
 Bosich/Bosic Giacomo (1904)
Braico Antonio (1889-1944)
Bratulich Carlo (1881-1944)
Bravar Benedikt (1908-1944)
Brescia Giuseppe (1911-1945)
 Brecevic/Brevecic Matteo/Matej
 (1897)
Brosquar Georg (1889-1944)
Budicin Silvio (1912-1944)
Buoncompeno Vincenzo (1889-
 1944)
Carpanetti Antonio (1900-1945)

Cattonaro Antonio (1903)
Cernigoj Franz (1911)
Cernigorez Alberto (1914)
Cheriac Bruno (1909)
Cherino/Cherin Eugenio (1908-1945)
Clapici Giuseppe (1912-1944)
Clapici Giovanni/Klapić Ivan (1920-1944)
Comin Angelo (1901)
Contossi Marko (1896-1944)
Cossara Pietro (1923)
Crevatin Martin (1888-1944)
Cristofoli Albino (1912-1945)
Damiani Pietro (1896-1944)
De Grassi Antonio (1889-1945)
De Privitello Giovanni (1904-deceduto in data ignota)
De Rossi Giacomo (1906-1944)
Deach Pietro (1905-1945)
Eriavaz Bartholomão (1875)
Fabbri/Fabri Andrea (1886-1944)
Fraguna Giuseppe (1921)
Ferluga Marius (1923)
Frafacic Klemens (1912)
Gambetti Domenico (1883-1945)

Gambetti Livio (1920-1945)
Gattei/Gatej Cirillo/Ciril (1912-1944)
Gregoretti Luigi (1907)
Gruenwald Miroslav (classificato come ebreo, 1910-deceduto in data ignota)
Grulcic/Hrulčić/Krulčić Rodolfo/Rudolf (1911)
Juric Jurai (1907-1944)
Kalan Jurai (1907-1944)
Laube Carlo (1900)
Laube Giuseppe (1902)
Lauffer Ladislav (classificato come ebreo, 1909-deceduto in data ignota secondo il CDEC, sopravvissuto secondo lo United Holocaust Memorial Museum)
Legovich/Legovič/Ligovich Flengo Antonio/Anton (1904-1944)
Ligovich Anton (1909-1945)
Ligovich Anton (1909-1945)
Locchi Umberto (1925)
Lucioni Giuseppe (1900-1944)
Marbas Martino (1919)
Marega Edoardo (1923-1945)

Masseni Francesco (1896-1944)
Mattiassi Narciso (1904)
Medelin Stefano (1885-1945)
Miazzi Mario (1886-1945)
Miglia Alois (1915)
Miletti Martino (1921)
Milotich/Milotič Pietro/Peter (1912)
Ogrizek Giacomo (1918)
Oplanich/Oplanič Simone/Simon (1906-1945)
Ostrowska/Ostrouška Vladimir (1902)
Paliaga Giovanni/Johann (1907)
Palisca Angelo (1908)
Paolini Egidio (1897-1945)
Paucich Alois (1901)
Percat Giuseppe (1889)
Percat/Perhat/Perkat Giuseppe (1898-1945)
Peruzzi/Peruz Giuseppe (1905)
Pilato Karl (1906-1945)
Precali Anton (1907-1945)
Prenz Gregorio (1908-1944)
Rabach Celestino (1910)
Rabach Johann (1900-1945)
Racovaz Giovanni (1924)

Racovaz Pietro (1926)
Radetich Simone (1918-1945)
Radin Theodor (1922)
Radovich/Radovič Biagio (1905-1945)
Raicovi Anton (1920)
Razza Agostino (1921)
Reveni Francesco (1916-1944)
Ribich Giuseppe (1897)
Ritossa Giuseppe (1896-1944)
Ritossa Pietro (1904-1945)
Runco/Runko Matteo (1905-1944)
Rusich Giovanni (1913-1944)
Segon Martin (1887-1945)
Sersich Matteo (1902)
Simi Giuseppe (1922-1944)
Stanich Attilio (1923-1945)
Strechl Giovanni (1907-1944)
Svečnjak Bruno (1909)
Vidmar Giovanni (1908)
Vlacovich Antonio (1901-1945)
Volpe Giuseppe (1905-deceduto 1944 o 1945)
Weigl Otto (classificato come ebreo, 1903)
Zerjal Giuseppe (1910)

Le testimonianze

Scarno è il numero dei superstiti del convoglio del 7 dicembre, tredici, di cui solo otto tra le persone salite a bordo nella stazione di Trieste. Ancora più esiguo è il numero di coloro che hanno deciso, con tempi e modalità diverse, di dare la propria testimonianza.

Il primo è stato Lazzaro Levi, che già alla fine del 1945 ha affidato le sue memorie alla rivista "La Prora", l'organo della Democrazia Cristiana di Trieste, che le pubblicò in otto puntate tra dicembre 1945 e marzo 1946 col titolo *Nei campi della morte. Diario di un giovane deportato*.

Mediate dagli intervistatori sono le testimonianze del fratello di Lazzaro, Raffaele, intervistato da Marco Coslovich per il libro *I percorsi della sopravvivenza* (1994), di Ida Marcheria, intervistata a più riprese sia su carta che in video, e di suo fratello Giacomo. Entrambi sono presenti inoltre nel fondamentale *Libro della Shoah italiana* di Marcello Pezzetti (2009), in cui compare anche Giuseppe Di Porto, loro compagno di viaggio romano, salito sul treno a Milano.

Il goriziano Giacomo Iacoboni è stato intervistato nell'ambito del progetto della Shoah Foundation di Steven Spielberg (1997).

Rare sono anche le testimonianze orali dei deportati politici dell'autunno 1943. Si presenta qui parte della testimonianza rilasciata dal deportato politico sloveno Miloš Poljanšek (2009).

Pričevanja

Število preživelih iz transporta 7. decembra je bilo skromno. Preživelo jih je trinajst, od tega le osem izmed onih, ki so se vkrcali na tržaški postaji.

Še manj je tistih, ki so se v različnih časih in na različne načine odločili podati svoja pričevanja.

Prvi je bil Lazzaro Levi, ki je svoje spomine že konec leta 1945 zaupal reviji *La Prora*, glasilu krščanske demokracije v Trstu. V osmih delih so bili objavljeni med decembrom 1945 in marcem 1946 pod naslovom *Nei campi della morte. Diario di un giovane deportato* (V taboriščih smrti. Dnevnik mladega izgnanca).

Intervjuvarji so posredovali pričevanja Lazzarovega brata Raffaele, s katerim se je pogovarjal Marco Coslovich za knjigo *I percorsi della sopravvivenza* (Poti preživetja, 1994), Ide Marcherie, ki je bila večkrat

The testimonies

There were few survivors from the convoy of 7 December – just thirteen, of whom only eight boarded in Trieste. The number of those who decided, at different times and in different ways, to share their testimonies is smaller still.

The first to do so was Lazzaro Levi, who already by the end of 1945 had entrusted his memories to the journal "La Prora", run by the local Christian democratic political party, who published the account in eight instalments between December 1945 and March 1946 with the title *In the Death Camps: Diary of a Young Deportee*.

Other survivor testimonies are mediated by interviewers, including that of Lazzaro's brother, Raffaele, who was interviewed by Marco Coslovich for the book *The Paths of Survival* (1994), Ida Marcheria,

intervjuvana tako na papirju kot na videu, in njegovega brata Giacomo.

Oba se pojavita tudi v temeljni knjigi o italijanskem holokavstu (*Libro della Shoah italiana*) Marcella Pezzettija (2009), v kateri nastopa tudi Giuseppe Di Porto, njen rimski sopotnik, ki se je na vlak vkrcal v Milano. Giacomo Iacoboni iz Gorice je bil intervjuvan v okviru projekta Stevena Spielberga Shoah Foundation (1997). Redka so tudi pričevanja političnih izgnancev jeseni 1943. Predstavljamo tudi del pričevanja slovenskega političnega izgnanca Miloša Poljanška (2009).

who was interviewed several times on paper and on video, and her brother Giacomo. Both were also present in the fundamental work, *Book of the Italian Holocaust* by Marcello Pezzetti (2009), in which Giuseppe Di Porto also appears, their fellow traveller from Rome who boarded the train in Milan.

The Gorizian Giacomo Iacoboni was interviewed for the Steven Spielberg project for the Shoah Foundation (1997). Oral testimonies from the political deportees of autumn 1943 are rare. Here we present part of a testimony from the Slovenian political deportee Miloš Poljanšek (2009).

Nei campi della morte

DIARIO DI UN GIOVANE DEPORTATO

Lentamente passavano i giorni, tutti simili tra loro, tutti giorni di dolore e di patimenti. Ogni mese circa vi era il controllo di coloro cui non restava più carne addosso; costoro erano, non so perché, chiamati «musulmani». Li facevano partire subito per Birkenau e solo dopo qualche po' di tempo ho saputo che li portavano immediatamente nel forno crematorio. Un giorno venni a conoscenza che nel più recente trasporto di «musulmani» erano prattini mio cugino Ernesto e suo figlio Raffaele.

Lo Gas-Kammer

Altre volte eravamo noi di Buna a ricevere nuovi «spensionati» da Birkenau, che era il più grande «Lager» della Polonia dove, come più tardi ci fu detto, vi era il più importante forno crematorio di tutta la zona, nel quale lasciarono la vita milioni di poveri infelici. Quando potevo avvicinare qualcuno che veniva da lì, lo che credevo che i miei genitori vivessero ancora in quel campo, lo interrogavo ottenendo, quale risposta, ironiche risate di compatimento, che mi lasciavano dubbioso e perplesso. Finché un giorno tra i nuovi venuti da Birkenau ebbi il dolore di vedere e di riconoscere in un gruppo alcuni miei amici e parenti, i quali furono assai meno beffardi nel rispondere alle mie domande. Venni così solo allora a sapere della triste fine dei miei genitori che, come tutti coloro che non erano stati considerati abili ai lavori, vennero assai presto, dopo la nostra partenza eliminati nella Gas-Kammer.

Con tale nome era chiamata una costruzione in mattoni ove gli infelici venivano condotti senza sapere

cosa fosse loro riservato (si trattava quasi sempre di poveri diavoli appena arrivati a Birkenau e quindi completamente all'oscuro di che cosa li attendesse) perché su tutti i muri c'erano in evidenza delle scritte in tutte le lingue che li avvertivano di tenersi pronti per il bagno. Venivano quindi introdotti separatamente in celle, ove dopo pochi istanti li si ritrovava cadaveri. Altre volte li riunivano in massa in un solo stanzone e così morivano tutti assieme. Ordo adoperarono una letale polvere che al contatto con l'aria sprigionava un tremendo gas tossico. Dopo questo rapido procedimento, i cadaveri venivano fatti scivolare su ci un tratto in declivio, tenuto sempre bagnato perché i corpi potessero strisciare meglio, da dove cadevano fuori dello stabilimento «di bagno». Poi erano trasportati direttamente nei forni, che erano accesi notte e giorno, continuamente.

Talvolta il numero dei corpi da incenerire era così grande che non era possibile bruciarli tutti nel crematorio. Allora si ricorreva a fossati, non molto profondi, intascati da pali; sui pali si allineavano i cadaveri che, cosparsi di benzina, bruciavano benissimo, ardendo come torce. Poi, per risparmiare benzina, si adoperò il grasso che colava dai cadaveri stessi e che veniva gettato ardente e incandescente sui corpi non ancora accesi.

Di notte, il crematorio e questi fossati offrivano uno spettacolo dantesco. Le fiamme avviluppavano più alte dei camini del crematorio, rompendo le tenebre coi loro sinistri e vividi bagliori, mentre tutto attorno l'aria era saturata dell'odore della carne umana bruciata. A completare l'impressionante quadro, di tratto in tratto si

udivano le urla tremende dei miseri moribondi che aspettavano la medesima sorte.

Nei carni umani

Il lavoro di ammassare i cadaveri, di ammonticchiarli in cataste, di portarli ai forni, di osservarne la bruciatura e talvolta, abbastanza spesso, di staccare con le proprie mani brani di carne che non intendevano cadere, toccava agli stessi detenuti, ebrei, fornanti una squadra speciale che sovente veniva bruciata essa pure in crematorio, per tentare di impedire che si propagassero troppe notizie. Tale squadra speciale veniva isolata dagli altri in un blocco di quarantena, ma nottetempo qualche ardimentoso si metteva in contatto con quei superdegraziati, in modo che oggi si può sapere con esattezza quanto quegli infelici erano costretti a fare. Più volte nei visi dei cadaveri che maneggiavano, essi riconobbero conoscenti e parenti e si è dato anche il caso di certi sventurati che furono obbligati ad usare quel trattamento al cadavere della mamma, del padre, delle sorelle e dei fratelli. So, purtroppo, che anche un mio cugino fu da lui sua contraria sorte rasoio in una di queste squadre speciali e da allora nulla più ho saputo di lui.

Speranze e delusioni

Intanto a Buna passavano i mesi; da ogni parte d'Europa arrivavano nuove vittime dei nazisti: francesi, ungheresi, rumeni, olandesi. Ad ogni arrivo noi si osservava con occhi smarriti, che ancora erano all'aspetto esseri umani, come anche noi un

giorno (quanto lontano e ircale ci sembrava quel giorno!) si era stati. Certo non erano quello che nel mondo libero s'intende per esemplari di vigoria e robustezza, ma pur sempre persone normali, sufficientemente fornite di carne, con volti umani per quanto tristi, vestiti decentemente. Presto però perdevano la loro fisionomia e s'intonavano al «color locale». E la vita (per chi non moriva) continuava: giungevano italiani, bulgari, slavi, polacchi; partivano altri trasporti di «musulmani...» finché un giorno si venne improvvisamente a sapere che i russi con la loro travolgente e rapida avanzata si stavano approssimando a noi. Per un attimo tutti i detenuti crederono che questa fosse una buona notizia, illudendosi di venir presto liberati; ma le nostre pene, le nostre sofferenze non erano, si può dire, nemmeno incominciate, perché le SS ordinarono lo sgombero del campo.

LAZZARO LEVI



I possibili percorsi dei convogli

In questa mappa sono evidenziati i territori europei controllati dal Reich e dai suoi alleati al 1° dicembre 1943. Vi sono indicati due dei possibili tragitti della deportazione da Trieste verso i campi di Auschwitz e Dachau. Le linee usate dai convogli variarono a seconda delle contingenze belliche, quali ad esempio i bombardamenti dei binari o le azioni di sabotaggio dei partigiani.

Il tragitto verso Auschwitz è stato ricavato dalle testimonianze dei sopravvissuti del convoglio partito da Trieste il 7 dicembre.

La ricostruzione del percorso verso Dachau è il frutto dell'incrocio di diverse testimonianze e racconti di deportati partiti da Trieste tra il 1943 e il 1945.

Možne poti konvojev

Na zemljevidu so označena evropska ozemlja, ki jih je obvladoval Tretji rajh in njegovi zavezniki do 1. decembra 1943. Prikazani sta dve možni poti, po katerih potekajo transporti, se razlikujejo glede na vojne razmere, kot so na primer razstreljeni tiri ali diverzantske akcije partizanov. Potovanje v Auschwitz temelji na pričevanjih preživelih iz transporta, ki je Trst zapustil 7. decembra. Rekonstrukcija poti v Dachau je rezultat preseka različnih pričevanj in zgodb deportirancev, ki so Trst zapustili med letoma 1943 in 1945.

The convoys' possible routes

This map highlights the European territories controlled by the Reich and its allies on 1 December 1943. It shows the two possible deportation routes from Trieste towards the camps of Auschwitz and Dachau. The routes used by the convoys varied according to the impact of war – at times, the railway lines were bombed or sabotaged by partisans. The journey towards Auschwitz has been recreated from the testimonies of survivors from the convoy that left Trieste on 7 December. The reconstruction of the route to Dachau is the result of several testimonies and accounts from deportees who left Trieste between 1943 and 1945.

Testimonianza di Giuseppe Di Porto (1923-2017)

Trascrizione di parte della videointervista
realizzata da Liliana Picciotto
il 28 giugno 1995 (CDEC)



Quando siamo arrivati ad Auschwitz, siamo scesi dal treno e allora, tramite un interprete che spiegava che chi se la sentiva di andare a lavorare, chi era in buona salute, si doveva mettere da una parte e quelli che non se la sentivano di lavorare o che erano malati dall'altra, che sarebbero andati in dei campi con un lavoro più leggero.

E io mi ricordavo da bambino che mio padre, che aveva fatto la guerra del '15-'18 e aveva conosciuto abbastanza bene i tedeschi durante la guerra, mi diceva sempre che i tedeschi quando fanno la guerra non vedono nessuno. Non rispettano donne, non rispettano bambini, non rispettano nessuno.

Allora mio cugino, questo Di Porto Amedeo, che già si era incamminato verso la parte dei vecchi, degli anziani, dei malati, io lo presi per un braccio e gli dissi: "Amedeo, ma dove vai? Ma questi ti portano qui per non farti lavorare? Mi sembra assurdo, non la vedo chiara questa faccenda. Vieni con me, andiamo dall'altra parte. Lavoreremo! Siamo giovani, può darsi pure che ci diano un po' più da mangiare, un trattamento migliore!".

E infatti fu la fortuna nostra, perché dopo sapemmo che erano le famose selezioni. Queste persone che erano andate verso i campi dove si lavorava di meno, sappiamo tutti che fine hanno fatto. [...]

Ho visto questa massa di persone fuori da questi vagoni: chi piangeva, chi urlava, chi cercava i parenti, la famiglia, chi si sentiva male... E questi soldati con delle fruste, con dei cani lupo, che - diciamo - chi non capiva subito erano frustate, calci e allora tutti lì ad aspettare...

Allora l'interprete ha spiegato che ci dovevano essere due parti, la parte del lavoro e la parte del non lavoro, e lì dovevano andare le persone anziane e i bambini. Vedere questa gente che piangeva, vedere questi bambini che li staccavano dai genitori...

Quella è stata una cosa veramente che rimarrà sempre davanti ai miei occhi.

Pričevanje Giuseppeja Di Porta (1923-2017)

Transkripcija dela intervjuja, ki ga je opravila
Liliana Picciotto 28. junija 1995 (CDEC)

Ko smo prispeli v Auschwitz, smo izstopili iz vlaka in nato nam je tolmač razložil, da morajo tisti, ki jim je do dela, ki so dobrega zdravja, stopiti na eno stran, tisti, ki jim ni do dela ali so bolni, pa na drugo, da bodo šli na njive k lažjim delom.

Spomnil sem se, da mi je oče, ki se je boril v vojni 1915-1918 in je Nemce precej dobro spoznal med vojno, kot otroku vedno govoril, da Nemci, ko se vojskujejo, ne vidijo nikogar, ne spoštujejo žensk, ne spoštujejo otrok, ne spoštujejo nikogar.

Potem sem svojega bratranca, Di Porto Amadea, ki se je že napolil proti starim, ostarelim, bolnim, prijel za roko in mu rekel: »Amedeo, kam pa greš? So te pripeljali sem, da ti ne bo treba delati? To nima smisla, ta zadeva mi ni jasna. Pojdi z mano, greva na drugo stran, delala bova! Mlada sva, morda nama dajo malo več hrane in bodo z nama bolje postopali!«

In pravzaprav je bila to najina sreča, ker sva kasneje izvedela za zloglasne selekcije. Kar zadeva ljudi, ki so šli na polja, kjer je bilo manj dela, vsi vemo, kako so končali. [...]

Videl sem množico ljudi pred vagoni, nekateri so jokali, nekateri kričali, nekateri so iskali sorodnike, družino, nekateri so se slabo počutili... Okoli nas vojaki z biči, s psi volčjaki. Tisti, ki niso takoj razumeli, so bili deležni biča, brc in potem smo tam vsi čakali...

Potem je tolmač razložil, da se moramo razdeliti na dve skupini, na delovno in nedelovno, in tja so morali iti starejši ljudje, otroci. Pogled na te ljudi, ki jokajo, pogled na te otroke, kako jih ločujejo od staršev...

To mi bo zares za vedno ostalo pred očmi.

Testimony of Giuseppe Di Porto (1923-2017)

Transcription of part of the video interview conducted
by Liliana Picciotto on 28 June 1995 (CDEC)

When we arrived in Auschwitz, we got off the train and then an interpreter explained that those who were able to go to work, those who were in good health should go to one side and those who were not able to work, or were ill, should go to the other side, because they would go to camps where the workload was lighter.

I remember from being a child that my father, who fought in the war from 1915-1918, and came to know the Germans quite well during the war, he had always said that the Germans, when they are at war, they do not see people. They do not respect women, they do not respect children, they do not respect anyone.

My cousin, Di Porto Amedeo, had already walked to the side with the elderly, the frail and the ill and so I took him by the arm and I said to him: "Amedeo, where are you going? Do you think they are going to take you away so you don't have to work? It seems ridiculous to me, I don't understand this. Come with me, let's go to the other side. We will work! We are young, perhaps they will give us a bit more to eat, or treat us better!"

And it is lucky we did that, because later we knew that this was the famous selection. Those people who went to the camps where the workload was lighter, we all know what happened to them. [...]

I saw the mass of people outside the wagons: crying, shouting, looking for relatives and family members, feeling ill. . . And the soldiers with their whips and their wolf hounds. And anyone who didn't understand straight away was whipped and kicked. And we all waited there...

And then the interpreter explained that we needed to form two groups, the working group and the non-working group and the elderly and the babies had to go to the non-working group. Seeing these people crying, seeing these babies who were taken away from their parents...

That is something which truly will always stay at the forefront of my mind.

Testimonianza di Ida Marcheria (1929-2011)

Trascrizione di parte della videointervista
realizzata da Marcello Pezzetti
il 22 giugno 1996 (CDEC)



Signora Ida, vuole darci i suoi dati anagrafici?

Sì, sono nata a Trieste il 13 agosto del '29. Perciò sono vecchietta.

Non molto! E suo papà e sua mamma come si chiamavano?

Ernesto e Anna.

E di cognome, la mamma?

Nacson, era una Nacson di Corfù.

E dove abitavate?

Abitavamo in Piazza della Borsa, a Trieste. E da lì sono venuti a prenderci. Sorvoliamo... Ci hanno portato al Coroneo. E siamo stati una quarantina di giorni al Coroneo.

Erano italiani, vero?

Sono venuti a prenderci gli italiani.

Che ricordo ha del Coroneo?

Non bello. Ho avuto le mie prime crisi di nervi proprio al Coroneo. Ero una ragazza piuttosto vivace e rimaner chiusa in una cella con altre 8 o 9 persone era molto faticoso, per me. Poi la suora ci ha fatto... invece che un'ora di aria, ce ne ha concesse due, alle due bambine.

Si ricorda il nome di questa suora?

No, non ricordo il nome, ma ricordo le facce, perché una poi era bellissima. Con gli occhi...

Erano due le suore?

Erano due suore, una era molto bella, con gli occhi azzurri. Sembra verdi. Entrava ogni sera dicendo... "Sia lodato Gesù Cristo", ma dicendolo così... tipo ballerina. Sì, era molto carina. Ci portava medicine, letterine, sotto le gonne.

E l'altra suora?

L'altra ci ha concesso l'altra ora d'aria e potevamo stare anche un po' nel corridoio. [...]

Siete stati arrestati in gruppo?

No, solo la mia famiglia. La mia nonna dal Gentilomo, perché poi successivamente hanno...

Pričevanje Ide Marcheria (1929-2011)

Transkripcija dela intervjuja, ki ga je opravil
Marcello Pezzetti 22. junija 1996 (CDEC)

Gospa Ida, nam boste zaupali svoje osebne podatke?
Ja, rojena sem v Trstu 13. avgusta 1929. Torej sem stara.

Ne preveč! Kako pa je bilo ime vašemu očetu in materi?
Ernesto in Anna.

In materin priimek?
Nacson, bila je Nacsonova s Krfa.

Kje ste živeli?
Živeli smo na trgu Borze v Trstu. In tja so prišli po vas. Pustimo to... odpeljali so nas v Coroneo v Coroneu smo bili kakšnih štirideset dni

Bili so Italijani, ne?
Po nas so prišli Italijani.

Kakšne spomine imate na Coroneo?
Ne lepe. Prve živčne zlome sem doživela prav v Coroneu. Bila sem precej živahna deklica biti zaprta v celici s še osmimi ali devetimi ljudmi je bilo zame zelo naporno. Potem nama je nuna namesto ene ure zraka dovolila dve, dvema deklicama.

Se spominjate imena te nune?
Ne, imena se ne spominjam, a spominjam se obrazov, kajti ena je bila izjemno lepa. S takšnimi očmi...

Sta bili dve?
Bili sta dve nuni, ena je bila zelo lepa, z modrimi očmi. Skoraj zelenimi. Vsak večer je vstopila in rekla... »Hvaljen Jezus Kristus« ampak rekla je takò... Kot kakšna balerina. Ja, bila je zelo čedna. Prinašala nam je zdravila, pisemca, pod krili.

In druga nuna?
Ta druga nama je dovolila eno uro zraka več in lahko sva bili tudi malo na hodniku. [...]

So vas aretirali skupinsko?
Ne, le mojo družino. Mojo babico v Gentilomu, ker so potem kasneje...

Tam izvedli racijo.
Tudi v Gentilomu, vse stare ljudi...

Med aretacijo ste bili oče, mama...
In štirje otroci.

Testimony of Ida Marcheria (1929-2011)

Transcription of part of the video interview conducted
by Marcello Pezzetti on 22 June 1996 (CDEC)

Mrs Ida, would you like to give us your biographical information?

Yes, I was born in Trieste on 13 August 1929. Therefore I am oldish.

Not very! And your father and mother, what were their names?
Ernesto and Anna.

And your mother's surname?
Nacson, she was a Nacson from Corfu.

And where did you live?
We lived in Piazza della Borsa, in Trieste. And that is where they came and took us from. Let's skip over that... they took us to the Coroneo and we spent about forty days in the Coroneo.

They were Italians, is that correct?
The Italians came to take us away.

What memories do you have of the Coroneo?
Not good ones. I had my first nervous breakdown at the Coroneo. I was a very lively girl and staying closed in a cell with 8 or 9 other people was very exhausting for me. Then the nun allowed us instead of one hour of fresh air, she allowed two hours to the two little girls.

Did you remember the name of this nun?
No, I don't remember her name, but I remember the faces, because one of them was extremely beautiful. With such eyes...

There were two nuns?
There were two nuns, one was very pretty, with blue eyes. They looked green. She came in every evening saying... "Jesus Christ be praised", but saying it like... like a ballerina. Yes, she was very nice. She brought us medicines, letters, under her skirts.

And the other nun?
The other nun let us have the extra hour outside and we could also stay in the corridor for a little while. [...]

Were you arrested as part of a big group?
No, just my family. My grandmother was taken from the Gentilomo home, because later they...

They did the raid there.
Even at the Gentilomo, all the elderly...

Hanno fatto la retata là.

Anche al Gentilomo, tutti i vecchietti...

Mentre durante l'arresto eravate papà, mamma...

E quattro figli.

Quattro.

C'era la nonna, ma la nonna l'hanno lasciata andare.

Quindi era lei, sua sorella, che si chiamava?

Stella. Stellina. Stellina, la piccola.

Poi Giacomo...

E Raffaele, sì.

E vi siete fermati molto al Coroneo?

Sì, una quarantina di giorni. Siamo partiti... a dicembre, ai primi di dicembre, siamo arrivati a Auschwitz l'11 dicembre del '43.

Il viaggio?

Se lo può immaginare, il carro bestiame. Non eravamo in wagon-lit. Eravamo...

Lei era giovanissima?

Io avevo quattordici anni appena compiuti.

E la sua sorellina?

Tredici, compiuti al Lager al 14 di dicembre.

Senta, signora Ida, lo so che è difficile ricordarlo, ma...

Sì, non ho bisogno che mi si rinfreschi la memoria purtroppo!

Il momento dell'arrivo?

Il momento dell'arrivo è stato... una Babele. Urla, grida, cani. Siamo arrivati alla mattina. E abbaire di cani e ci hanno levato il papà e i nostri fratelli e poi ci hanno diviso dalla mamma. È salita... l'hanno fatta salire su un camion. Dicevano che loro andavano... noi andavamo a piedi perché eravamo giovani e loro dovevano... Non l'ho vista più. È salita sul camion e ci ha raccomandato: "Bambine, state sempre insieme." Forse lo sentiva, non lo so, comunque... non ha pianto la mia mamma, non piangeva.

E voi siete andate a piedi? Eravate un po' fuori dal campo, vero?

Sì, sulla rampa. La famosa...

Judenrampe!

Tristemente famosa "rampa degli ebrei".

Pochi la ricordano, tutti credono che la rampa sia quella che entra dentro e pochi sanno che invece la vostra... la "Judenrampe" era fuori e lì avvenivano le selezioni.

Štirje.

Bila je tudi babica, a babico so spustili.

Torej ste bili vi vaša sestra, ki ji je bilo ime?

Stella. Stellina. Stellina, ta mala.

Potem Giacomo...

In Raffaele, ja.

Ste v Coroneu ostali dlje časa?

Ja, kakšnih štirideset dni. Odšli smo... decembra, v prvih dneh decembra

smo prispeli v Auschwitz, 11. decembra 1943.

In potovanje?

Kako je bilo. Si lahko predstavljaš, živinski vagon, nismo bili v spalnikih. Bili smo...

Bili ste zelo mladi?

Ravno sem dopolnila štirinajst let.

In sestrica?

Trinajst, dopoljenih v taborišču 14. decembra.

Poslušajte, gospa Ida, vem, da se je težko spominjati, vendar...

Ja, na žalost mi ni treba osveževati spomina!

In prihod?

Prihod je bil... babilonski stolp. Vpitje, kričanje, psi. Prispeli smo dopoldne. Pasji lajež in vzeli so nama očeta in brate. In nato so naju ločili od mame. Mama se je vzpela na... spravili so jo na tovornjak. Rekli so, da odhajajo... Midve sva šli pa peš, ker sva bili mladi. Oni pa so morali... Nisem je več videla. Povzpela se je na kamion in nama svetovala: »Deklici, vedno bodita skupaj.« Morda je slutila, tega ne vem, kakorkoli že... moja mama jokala ni, ni jokala.

In vidve sta šli peš? Bili sta nekoliko ven iz taborišča, ne?

Ja, na peronu. Znamenitem...

Judenrampe!

Žal znameniti »judovski peron«.

Redki se ga spominjajo, vsi mislijo, da je peron tisti znotraj, in le redki vedò, da je bil vaš... torej »judovski peron« zunaj in da se je selekcija izvajala tam.

Prva.

Prva.

Prva selekcija je bila prav tam, vendar tega nismo vedeli. Izvedela sem šele potem, ko so oče in moja dva brata prišli v taborišče, bili so v Buni. Midve pa v Birkenau. Mama pa ne. Mama... z vsemi drugimi, z vsemi drugimi, ki so prišli 11. decembra 1943 in so mrtvi.

V Trstu poskrbim, da se moli kadiš za vse iz 11. decembra 1943. Vsako leto 11. decembra molijo kadiš ker so bili Tržačani. Vsi so bili... Ja, tistega večera je umrla, znamenitega 11. decembra.

While during your arrest there was your father, your mother...

And four children.

Four.

My grandmother was also there, but they let her go.

So there was you and your sister, what was her name?

Stella. Stellina. Stellina, the little one.

Then Giacomo...

And Raffaele, yes.

And you were held for a while at the Coroneo?

Yes, about forty days. We left... in December, the start of December, we arrived at Auschwitz on 11 December 1943.

The journey? How was that?

You can imagine it, the cattle wagon, we weren't on a sleeping car, we were...

Were you very young?

I had just turned fourteen.

And your little sister?

Thirteen, she turned thirteen in the camp on 14 December.

Listen, Mrs Ida, I know it's hard to remember that, but...

Yes, I don't need to have my memory refreshed, unfortunately!

The moment of arrival?

The moment of arrival was... a Babel. Screams, shouts, dogs. We arrived in the morning. Barking dogs and they took our daddy away from us and our brothers. And then they separated us from mum. She got on... they put her on a truck. They said that they were going... We went on foot because we were young. And they had to... I didn't see her anymore. She got on the truck and recommended us: "Children, always stay together". Maybe she felt it, I don't know, anyway... my mum didn't cry, she wasn't crying.

And you went on foot? You were a little bit out of the camp, weren't you?

Yes, on the Ramp. The famous...

Judenrampe!

The notorious "Jewish Ramp".

Few people remember it, everyone believes that the ramp is the one that goes inside, and few know that yours, instead... the "Judenrampe" was outside and selections took place there.

The first.

The first.

The first selection was right there, but we didn't know it. I found out later that my daddy and my two brothers entered the Camp, they were at Buna. And

La prima.

La prima.

La prima selezione era proprio lì, ma non lo sapevamo. Ho saputo dopo che il mio papà e i miei due fratelli sono entrati al Lager. Erano a Buna. E noi a Birkenau, noi due. La mamma no, la mamma... con tutte le altre... Con tutti gli altri che sono entrati, all'11 dicembre del '43 sono morti. E io a Trieste faccio dire il Kaddish tutti gli 11 dicembre del 1943, l'11 dicembre di ogni anno dicono il Kaddish, perché erano triestini, erano tutti... Sì, è quella sera che è morta, il famoso 11 dicembre.

Lei e sua sorella, quando vi siete rese conto di quello che stava succedendo e di quello che era successo alla mamma?

Subito quando siamo ritornate fuori da questo... da questo... da questo block. Quando ci hanno messo... sull'appello. E abbiamo chiesto, abbiamo... lo cercavo mia mamma in continuazione. È stata una cosa... E mi hanno detto: "Vedi quel fumo? Beh, tua mamma è salita lì. Tutti quelli che sono andati sui camion sono morti subito quella sera, come siete arrivati".

E ci avete creduto voi?

Sì, certo. Ho avuto un grosso trauma, non parlavo più. [...]

Diceva, del suo trasporto?

Siamo ritornate solo noi due, solo mia sorella e io.

Di tutto il trasporto?

E di uomini in cinque, cioè tre e noi due: cinque persone di tutto il trasporto. Il famoso trasporto dell'11 dicembre.

Uno dei primi?

Sì, il primo. [...]

Parlavate mai del futuro, dentro?

No, il nostro futuro era morire. Eravamo sicure, io non avevo... Ero sicura che non saremmo mai uscite dal Lager. Mai. Io pensavo pure che Hitler era Dio... Decide che questi devono morire e morivano. Manteneva sempre tutte le promesse. [...]

Lei quando parla di indifferenza a che cosa si riferisce?

All'indifferenza della gente. Nessuno ha mai chiesto niente, nessuno ha mai voluto sapere niente, nessuno c'ha aiutato, nessuno ci ha... Nessuno. Assolutamente nessuno. La comunità... Nessuno. Io quando sono tornata ho trovato una zia, una sorella del mio papà. Non mi ha mai chiesto che fine ha fatto il fratello. Nessuno mi ha mai chiesto, ma... Insomma non è che siamo andate a fare una settimana bianca... "Fanciulle... ma siete tornate dopo due anni, ma come!".

A vi in vaša sestra, kdaj sta se zavedli tega, kar se je dogajalo, in tega, kar se je zgodilo z mamo?
Tako, ko sva se vrnili iz tega... iz tega... iz tega bloka. Tako, ko nas postrojili... za apel. In sva spraševali, sva... Brez prestanka sem iskala mamo, to je bilo nekaj... Pa so mi rekli: »Vidiš tisti dim? Mah, tam je šla gor tvoja mama. Vsi, ki so šli na kamion so umrli takoj tisti večer, ko ste prišli.«

Sta jim verjeli?

Ja, seveda. To je bila neznanska bolečina, nisem več spregovorila. [...]

Hočete reči, o vašem transportu?

Vrnili sva se samo midve, samo moja sestra in jaz.

Z celega transporta?

In moški, nas pet, to se pravi trije in midve: pet ljudi iz celega transporta. Znamenitega transporta 11. decembra.

Enega od prvih?

Ja, prvega. [...]

Sta se v taborišču kdaj pogovarjali o prihodnosti?

Ne, najina prihodnost je bila smrt. Bili sva prepričani, jaz nisem... Bila sem prepričana, da ne bova nikoli odšli iz taborišča. Nikoli. Razmišljala sem tudi, da je Hitler Bog... Odloči, da morajo eni umreti, in ti umrejo. Vedno je držal vse obljube. [...]

Ko govorite o brezbržnosti, na kaj se to nanaša?

Na brezbržnost ljudi. Nihče ni nikoli ničesar vprašal, nihče ni nikoli želel ničesar vedeti, nihče nama ni pomagal, nihče naju... Nihče. Prav nihče. Skupnost... Nihče. Ko sem se vrnila, sem našla teto, očetovo sestro. Nikoli me ni vprašala, kako je končal brat. Nihče me ni nikoli vprašal, ampak... Skratka, saj nisva bili na smučanju... »Punci... sta se torej vrnili po dveh letih, kako to!«

In italijanske oblasti?

Zakaj pa, ste vi koga videli?

Kako vama je uspelo zaživeti na novo?

Ah, ja, bilo je... Po vrnitvi je bilo huje, Lidia je dobro povedala, Lidia je tudi trpela ob vrnitvi. Vrnitev je bila...

Sta imeli kakšna pričakovanja?

No, če nič drugega... sama nisem pričakovala velikih stvari, niti tega, da se morava vrniti... Vrnili sva se v živinskem vagonu. Skratka tako, kot sva odšli. Saj ne, da... Kaj so nama storili? Kaj so nama dali? Novembra sem bila v mrzlem Trstu, nisem imela plašča, tako kot v Auschwitzu, nisem imela nogavic, nisem imela... Vendar mi nihče ni...

Ni bilo nobenih sprejemnih centrov?

Ne.

Koliko ste bili stari, ko ste se vrnili?

Šestnajst.

we were at Birkenau, the two of us. Mum was not. Mum... with all the others, with everyone else who entered, they were all dead by 11 December 1943. And I have the Kaddish said every year in Trieste every 11 December 1943. Every 11 December, every year they say the Kaddish, because they were from Trieste. They were all... Yes, it was that evening that she died, the famous 11 December.

You and your sister, when did you realise what was happening and what had happened to your mum?

Immediately, when we came back out of this... Of this... Of this block. When they called us... to roll call. And we asked, we... I was looking for my mum all the time, it was... And they told me: "Do you see that smoke? Your mum went up there. All those who went on the trucks died immediately that night, as you arrived".

Did you believe them?

Yes, sure. I had a big trauma, I no longer spoke. [...]

What were you saying about your convoy?

Only the two of us returned, just my sister and I.

Of the whole convoy?

And five men, actually three and we two: five people of the whole convoy. The famous convoy of 11 December.

One of the first ones?

Yes, the first. [...]

Did you ever talk about the future, inside the Lager?

No, our future was to die. We were sure, I had no... I was sure we would never get out of the Camp. Never. I even thought Hitler was God... He decides that some must die, and they die. He always kept all his promises. [...]

When you speak of indifference, what are you referring to?

To the indifference of the people. No one has ever asked anything, nobody ever wanted to know anything, no one has helped us, no one has... Nobody. Absolutely none. The Community... Nobody. I found an aunt when I came back, a sister of my father's. She never asked me what happened to her brother. Nobody ever asked me anything, but... I mean, it's not like we went on a skiing holiday... "Girls... you're back after two years, but how!".

The Italian authorities?

Why, did you see someone?

How did you make a new life?

Ah yes, it was... the afterwards was worse, Lidia said it well, Lidia also suffered the return. The return was...

Did you have any expectations?

Well, if nothing else... I wasn't really expecting big things, not that we had to come back... We came



Ida Marcheria

(Archivio famiglia
Marcheria, Roma)

Le autorità italiane?

Ma perché, lei ha visto qualcuno?

Come avete fatto a rifarvi una vita?

Ah sì, è stato... È stato peggio il dopo, ha detto bene la Lidia. La Lidia anche ha sofferto il ritorno. Il ritorno è stato...

Voi avevate delle aspettative?

Beh, se non altro... io non è che mi aspettavo grandi cose, mica che dovevamo tornare... Siamo ritornate in wagon bestiame come siamo partite, insomma. Non è che... Cosa ci hanno fatto? Cosa ci hanno dato? Io ero a novembre a Trieste col freddo, non avevo il cappotto come ad Auschwitz, non avevo le calze, non avevo... ma nessuno ci ha...

Centri di accoglienza, niente?

No.

Quanti anni aveva quando è tornata?

Sedici.

Sole eravate?

Sì, sole, con la Lidia. Ma la Lidia a Milano ci siamo lasciate... ci siamo lasciate a Milano.

E voi due, lei e Stella, siete andate a Trieste?

Sì.

E dove vi siete... dove avete alloggiato?

Allora, un amico del mio papà mi ha, mi ha tenuta... ma mia sorella, non c'era posto per lei, e mia sorella è andata in un'altra famiglia, ma lei non ci voleva stare. È stato tutto molto... Molto doloroso, molto doloroso. Io non ne parlo mai, né di prima né di dopo. Non è mai, non... Lei mi ha chiesto come era questo Kanada, ecco perché...

Perché non parla mai del prima, signora?

Non parlo né di prima né di dopo. Per primo perché a nessuno interessa niente. Lei è la prima persona che mi sta a sentire, non lo so, forse perché è il suo lavoro, non lo so. [...]

Lei è un tipo ansioso?

Sì, sono un tipo ansioso, adesso... Sono ansiosa, sono nervosa, sono... se non prendo il Tavor non dormo, se non... Logico, è logico. Poi c'è stata la tragedia di mia sorella. Ho avuto, ho avuto tante...

La tragedia di sua sorella? Perché, cos'è successo a sua sorella?

Mia sorella è morta.

Tanto tempo fa?

Sì, il 20 ottobre del '70.

Sta bili sami?

Ja, sami, z Lidio. Toda Lidio smo pustili v Milanu... razšle smo se v Milanu.

In vidve, vi in Stella, sta odšli v Trst?

Ja.

Kje sta se... kje sta prebivali?

Nek očetov prijatelj me je obdržal pri sebi... ampak za sestro, tam ni bilo prostora, sestra je odšla k neki drugi družini. Ampak ni hotela biti tam. Vse je bilo... Vse je bilo zelo... zelo boleče, zelo boleče. O tem nikoli ne govorim, o tistem prej niti o tem potem. Nikoli ni, ni... Vprašali ste me, kakšna je bila ta Kanada glejte, zato...

Gospa, zakaj nikoli ne govorite o tistem prej?

Ne govorim niti o tistem prej niti o tem potem. Predvsem zato, ker nikogar nič ne zanima. Vi ste prvi človek, ki me posluša, kaj vem, morda zato, ker je to vaše delo, ne vem. [...]

Ste tesnobni?

Ja, tesnobne narave sem, zdajle. Sem tesnobna, živčna, sem... če ne vzamem Tavorja, ne spim, če ne... Logično, logično je. In potem še tragedija moje sestre, sem imela, sem imela toliko...

Tragedija vaše sestre? Zakaj? Kaj se je zgodilo z vašo sestro?

Eh, moja sestra je umrla.

Pred dolgim časom?

Ja, 20. oktobra 1970.

Si je tudi ona na novo uredila življenje?

Ja, poročila se je. Storila je samomor. Vsaj tako mislim...

Vi ste imeli kaj od življenja? Vsaj tega sina?

Pravim, da so mi vse vzeli, vse mi je bilo ukradeno. Vse. Moje otroštvo, družina, dom, mama, zdravje, spanec. Povejte... povejte mi, kaj mi je ostalo?

Sin.

Ja, sin. Sin.

Ni tako malo.

Res je, zame je bil to čudež.

Zakaj čudež?

Mah, ker... vse sem si lahko predstavljala, razen da... Mislila sem, da ne bom prišla iz taborišča. Potem pa sem dobila... in potem sem se celo poročila, dobila sina, in to je bil čudež.

Vaš sin še ni poročen?

Je. Poročen, loč...

Imate vnuke?

Ja, ja, vnučka imam.

Torej imate tudi vnučke?

Ja, ja, dva vnučka imam. Ampak...

back on a cattle wagon. The same way we left, in short. It's not that... what have they done to us? What did they give us? I was in November in Trieste, it was cold, I didn't have a coat, like in Auschwitz, I had no stockings, I had no... But no one has...

Shelter centers, nothing?

No.

How old were you when you returned?

Sixteen.

Were you alone?

Yes, alone, with Lidia. But we left Lidia in Milan... we left in Milan.

And the two of you, you and Stella, went to Trieste?

Yes.

Where did you... where did you stay?

Well, a friend of my dad's kept me... but my sister, there was no room for her, and my sister went to another family. But she didn't want to be there. It was all... It was all very... very painful, very painful. I never talk about it, neither about the before nor about the after. It's never, it's not... You asked me what this Kanada was like, that's why...

Why don't you ever talk about the before, madam?

I don't talk about the before or the after. First of all because nobody cares about anything. You are the first person who listens to me, I don't know, maybe because it's your job, I don't know. [...]

Are you an anxious person?

Yes, I am an anxious person now. I'm anxious, I'm nervous, I'm... if I don't take a Tavor I don't sleep, if I don't... Logical, it's logical. Then there was the tragedy of my sister. I had, I had so many...

Your sister's tragedy? Why? What happened to your sister?

Eh, my sister died.

A long time ago?

Yes, on 20 October 1970.

Had she made a new life for herself too?

Yes, she had got married. She committed suicide. Or at least I think so...

But has life given you something? This son at least?

I say that they have taken everything from me, everything has been stolen from me. Everything. My childhood, my family, my home, my mother, my health, my sleep. Tell... tell me what's left to me?

A son.

Yes, a son. A son.

That's no small thing.

It's true, that was a miracle for me.

Si era rifatta anche lei una vita?

Sì, si era sposata. Si è suicidata, almeno così credo...

La vita qualcosa le ha dato? Questo figlio almeno?

Io dico che mi hanno tolto tutto, tutto mi è stato rubato. Tutto. La mia infanzia, la mia famiglia, la mia casa, la mia mamma, la mia salute, il mio sonno. Dica... mi dica cosa mi è rimasto?

Un figlio.

Sì, un figlio. Un figlio.

Non è poco.

È vero, per me è stato un miracolo.

Perché è stato un miracolo?

Beh, perché... perché tutto potevo immaginare, meno che... Pensavo di non uscire dal Lager. E poi ho avuto... E poi invece mi sono sposata, ho avuto un figlio ed è stato un miracolo.

Non è ancora sposato suo figlio?

Sì. Sposato, divor...

Ha nipoti?

Sì, sì, c'ho nipoti.

Per cui ha anche dei nipotini?

Sì, sì, ho due nipotini. Ma...

Dove abitano? Qui a Roma?

Sì. Una gran confidenza? Io maledico il giorno che sono uscita da quel Lager. Non dovevo uscire. Non dovevo mai tornare. Perché siamo diversi. Perché non sono... Forse è registrato anche questo? Non avrei voluto tornare. Oggi come oggi? No, non oggi. Già da tanto tempo.

Non si può uscire da Auschwitz quindi?

No. No. Perciò mi hanno rovinato anche la vecchiaia, no? Non si doveva tornare. O almeno parlo per me.

Noi non riusciremo mai a capire Auschwitz?

No. Certo che no. Perciò non solo la mia giovinezza, ma anche la mia vecchiaia. Non so gli altri... può darsi che sono felici, non lo so.

Non tutti.

No?

Molto pochi. Molto pochi. E anche quelli che sono felici, lo sono a momenti.

Certo. Io ho delle cupezze, che non mi si può stare vicino.

Suo marito l'ha aiutata un po'?

Sì, ma è durato poco.

Kje živiš? Tu, v Rimu?

Ja. Velika samozavest?

Preklinjam dan, ko sem odšla iz tistega taborišča. Ne bi smela priti ven. Nikoli se ne bi smela vrniti. Ker smo različni. Ker nisem... Je mogoče tudi to posneto? Ne bi si bila smela želeli vrnitve. Dandanes? Ne, ne danes. Pred davnimi časi.

Torej Auschwitza ni mogoče zapustiti?

Ne. Ne. Tako so mi uničili tudi starost, ne? Ne bi se smela vrniti. Govorim vsaj zase.

Torej Auschwitza ne bomo mogli nikoli razumeti?

Ne. Prav gotovo ne. Torej ne samo mladost, ampak tudi starost. Ne vem za druge... lahko, da so srečni, ne vem.

Ne vsi.

Ne?

Zelo redki. Zelo redki. In tudi tisti, ki so srečni, so srečni le na trenutke.

Gotovo. Imam mračne trenutke, zato mi ni mogoče biti blizu..

Vam je mož vsaj malo pomagal?

Je, ampak ni dolgo trajalo.

Ste ločeni?

Ne, ne, moj mož je umrl.

Umrli?

Ja.

Kmalu?

Ja, ja. Ampak niti z njim se o tem nisem pogovarjala.

Sanjate Auschwitz?

Ah, imam nočne more! [...]

Kako lahko prenašamo ta spomin? Kako ga je sploh mogoče prenašati?

Kakšen spomin?

Spomin na to, kar se je zgodilo. Kako lahko prenesemo izkušnjo Auschwitza?

Ni mogoče. Ni mogoče, tega ni mogoče prenesti.

Kaj naj rečemo mladim?

To je ena stvar... Ampak Nemci so vedeli, da je... da je to nekaj nepredstavljivega. [...]

Poslušajte, Ida, vas vsaka stvar spominja na Auschwitz?

Ja, vse. Vse. In zato mislim, da sem ljudem nadležna.

Zakaj?

Ker ne morem gledati otrok v vrsti, ki nekam odhajajo. Vedno vidim otroke... Mimo nekega mostu hodimo tukaj in na mostu je nekakšna travnata površina, kjer postavijo cirkus, vsako leto, obstaja ta cirkus... Nekega dne sem bila v avtu s sinom in mimo so šli otroci, ki so šli gledat... peljali so jih v cirkus. »Ah, mi je rekel,

Why was it a miracle?

Well, because... I could imagine everything, except... I thought I wouldn't get out of the camp. And then I got... And then I got married instead, I had a child and it was a miracle.

Is your son still unmarried?

Yes. Married, divor...

Do you have grandchildren?

Yes, yes, I have grandchildren.

So you have grandchildren too?

Yes, yes, I have two grandchildren. But...

Where do they live? Here in Rome?

Yes. A great confidence? I curse the day I got out of that camp. I shouldn't have come out. I should never have come back. Because we are different. Because I'm not... Perhaps this is also recorded? I wouldn't have wanted to come back. Today as in today? No, not today. Since a long time.

So it is not possible to get out of Auschwitz?

No. No. So they have ruined my old age as well, didn't they? We should not come back. Or at least I'm speaking for myself.

So we will never be able to understand Auschwitz?

No. Of course not. So not only my youth, but my old age too. I don't know about the others... they may be happy, I don't know.

Not all of them.

No? Very few. Very few. And also those who are happy, are so only at moments. Sure. I have such moments of gloom, so that it is not possible to be near me.

Did your husband help you a little?

Yes, but it didn't last long.

Are you divorced?

No, no, my husband died.

Has he died?

Yes.

Early?

Yes, yes. But I never talked to him about it either.

Do you dream of Auschwitz?

Ah, I have nightmares! [...]

How can we transmit this memory? How can we? What memory?

The memory of what happened. How can we transmit Auschwitz?

It is not possible. Not possible, it's not possible to transmit.

What should we say to the young people?

It's something... But the Germans knew it was... that it was something unimaginable. [...]

È divorziata?

No, no, è morto mio marito.

È morto?

Sì.

Presto?

Sì, sì. Ma non ne ho parlato mai neanche con lui.

Lei sogna Auschwitz?

Ah... io ho incubi! [...]

Come facciamo a trasmettere questa memoria? Come facciamo?

Quale memoria?

La memoria di quello che è avvenuto. Come facciamo a trasmettere Auschwitz?

Non è possibile. Non è possibile trasmettere.

Cosa dobbiamo dire ai giovani?

È una cosa... Ma i tedeschi lo sapevano che era... che era una cosa inimmaginabile. [...]

Senta, Ida, ogni cosa le ricorda Auschwitz?

Sì, tutto. Tutto. È per questo credo che do fastidio anche alla gente.

Perché?

Perché... Perché non posso vedere i bambini in fila che vanno in qualche posto. Io vedo sempre i bambini... Noi passiamo un... un ponte qui e c'è uno spiazzo di erba su questo ponte dove fanno un circo. Tutti gli anni c'è questo circo... E un giorno ero in macchina con mio figlio e passavano i bambini che andavano a vedere... li portavano al circo. "Ah, mi ha detto, vedi, vedi, i bambini che vanno al circo a vedere gli elefanti" "Sì, sì, è vero. Ma io vedo i bambini che entrano al crematorio per mano, perché si tenevano per mano". "A ma', è sempre così!". E io vedo... Un odore di griglia mi dà fastidio. La grigliata qui è tanto di moda, fa tanto moda, no? E tutto ti ricorda... sono flash...

Ma ne ha molti al giorno?

Sì, parecchi.

Questi bambini si tenevano per mano quando entravano?

Sì.

Lei li vedeva?

Sì, per mano si tenevano.

glej, glej, otroci gredo v cirkus gledat slone.« »Ja, ja, res je. Ampak jaz vidim otroke, ki se držijo za roke in odhajajo v krematorij.« Ker so se držali za roke. »Mama! vedno je tako!« In jaz vidim... Vonj po žaru me moti. Pri nas je žar zelo v modi, zelo je priljubljen, ne? In vse te spominja... Imaš prebliske...

Jih imate vsak dan veliko?

Ja, precej.

Otroci so se držali za roke, ko so vstopali?

Ja.

Ste jih videli?

Ja, za roke so se držali.

Listen, Ida, does every single thing remind you of Auschwitz?

Yes, everything. Everything. And this is why I think I bother people.

Why?

Cause I can't see the children in line going somewhere... I always see the children... We cross a bridge here and there is a grassy glade on this bridge where they set up a circus. Every year, there is this circus... And one day I was in the car with my son and some kids were passing by, going to... they were taken to the circus. "Ah - he told me - look at the children: they're going to the circus to see the elephants". "Yes, yes, it's true. But I see the children entering the crematorium holding hands". Because they were holding hands. "Mum! It's always like this!" And I see... A smell of barbecue, it bothers me. Barbecuing is all the rage here, it's so trendy, isn't it? And everything reminds you... They are flashes...

But do you have lots of them a day?

Yes, quite a lot.

Did these children hold hands when they entered?

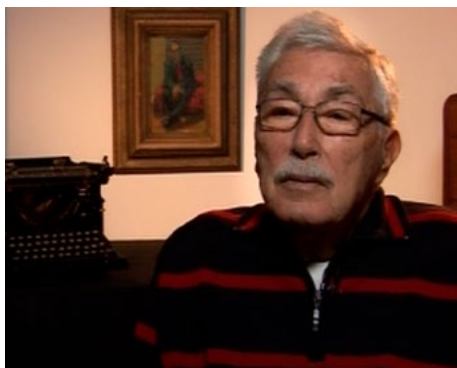
Yes.

Have you seen them?

Yes, they were holding hands.

Testimonianza di Miloš Poljanšek (1923-2020)

Trascrizione di parte della videointervista
realizzata il 23 novembre 2009 (United States
Holocaust Memorial Museum Collection,
courtesy of the Jeff and Toby Herr Foundation)



Poco prima dell'Armistizio, il 4 o 5 settembre, o forse subito dopo il 1° settembre, fummo trasferiti a Capodistria. Là inscenammo una rivolta improvvisata pensando che avremmo ricevuto aiuto, che una volta liberati saremmo entrati nelle formazioni partigiane o nella clandestinità. I carcerieri fascisti chiamarono invece le SS da Trieste che ci caricarono su una nave, ci portarono a Trieste e poi su un treno nel Reich. [...]

Era verso sera. Fummo scaricati in una stazione a qualche chilometro dal Lager, perché allora la ferrovia non arrivava ancora fino al campo. Eravamo circa 850 e mentre camminavamo le donne, i bambini, la gente che ci osservava lungo la strada ci sputava addosso.

Pensavano fossimo italiani perché arrivavamo da Capodistria. Anche nel campo ci considerarono italiani e l'orchestra del campo che suonava ad ogni nuovo arrivo di un trasporto, intonò canzoni italiane, come *O sole mio*.

Questo lo ricordo vividamente. [...]

Il crematorio potevamo vederlo. Con la bassa pressione si respirava un odore forte e ripugnante di carne bruciata mentre lavoravamo all'esterno. [...]

I cadaveri li vedevamo accatastare come pezzi di legno.

Il primo di noi quattro a morire fu Bogo Vnuk. Vidi il suo volto: la bocca aperta, era solo denti. Era completamente deperito.

Ironia della sorte: i genitori vennero informati della sua morte e chiesero di ricevere le sue ceneri. Le ceneri venivano gettate in una grande vasca di cemento, e ne mandarono un po' a Lubiana.

Certo non le sue ceneri.

Pričevanje Miloša Poljanška (1923-2020)

Transkripcija dela intervjuja, opravljenega 23. novembra 2009 (United States Holocaust Memorial Museum Collection, courtesy of the Jeff and Toby Herr Foundation)

Malo pred kapitulacijo Italije. To je bil zadnji transport pred kapitulacijo Italije. To se pravi 4. ali 5. ali morda takoj po 1.septembru. Ne vem, moral bi si pogledati. Takoj po 1.septembru smo bili v Kopru. Tam smo uprizorili en primitiven upor misleč, da bomo dobili pomoč in da nas bodo izpustili, da bomo lahko šli pač v partizane ali v ilegalo, ampak so ti fašisti, pazniki poklicali iz Trsta esesovce, ki so že zasedali Trst. In so nas odpeljali v Trst, naložili na vlak in odpeljali v Reich. [...]

Pod večer je bilo. Zložili so nas na eni postaji, ene tri ali štiri kilometre stran od taborišča, ker taborišče še ni bilo povezano z železnico. In ko smo marširali – to nas je bilo 850 vseh – so nas ženske, otroci in stari ljudje opazovali ob cesti, pljuvali po nas.

In pa ves čas so mislili, da smo Italijani, ker smo iz Kopra potovali. In tudi v taborišču so nas sprejemali kot Italijane in ker je taboriščna godba igrala ob vsakem sprejemu transporta, so igrali italijanske šansone, *O sole mio*.

Tega se živo spomnim. [...]

Ja, saj smo ga videli [dimnik], saj je smrdelo. Ko je bil nizek tlak, to je poseben duh po ožganem mesu, to se je vohalo in je bilo grozljivo vohati cel dan zunaj, ko smo delali. [...]

Celo videli smo, kako so jih kot dva zlagali. In tam je kot prvi od naših umrl, od naše skupine štirih, Bogo Vnuk. Jaz sem videl njegov obraz. Odprta usta, same zobe. Bil je zelo shujšan.

In potem. To je ironija posebne sorte. Starši so bili obveščeni, da je umrl v taborišču. Starši so prosili za pepel in oni so iz tiste mase pepela – to je bilo veliko korito betonsko, tam so pač pepel nosili – in so pač [od tam] nekaj pepela dali v žaro in poslali v Ljubljano.

To ni bil njegov pepel.

Testimony of Miloš Poljanšek (1923-2020)

Transcription of part of the video interview realized on 23 November 2009 (United States Holocaust Memorial Museum Collection, courtesy of the Jeff and Toby Herr Foundation)

Just before the Armistice, on 4 or 5 September, or maybe straight after 1st September, we were transferred to Koper. There we staged an improvised riot, thinking that we would receive help, that once we were freed we would join the partisan groups or go into hiding. Instead, the fascist jailers called the SS from Trieste who put us on a boat, which took us to Trieste, and then on a train to the Reich. [...]

It was nearly evening. We got out of the train at a station a few kilometres from the Lager, because at that time the train tracks did not go right up to the camp. There were about 850 of us and while we walked, the women, the children, the people, who watched us along the street, spat at us.

They thought we were Italians because we had arrived from Koper. Even those in the camp considered us Italians and the camp orchestra, which performed for the arrival of each new transport, played Italian songs, like *O sole mio*.

I remember this vividly. [...]

We could see the crematorium. When the pressure was low we breathed in the strong, repulsive smell of burnt flesh when we worked outside. [...]

The bodies were stacked up like pieces of wood.

The first of us four to die was Bogo Vnuk. I saw his face: his mouth was open, he was all teeth. He was completely wasted away.

An irony of fate: his parents were informed of his death and they asked to be sent his ashes.

The ashes were thrown into a large concrete tank, and they sent some to Ljubljana.

They were definitely not his ashes.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO

BISTVENA BIBLIOGRAFIJA

ESSENTIAL REFERENCE BIBLIOGRAPHY

Silva Bon, *Gli ebrei a Trieste, 1930-1945. Identità, persecuzione, risposte*, IRSML FVG-LEG, Trieste-Gorizia, 2000

Silva Bon, *La luce dentro le tenebre. Storie di giusti e di salvati tra Venezia Giulia e Veneto orientale*, Centro isontino di ricerca e documentazione storica e sociale Leopoldo Gasparini, stampa, Gradisca d'Isonzo, 2008

Silva Bon, *Testimoni della Shoah. La memoria dei salvati, una storia del Nord Est*, Grafica goriziana, Gorizia, 2009

Enzo Collotti, *Il Litorale Adriatico nel Nuovo Ordine Europeo 1943-1945*, Vangelista, Milano, 1974

Marco Coslovich, *I percorsi della sopravvivenza. Storia e memoria della deportazione dall'Adriatisches Küstenland*, Mursia, Milano, 1994

Stefano Di Giusto, *Operationszone Adriatisches Küstenland*, IFSML, Udine, 2005

Stefano Di Giusto and Tommaso Chiussi, *Globocnik's men in Italy, 1943-45: Abteilung R and the SS-Wachmannschaften of the Operationszone Adriatisches Küstenland*, Schiffer Publishing, Atglen, 2017

Giorgio Liuzzi, *Violenza e repressione nazista nel Litorale Adriatico 1943-1945*, IRSML FVG, Trieste, 2014

Tristano Matta, *Il Lager di San Sabba. Dall'occupazione nazista al processo di Trieste*, Battello stampatore, Trieste, 2023

René Moehrl, *Judenverfolgung in Triest während Faschismus und Nationalsozialismus 1922-1945*, Metropol, Berlin, 2014

Siegfried J. Pucher, *Il nazista di Trieste. Vita e crimini di Odilo Globočnik, l'uomo che inventò Treblinka*, Beit, Trieste, 2011

Adolfo Scalpelli (a cura di), *San Sabba. Istruttoria e processo per il Lager della Risiera*, ANED-Mondadori, Milano, 1988

Karl Stuhlpfarrer, *Le zone d'operazione: Prealpi e Litorale adriatico, 1943-1945*, Libreria Adamo, Gorizia, 1979

Michael Wedekind, *Nationalsozialistische Besatzungs- und Annexionspolitik in Norditalien, 1943 bis 1945. Die Operationszonen Alpenvorland und Adriatisches Küstenland*, R. Oldenbourg, München, 2003

SITOGRAFIA
SPLETNI VIRI
SITOGRAPHY

Arolsen Archives - International Center on Nazi Persecution, Bad Arolsen:

<https://arolsen-archives.org/en/>

European Holocaust Research Infrastructure:

<https://www.ehri-project.eu/>

Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC ETS, Milano:

<https://www.cdec.it/>

Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner":

<https://www.museoebraicotrieste.it/>

United States Holocaust Memorial Museum, Washington:

<https://www.ushmm.org/teach/teaching-materials>

USC Shoah Foundation, Visual History Archive, Los Angeles:

<https://sfi.usc.edu/>

Yad Vashem, Jerusalem:

<https://www.yadvashem.org/education/educational-materials/lesson-plans.html>

Gli autori

La mostra e i contenuti del catalogo sono frutto delle ricerche compiute da: **Sara Berger**, storica del Fritz Bauer Institut a Francoforte sul Meno; **Tullia Catalan**, storica dell'ebraismo e docente di Storia contemporanea al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste; **Franco Cecotti**, storico e vicepresidente della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Ex Deportati; **Annalisa Di Fant**, storica e curatrice del Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"; **Stefano Fattorini**, storico e collaboratore del Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"; **Dunja Nanut**, storica e presidente della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Ex Deportati; **Marcello Pezzetti**, storico e consulente scientifico della Fondazione Museo della Shoah di Roma; **Matteo Perissinotto**, storico e ricercatore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste, coordinatore scientifico del progetto.

Ha curato il catalogo, assieme ad Annalisa Di Fant e Matteo Perissinotto, **Anna Krekic**, storica dell'arte e conservatrice del Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale, del Museo del Castello di San Giusto - Armeria e delle collezioni di disegni e stampe dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste.

Avtorji

Avtorji razstave in kataloga so: **Sara Berger**, zgodovinarica Inštituta Fritz Bauer v Frankfurtu; **Tullia Catalan**, zgodovinarica hebrejske zgodovine in profesorica sodobne zgodovine na Oddelku za Humanistične vede v Trstu; **Franco Cecotti**, zgodovinar in podpredsednik tržaške sekcije Vsestranskega združenja bivših deportirancev; **Annalisa Di Fant**, zgodovinarica in kustodinja Muzeja judovske skupnosti v Trstu »Carlo in Vera Wagner«; **Stefano Fattorini**, zgodovinar in sodelavec Muzeja judovske skupnosti v Trstu »Carlo in Vera Wagner«; **Dunja Nanut**, zgodovinarica in predsednica tržaške sekcije Vsestranskega združenja bivših deportirancev; **Marcello Pezzetti**, zgodovinar in strokovni svetovalec rimske Fundacije Museo della Shoah; **Matteo Perissinotto**, zgodovinar in raziskovalec na Oddelku za Humanistične vede tržaške univerze, strokovni koordinator projekta.

Katalog so uredili Annalisa Di Fant, Matteo Perissinotto in **Anna Krekic**, umetnostna zgodovinarica in kustodinja Muzeja Rižarna pri Sv. Soboti in Muzeja Grada Sv. Justa - Orožarna in kolekcije risb in grafik Mestnih muzejev zgodovine in umetnosti v Trstu.

The authors

The exhibition and the contents of the catalogue are the result of research conducted by: **Sara Berger**, historian at the Fritz Bauer Institut in Frankfurt am Main; **Tullia Catalan**, scholar of Jewish history and Professor of modern history at the Humanities department of the Università degli Studi di Trieste; **Franco Cecotti**, historian and Vice-President of the Trieste branch of the Associazione Nazionale Ex Deportati; **Annalisa Di Fant**, historian and curator of the Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"; **Stefano Fattorini**, historian and collaborator at the Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"; **Dunja Nanut**, historian and President of the Trieste branch of the Associazione Nazionale Ex Deportati; **Marcello Pezzetti**, historian and academic consultant of the Fondazione Museo della Shoah in Rome; **Matteo Perissinotto**, historian and researcher at the Humanities department of the Università degli Studi di Trieste, and academic coordinator of the project.

The catalogue has been curated by Annalisa Di Fant, Matteo Perissinotto, and **Anna Krekic**, art historian and curator at the Museo della Risiera di San Sabba - National Monument, the Museo del Castello di San Giusto - Armoury, and the collections of drawing and prints at the Civic Museums of History and Art in Trieste.



Il 7 dicembre 1943 partì il primo dei molti convogli di deportati razziali dalla stazione di Trieste verso Auschwitz. A 80 anni dal drammatico evento, il Museo della Risiera di San Sabba - Monumento Nazionale ha inaugurato una mostra storica che, partendo dalla ricostruzione di questo trasporto, dei luoghi della deportazione e delle vicende di vittime e carnefici, prende in esame anche la deportazione politica avvenuta nei mesi precedenti e colloca i fatti nel più ampio e complesso sistema delle deportazioni dalla Zona Operazioni Litorale Adriatico (Operationszone Adriatisches Küstenland, OZAK) sotto occupazione nazista.

Sintetici testi trilingui (italiano, sloveno, inglese), fotografie, documenti, mappe e testimonianze rendono accessibili al grande pubblico i rilevanti risultati scientifici raggiunti da un'ampia e rigorosa ricerca condotta su fonti italiane e internazionali da un gruppo di studiosi e studiosi specializzati nella storia della Shoah e della deportazione politica dal Litorale Adriatico.

7. decembra 1943 je s tržaške železniške postaje odpeljal v Auschwitz prvi od številnih transportov rasnih deportirancev. Osemdesetletnico dramatičnega dogodka je Muzej in Državni Spomenik Rižarne pri Sv. Soboti obeležil z zgodovinsko razstavo, ki prikazuje pot in življenjsko usodo rasnih deportirancev prvega transporta in like nekaterih krvnikov. Obenem prikazuje politično deportacijo, ki se je prav tako začela že leta 1943. Vse to v širšem okviru sistema deportacij iz Operacijske cone Jadranskega Primorja pod nemško okupacijo.

Kratki spremni teksti v treh jezikih (italijanščini, slovenščini, angleščini), fotografije, zemljevidi, dokumenti in pričevanja predstavljajo širši publikli strokovno delo skupine raziskovalcev zgodovine Shoah in politične deportacije iz Jadranskega Primorja. Delo temelji na italijanskih in mednarodnih virih.

On 7 December 1943, the first of many convoys of racial deportees left Trieste station for Auschwitz. 80 years after this dramatic event, the Museum of the Risiera di San Sabba - National Monument has inaugurated an historic exhibition which presents a reconstruction of this transport, as well as the places of deportation and the experiences of the victims and the perpetrators, examining also the political deportations which took place in the preceding months. The exhibition places the facts in the broader and more complex context of the deportations from the Adriatic Coast Operations Zone (Operationszone Adriatisches Küstenland, OZAK) under Nazi occupation.

Concise trilingual texts (in Italian, Slovenian, English), photographs, documents, maps and testimonies bring to life for the general public the results of a wide and rigorous research project based in Italy and internationally, by a group of scholars specialising in the history of the Holocaust and the political deportation from the Adriatic coast.